# STUDIO
# DEGLI ORDINI
## DI
# ARCHITETTURA

ESPOSTO DA

G. ALESSANDRO MANETTI

*.... Ego cur adquirere pauca*
*Si possum invideor?* HORAT. ART. POET.

FIRENZE
PRESSO MOLINI, LANDI, E COMP.
*MDCCCVIII.*

*ALL' ORNATISSIMO*

SIG. MARCHESE

# *GIUSEPPE PUCCI*

## CAVALIERE

DELL' INSIGNE ORDINE

## DI S. STEFANO

*Io non poteva umiliare questo tenue saggio dei miei studj ad altri più opportunamente che a Voi, Ornatissimo Sig. Marchese. L'amichevol bontà con cui vi degnate di riguardarmi, rende sommamente grata al mio cuore la circostanza di darvi un pubblico attestato della mia rispettosa, e sincera corrispondenza. L'intelligenza poi, e l'amore che Voi avete dimostrato, come per ogni maniera di buoni studj, così specialmente per le bel-*

*le Arti, tanto nell'arricchire splendidamente le già ricche avite Vostre collezioni di libri, di antichità, e di quadri, quanto nel magnificamente adornare le deliziosissime Vostre Ville, preverranno certamente il Pubblico a favore di un lavoro Architettonico, cui vi è piaciuto di accordare la Vostra protezione.*

*Possa questo debole mio parto corrispondere a tanto onore; possa io avere ulteriori occasioni di manifestarvi pubblicamente quei sentimenti di altissima stima, e di profonda venerazione con cui mi glorio di essere*

*Di Voi Ornatissimo Sig. Marchese*

*Devotiss. Obbligatiss. Servitore*

G. ALESSANDRO MANETTI

# STUDIO

# DEGLI ORDINI D' ARCHITETTURA

## PARTE PRIMA

### I.

Siccome a tre principalmente riduconsi i pregj, che costituiscono la perfezione di ogni opera Architettonica; così tre sono gli oggetti che deve prefiggersi ogni studioso d' Architettura: cioè vaghezza nell' invenzione, comodo nella distribuzione, stabilità nell' esecuzione.

Se l' ultimo di questi oggetti pone l' Architettura fra le più difficili parti delle Scienze Fisico-Matematiche, e la ritiene come vincolata colle leggi invariabili della Statica; i primi due la pongono nella classe delle Arti liberali, e la lasciano in piena libertà di spaziare a suo talento per le regioni immense del Bello. Ma questa piena libertà mentre per un lato offre all' Architettura una sorgente inesausta di ricchezze, mette per l' altro l' Architetto meno avveduto nella pericolosa situazione di smarrirsi per i tortuosi sentieri del falso, e del vizio dietro la scorta di una fantasìa troppo fervida e non ben regolata.

Per lo che il primo studio di chi vuole applicarsi all' Architettura come ad Arte liberale, deve esser quello di abituarsi a bene, ed agevolmente distinguere quelle parti del Bello onde essa desume una nobile, e maestosa leggiadrìa, da quelle che non la rivestono, che d' inopportuni, e stranieri ornamenti, capaci solo di deturparne, ed avvilirne la vaghezza, e dignità naturale.

Qual sia la precisa natura del Bello non è ancor definitivamente stabilito dai Metafisici; pare per altro, che possa definirsi la convenienza del tutto col suo oggetto, e delle parti fra loro. Quindi il primo elemento per giudicare del Bello di

una cosa è la natura dell'oggetto, il secondo è il genere d'armonia più conveniente alle sue parti. Qual sia dunque l'oggetto dell'Architettura, quale la più elegante proporzione delle parti Architettoniche deve principalmente ricercare colui, che vuol portare nell'esercizio di quest'Arte uno spirito filosofico. Persuaso di ciò io mi sono specialmente occupato di queste ricerche, ed ardisco offrire al Pubblico i resultati dei miei studj su tal proposito.

La cognizione dell'oggetto dell'Architettura dipende dalla cognizione dell'origine di essa, e quindi non può l'uno determinarsi, se l'altra precedentemente non si determini. Molte, e molto dense tenebre ingombrano la storia di quei remotissimi tempi nei quali nacque quest'arte. Tentarono è vero di dileguarle, e certo non poco le rischiararono colle loro luminose scoperte molti Eruditi, fra i quali tengono un rango distinto, e l'Autore della Storia della favola (*a*) e l'Autore del Mondo primitivo (*b*) e l'Autore dell'origine della pittura, e del linguaggio (*c*); ma bisogna pur confessarlo vi rimane tuttora moltissima oscurità. La somma incertezza delle opinioni mi salverà, io spero, dalla taccia di soverchiamente ardito, se non ne abbraccio alcuna completamente, e se alle profonde vedute di Uomini così valenti oso di aggiugnere qualche mia debole congettura.

Ma tale è la debolezza dell'umana fantasia, che fissato anche il vero oggetto dell'Architettura non può a colpo d'occhio scoprire in che consista precisamente il Bello, che le conviene. L'eleganza, e la grandiosità delle proporzioni architettoniche dipendendo semplicemente dal buon uso, e dalla felice applicazione degli Ordini d'Architettura non possono dedursi, che dall'esame analitico dei più grandiosi, ed eleganti Monumenti. Perciò ho creduto indispensabile di proporre una serie di modelli, mediante l'esame, ed il confronto dei quali, possano gli studiosi rendersi conto delle misure, e dei minimi dettagli delle proporzioni degli Ordini antichi, e moderni, e traendone quello soltanto che giova, arrivino poi alla cognizione di quelle insensibili varietà, e leggiere degradazioni, che sole come cause segrete del Bello, imprimono alle opere di chi è giunto a familiarizzarsele quel carattere li-

(*a*) Banier Hist. de la Fable. (*b*) Court de Gebelin. (*c*) Vieil de S. Maux.

bero di arditezza, che è inseparabile dal genio, e dall'invenzione.

Il metodo che ho creduto dovere abbracciare nell'esposizione di questi modelli è quello stesso del Vignola, dello Scamozzi ec., giacchè riducendosi tutte le composizioni Architettoniche ad intercolonj semplici, ad intercolonj con arcata, e ad intercolonj con arcata e piedistallo, non poteasi deviare senza pericolo dalla strada che questi Uomini sommi hanno calcata.

## II

In quei remotissimi tempi nei quali nacque l'Architettura, gli Uomini non vivevano, che per l'età loro, e come non avevano in vista l'istruzione dei posteri, così non si prendevano cura di lasciar memorie che ne istruissero dei loro speciali bisogni. Noi non possiam dunque, che indovinarli argomentando, e non deve perciò recar meraviglia se io non appoggio i miei discorsi, che a semplici congetture. La congettura in sì fatte ricerche acquista un alto grado di probabilità, quando sia ben fondata su quel poco, che intorno ai costumi dei tempi dei quali occorrerà di parlare ci è stato trasmesso dagli Scrittori di cose antiche, e quando nel suo andamento coincida con i più sicuri Monumenti avanzati alla voracità dei Secoli.

Dacchè gli Uomini sentirono il bisogno di fuggire le intemperie dell'aria, e di assicurare le loro proprietà, principiarono a servirsi dei ricoveri. In questi primi abituri suggeriti dalla sola necessità, e scevri affatto di eleganza, e di lusso, risiedono i dati con i quali dobbiamo investigare le prime linee dell'arte di fabbricare, e percorrendo la storia delle modificazioni che vi sono state fatte, spero che potremo riscontrare il nascimento di tanti ornati dell'Architettura divenuti oramai altrettanti enimmi, che si ammirano senza poterne assegnare il significato.

La varia situazione del terreno, la differenza del clima, l'indole tanto dissimile dei prodotti, sono state le principali cagioni, che han determinato le diverse famiglie degli Uomini dopo la dispersione dei lor Padri a scegliersi un sostentamen-

to diverso, e perciò una differente maniera di vivere. Siccome le catene dei monti, le immense paludi, e le foreste han trattenuto queste aggregazioni nel genere di vita, che fin da principio erano state costrette a prescegliere, ed hanno lungamente impedito che si confondano fra di loro le inclinazioni, gli usi, ed i bisogni; così i tre diversi stati di pastore, di agricoltore, e di selvaggio, che gli uomini avevano scelti secondo le diverse qualità dei paesi nei quali si trovarono in principio, durarono lungamente fra le stesse Nazioni. Le dimore degli Uomini viventi in ciascuno di questi tre stati dovettero essere analoghe alla differenza dei lor bisogni, e portarne per conseguenza dei caratteri distintivi. Quindi è che le Grotte, le Tende, e le Capanne riunendo le proprietà soddisfacienti ai bisogni di ciascuna classe separatamente, furono sempre le primarie specie di ricovero, e se ne ritrova costante l'uso fra le prime Nazioni (meno che nei casi nei quali la rigidezza dei climi impedendone l'applicazione particolare le abbia scambiate fra loro).

Sebbene non si possa ricercare in questi resultati goffi del bisogno quell'eleganza di forme, e quella solidità di proporzioni, che sono incompatibili colla semplicità di tempi rozzi, ed anteriori al raffinamento dei comodi; non si può nulladimeno non riconoscere in questi tipi primarj, nella Capanna cioè, nella Grotta, e nella Tenda i modelli da cui risultarono le tre differentissime fisonomie nell'invenzione, e carattere delle masse architettoniche, e nella distribuzione delle proporzioni, allorchè dei Secoli più illuminati dieder luogo alla nascita dell'Architettura. Un colpo d'occhio che si getti sopra il leggiero della China, il solido dell'Egitto, e l'armonioso della Grecia (*a*) serve a mostrarci questa diversità di soggetti sopra i quali l'arte posò i suoi fondamenti; ed anche l'appoggio della storia che giunge a somministrarci la cognizione generale dei prodotti, del clima, della posizione fisica, e delle principali istituzioni ed usi di ciascun Popolo porta la più grande autenticità sopra queste congetture.

Tra gli Egizj che vivevano come Trogloditi negli scavi delle montagne d'Etiopia è immemorabile l'uso dei sotterranei. L'ardore del clima, e la mancanza del legname che gli co-

(*a*) Tav. I (1. 2, 3,)

strinsero a sceglier questa sorta d'abitazione, esaltata tanto in seguito dal mistero dei Sacerdoti, gli portarono ad imprimere anche negli Edifizj sopra terra quel carattere di solidità, che era proprio di tal genere di costruzione, enorme nelle masse, grosso nei sostegni, ed imitante la pietra, che quantunque alcune volte sostenuta dal legno fa nonostante travedere di avervi occupato sempre il posto principale.

I selvaggi Chinesi al contrario, che accampati col loro gregge abbisognavano di un ricovero portatile e leggiero, fecero uso della Tenda (forse semplicemente composta dall'unione di più pelli) a guisa dei Tartari moderni, e degli abitanti di molte provincie dell'Asia, che presso a poco conducono il medesimo genere di vita. La particolar sottigliezza dei sostegni sopra i quali posano i loro edifizj, unitamente alla straordinaria curvatura della loro coperta, pare che pongano affatto fuori di dubbio sulla qualità del loro modello.

La costruzione della Capanna di legno, che in se stessa riunisce tutte le proprietà di una comoda dimora, tanto per la conservazione dei prodotti dell'Agricoltura, quanto per la difesa personale degl'individui, fu permessa agli abitatori della Grecia da un felice complesso di circostanze fisiche per la maggior parte favorevoli, e principalmente da quella di una gran quantità di foreste sotto un clima sereno, ed in un paese destinato dalla natura ad esser fruttifero.

Così le fabbriche Greche, l'Egizie, e le Chinesi differiscono nel carattere fondamentale delle loro masse, perchè dipendendo questo immediatamente dalle più influenti circostanze Fisiche delle Nazioni dovea partecipare della loro diversità.

Ora molti valenti Autori deducono dalle indicate diverse maniere dei primi abituri, non solo l'origine, ma il progresso ancora, e la perfezione dell'Architettura. Fissati alcuni nell'idea materiale della Capanna ridussero a quest'unità di soggetto la derivazione dei principali membri architettonici, e non riconoscendo nell'Architettura, che linee, e materia, limitarono un'Arte così sublime ad una semplice convenzione di proporzioni. Io rispetto questo sistema, e perchè ingegnoso, e perchè appoggiato al vero in qualche parte. Pure incoraggiato dall'autorità d'Orazio che accorda ai minori il

diritto di esaminar criticamente e di aggiugner qualche cosa ove il possano, alle produzioni dei maggiori, ardirò modestamente riflettere, che questo sistema non sembra nè sufficiente a spiegar come conviene tuttociò, che riguarda le parti Architettoniche, nè bastantemente decoroso per gli Antichi che avrebbero in tale ipotesi arricchita l'Architettura in forza del caso, e del capriccio, piuttosto che di un filosofico ragionamento. Mi pare, e credo non sarà difficile il provarlo, che la perfezione cui giunse l'Architettura presso gli Antichi sia nata principalmente dalla sublimità delle idee che ispirava loro la Religione, e i simboli con cui se ne esprimevano gli oggetti, ed i misterj. Per convincersene sarà necessario di fare le seguenti riflessioni.

## III

Se la necessità di erigere degli Edifizj destinati al ricovero degli Uomini, ed alla conservazione dei prodotti dell'industria, se l'introduzione, e le attrattive del lusso fecero nascere un'arte che insegnasse a costruire nella maniera la più soddisfacente ai bisogni delle Società; non sembra che debbano nulladimeno riguardarsi come le cause di quell'avanzamento che condusse quest'arte ad una sì alta reputazione presso gli Antichi, da ottenere il rango più distinto fra quelle che formavano la base dell'educazione pubblica, e dei costumi.

L'esame della storia dei secoli primitivi ne induce a credere, che la sublimità, ed i pregj dell'Architettura dipendano da altre cause più sublimi di quelle, che le se attribuiscono ordinariamente, e che il di lei uso sia legato cogli oggetti più interessanti delle Nazioni: onde tenterò di rimontare ai principj dai quali credo che siasi inalzata, per seguirla fino al più alto grado della sua perfezione.

La nobiltà, e le ricchezze dell'Architettura furono costantemente impiegate dagli Antichi alla decorazione, ed all'ornato degli Edifizj religiosi, e dei Templi. Ben presto dopo il diluvio la massima parte degli Uomini abbandonò il culto del vero Dio, e rese gli omaggi divini a quelle creature delle quali provava i più benefici influssi. E siccome il cuor dell'Uomo è naturalmente portato alla venerazione della Di-

vinità, così per quanto falsi, e bugiardi fosser gli Dei, che si formarono le antiche Nazioni; pure il culto che loro doveva rendersi era generalmente riguardato come un oggetto della più alta comune importanza. In quelle epoche pertanto in cui i più grandi onori erano riserbati alla Divinità, e non si contavano le ricchezze, che nel tesoro della Nazione, in cui i privati erano niente, e tutto facevasi sotto i nomi augusti di Religione, e di Patria, le abitazioni dei Cittadini formate con modesta semplicità dovettero esser ben diverse dai Monumenti che inalzavansi in onore degli Dei, nei quali trionfava la bellezza delle forme, e facevan pompa le idee maestose dei loro grandi attributi. I Templi antichi presentavano da per tutto i simboli relativi alla Teogonia, alla Cosmogonia, all'influenza degli Astri sulla vegetazione, ed all'Agricoltura. Le loro pareti offrivano la rappresentanza del corso del Sole, e dei Pianeti, delle varie parti della terra e dei benefizj del Cielo; ed i simulacri, le feste, ed i riti partecipavano delle felici allegorie sulle produzioni della Terra, e sullafecondità (*a*).

Ebbe perciò l'Architettura il più stretto rapporto con tuttociò, che riguardava la Mitologia ed il Culto, dovendo presentare nella decorazione degli Edifizj sacri colla dignità che è propria a risvegliar delle idee sublimi, e maestose i simboli più espressivi delle dottrine sull'origine dell'Universo, sugli attributi della Divinità, e sulle gran cause della natura, che si animavano dal più vivo linguaggio della Poesia negli straordinarj avvenimenti di Pane, di Giove, e di Saturno, e che si esponevano dalla Pittura, e dalla Scultura in una serie di personaggi immaginarj, e favolosi. Non potranno dunque esattamente analizzarsi i principj da cui desunse l'Architettura i suoi più pregievoli ornati, se bastantemente non s'intenda la maniera simbolica con cui solevano gli Antichi rappresentar simili importanti oggetti. Conviene pertanto che all'intelligenza di questa maniera si rivolgano attualmente le nostre ricerche.

(*a*) Court de Gebelin. Le monde primitif, T. 1.

## IV

Quantunque l'uso della Scienza simbolica si trovi ripetuto presso quasi tutte le Nazioni Orientali per esprimer la Divinità, ed i suoi benefizj, dacchè oscuratane l'idea si fecero entrare le opere di Lei in concorrenza con Essa, ponendo a tale effetto in uso, anche gli oggetti più familiari per caratterizzarla: gli Egizj nulladimeno se ne credono i primarj inventori.

Ad esprimere simbolicamente un Essere, che presiede a tutto, furono destinati fra i primi oggetti sensibili il Sole, la Luna, quindi gli Astri, il Cielo, e le sue parti maravigliose. Gli Egizj, gli Ammoniti, i Fenicj, i Caldei, i Moabiti, i Persi, gl'Indiani, ed i Greci, non trovando nella natura niente di più maraviglioso del Sole, gli consacrarono le loro adorazioni sotto i nomi di *Osiride,* di *Belo,* di *Moloch,* di *Adone,* di *Beelphegor,* di *Mitra,* di *Dionisio,* e di *Ercole,* e le ceremonie del primo culto parteciparono della semplicità dei tempi, consistendo nella pura contemplazione, che faceasi nei boschi, o più sovente sulle alte montagne del maestoso spettacolo della Natura, e del Cielo, o nell'offerta di alcune primizie della Terra in onore del Pianeta che ne anima la vegetazione, e la fertilità (*a*). Fu data infatti la prima denominazione di Tempio a quella parte di Cielo, che circoscritta dai cenni della verga dell'Augure contemplavasi dagli antichi Romani (*b*), ed havvi tutta la ragione per credere, che tal nome avesse per l'innanzi espresso lo spazio a cui si estendeva la vista nelle eminenze.

I primi Monumenti che si eressero per il culto furono gli altari sopra i quali sviluppavasi l'aroma delle piante odorifere che ardevansi in onore della Divinità; e la lor forma cominciò gradatamente ad esprimerne i più sensibili attributi, or coll'ornato di diverse ghirlande di fiori che gl'intrecciavano, or colla forma triangolare, or quadrilatera, per indicar le stagioni, e gli elementi, or colla materia di cui eran composti. Un altare di corna, simbolo della forza, e dell'abbondanza vien citato da Pausania, e fa menzione anche Ovidio di tal sorta di Monumenti (*c*). Plinio, Macrobio, Dionigi d'Alicarnasso, e Tucidide parlando delle feste degli Antichi, riferiscono che questa

(*a*) Bauier Hyst. de la Fable. (*b*) Var. Lib. VI. (*c*) Innumeris structam de cornibus aram. Ovid.

semplicità di Culto durò lungamente, giacchè dovettero scorrer molti anni, prima che nascesse l'idea di dare alla Divinità una figura artefatta. Pur nondimeno la dipendenza che ha dai sensi l'umana fantasía, non permise di figurarsi sempre Dio senza un'immagine sensibile.

Quantunque non si possa determinar con precisione l'epoca, e la Nazione presso la quale sieno stati messi per la prima volta in uso gl'Idoli, restando troppo difficile il penetrare con sicurezza fra le tenebre di tempi così remoti; pare nonostante che i medesimi Egizj, già inventori della maniera simbolica, e delle Teogoníe dell'Universo, lo siano ancora delle immagini, delle feste, del Culto allegorico, e dei Templi. Erodoto ce li mostra inventori dei dodici gran Dei, delle pompe religiose, e delle solennità del Culto, e ci aggiugne, che essi pretendevano di esser stati i primi ad immaginare gli Altari, le Statue, e i Monumenti religiosi. Luciano (*a*), Eusebio (*b*), e Lattanzio (*c*) osservano anch'essi che presso di loro in primo luogo, quindi presso gli Assirj, i Greci, e gli altri popoli fu adottato l'uso degl'Idoli, e dei Templi. Bisogna per altro convenire, che il passaggio dal Culto primitivo, e semplice alla pompa delle ceremonie è molto posteriore all'introduzione delle Religioni medesime, e non può in verun modo appartenere a dei popoli rozzi, e selvaggi, essendo il resultato più palese delle influenze delle Arti, e della Civilizzazione.

Non avendo altr'oggetto i Templi, che quello di difendere dalle intemperie dell'aria le persone, che la Religione vi riuniva per esercitarne le pratiche, la lor forma si trova la stessa di quella delle dimore degli Uomini. Così essi sono scavati per la massima parte in Egitto, o pur anche costruiti con quel carattere robusto di magnificenza, che questa Nazione amava di imprimere in tutte le sue produzioni: così risentono la leggierezza della costruzione Indiana alla China, ed al Giappone: così finalmente portano la caratteristica delle proporzioni della Capanna rustica in Grecia.

Se peraltro la forza di comparazione cogli oggetti familiari, per mezzo della quale giudicano gli Uomini anche delle cose astratte, portò ad assegnare alla Divinità un Edifizio costruito col sentimento stesso di una dimora umana; non bisogna

(*a*) Luc. de Syr. Dea. (*b*) Eus. praep. Evang. L. I. cap. 9. (*c*) Lact. Lib. II. c. 14.

con tutto ciò figurarsi, che la distribuzione, e gli ornati ne fossero gli stessi. L'occhio degli adoratori del Cielo, del Sole, e degli Astri (come osserva un Moderno) circoscritto nello stretto, ed oscuro recinto di un Tempio ridomandava i suoi Dei, e si doleva del brillante spettacolo del primo Tempio della Divinità, il solo che loro ne sembrasse degno, quello cioè della Natura. Essi vollero dunque conservarsene l'ombra, e l'immagine, onde insensibilmente assuefare i loro sguardi sopra delle muraglie, e dei marmi, in luogo di contemplar come altre volte la Natura in sè stessa, e di veder gli Dei che s'invocavano.

## V

Quando l'impero dei sensi portò gli Uomini a rappresentarsi sotto figure corporee la Divinità, gli animali, e le piante, che ne indicavano qualche carattere, o sivvero ne mostravano gli effetti sul regolamento dell'Universo, mediante le loro proprietà, furono il primo simbolo materiale, che rese sensibili le idee astratte che se ne eran formate. I progressi poi dell'Astronomia, e la passione, che gli Uomini sentirono per la cognizione del Cielo, riconoscendo gli Astri come guide dei lavori della Terra, e del commercio pei mari, ed attribuendo alle loro influenze sul globo ogni suo felice evento, fecero anche considerare le costellazioni, come l'eterna, ed incorruttibile immagine della Divinità. Per questo la quantità della materia ignea che credevasi che il Leone contenesse il fece consacrare secondo Eliano (*a*) al Dio del fuoco, e formonne il domicilio del Sole nel suo più forte grado di calore. Questi animali si viddero addomesticati accarezzar gli adoratori di Adone (il Sole) nel suo Tempio, egualmente che nel Tempio d'Eliopoli consacrato alla medesima Deità. La loro immagine viddesi impressa al dir di Teone, e di Plutarco nelle porte, e nelle chiavi dei Templi d'Egitto per indicar le salutari escrescenze del Nilo che ne fertilizza le campagne contemporaneamente al corso del Sole in questo segno. Così il Lupo, il Cane, l'Aquila, il Serpente, il Montone ebbero un Culto particolare mediante qualche loro proprietà, e le loro immagini furono nei Templi di Delfo, di Cinopoli, e di Tebe.

Le proprietà delle piante, egualmente che quelle degli a-

(*a*) Aelian. De animal.

nimali servirono a simboleggiare gli attributi delle diverse Deità. La figura rotonda delle foglie, dei fiori, e dei frutti del Loto, la sua vegetazione che sembra regolarsi sul moto del Sole, tenendosi sottacqua nella sua assenza la resero più usitata delle altre produzioni vegetali, come la più significante (*a*). Egualmente la *palma*, unica pianta, che al levar d'ogni Luna getta un sol ramo, acquistandone dodici nel corso di un anno, fu impiegata colla *musa*, colla *ferula*, colla *colocasia*, e col *giunco*, o per la conformazione del loro frutto, o per la figura delle foglie ad esprimere la rivoluzione annuale del Sole pel sollevamento dell'uman genere (*b*).

Nè fu limitata a queste due sole classi delle piante, e degli animali la rappresentanza simbolica delle Divinità, e dei loro benefizj. Il costume d'impiegar le figure geometriche, già praticato dai Filosofi per esprimere i rapporti degli Elementi fu adottato per servir di simbolo dei medesimi oggetti in una serie di pietre conosciute sotto il nome di *Betille*. Facilmente si potrà comprendere che queste pietre, le quali molte volte portavano impressi i decreti degli Astri in carattere geroglifico, unitamente alle lezioni della cultura della Terra hanno data origine a molte arti, se s'interpetrino le allegorie, che relativamente alle medesime formarono il fervore dell'immaginazione, ed il dominio delle passioni degli antichi popoli. Le osservazioni astronomiche scrittevi da Mercurio per preservarle dalla dispersione del diluvio; l'Oracolo, che comandò a Deucalione di spargerne sulla Terra per popolarla; Saturno che ne ingojava; Mitra che ne trasse origine, espressero nel linguaggio figurato la fertilizzazione, ed i progressi dell'Agricoltura sotto l'influenza degli Dei medesimi. Appartengono a questa serie di Monumenti le colonne d'Iside, ed Osiride a Nisa (*c*), e quelle dei Greci, che avendo come vedremo in seguito, preso tutto lo spirito del Culto, e del Ceremoniale Egizio, rappresentarono il lor Giove Milichio a Sicione con una piramide, la lor Venere di Pafo con un cono (*d*) i sette pianeti, il Bacco, il Cupido, le Grazie, la Madre degli Dei sotto la figura di colonne, onde anche nei bei tempi della Grecia, la parola colonna ( $\chi\acute{\iota}\omega\nu$ ) significò statua (*e*). Questi

(*a*) Jambl. De Myst. (*b*) Horapol. Hyerogl. Lib. 1. (*c*) Diod. Lib. 1. (*d*) Tacit.
(*e*) Winkelman Storia delle Arti del disegno T. 1. pag. 6.

membri informi a poco, a poco cominciarono ad acquistare delle teste di sembianza umana, come ne fan fede le sacre Lettere (*a*) ed offrirono la completa rappresentanza umana, quando la storia allegorica delle Divinità fu confusa con quella dei Personaggi illustri.

I rapporti che noi abbiam trovato, che gli animali, le piante, e le statue con cui si rappresentavano gli Dei avevano colle parti dell' Universo, si incontrano ancora nelle feste, negl' Inni, e nei riti di queste Nazioni amanti del meraviglioso, che esprimevano tutte le loro idee con degli oggetti animati dall'entusiasmo poetico. Erano istruite queste Nazioni nei tempi di riposo, che la Terra offre alle Società agricole in certi giorni dell'anno, e la loro istruzione si aggirava su tutto ciò che aveva rapporto alla sua cultura, alla riunione, all' amor della patria, ed al trionfo dell' Agricoltura, nelle tanto celebri feste d' Iside, nelle Opali, nei misterj Eleusini, adottate in seguito dalla Grecia, e da Roma, e conservate anche ai dì nostri dalle Nazioni agricole settatrici dei costumi trasmessi dagli Antichi, il di cui Capo rinnuova la memoria dell'origine dell'Agricoltura, arando la Terra un giorno dell'anno nella maggior solennità, ed i cui Sacerdoti compariscono qualche volta nudi nei Templi per indicar la povertà delle epoche, che ne precederon l'origine (*b*).

Dopo tuttociò, il negare che l'Antichità facesse uso dello stile figurato, e simbolico sarebbe un contraddire all'evidenza nella quale ci pongono le più sicure autorità degli Scrittori della Storia, ed alla certezza dei fatti, che ce ne mostrano l' influenza in tutti gli oggetti.

## VI

Siccome peraltro a nessun oggetto erasi applicato con tanta vivacità, e con tanta espressione questo genio simbolico, quanto agli oggetti Religiosi, i più interessanti per gli Uomini; così nessun Monumento, che aveva relazione col Culto Sacro, e coll' istruzione pubblica potè esser esente dagli emblemi. Gli avanzi maestosi dei Monumenti scavati nel masso a dispetto delle più ardue difficoltà, con un coraggio invincibile dalle Nazioni Orientali, i di cui Sacerdoti ebbèro una pas-

(*a*) Psalm. CXIII, CXXXIV. (*b*) Kempfer Voyage au Japon.

sion singolare per i sotterranei, riguardati come un residuo dell'antica maniera di vivere, e nei quali celebravansi colla maggior pompa i misterj della Religione, sono i primi Monumenti, i quali ci somministrano una conferma di questa verità, come quelli che offrono ancora secondo le più autentiche notizie dei Viaggiatori moderni le pitture geroglifiche, le rappresentanze degli Dei, ed i simboli, che si trovano poi ripetuti colle stesse forme, anche negli Edifizj sopra terra.

Le montagne dell'*Heptanomide*, e della *Tebaide* presentano degli scavi prodigiosi nelle grotte di *Aly*, e d'*Hipponon*, che potrebbero contenere mille cavalli, come quelle visitate da Paolo Luca. Le *Cryptes* di *Hyeracon*, di *Silinon*, di *Anteopoli* di *Silsily*, e le celebri *Syringes* indicate da Pausania annunziano la più alta antichità nella loro origine, e presentano i vestigj delle Divinità che vi erano scolpite sopra le porte in atto di guardarne l'ingresso (*a*). Gl'insigni sotterranei dell'antro di Diana, e Bubaste, o lo *Specos Artemidos* che trovansi a *Beny-Hasan*, ornati di sculture, e di geroglifici, erano Templi di queste Divinità simili a quelli che trovansi scavati nel centro delle montagne d'Egitto. L'antro di *Tschibel-Esielsele* presenta molti geroglifici interessanti, come pure ne offre la città di Gerusalemme, e qualche altra parte dell'Asia. Il Tempio che si trova all'Isola *Elefantina* orientato ai quattro punti cardinali del Mondo è scavato nel masso alla sommità di un'alta montagna, e molte colonne levate dal masso medesimo lo sostengono. La storia degli Dei Indiani è rappresentata nella scultura delle muraglie, e perfino la figura del Dio *Gonnis* è ripetuta nei capitelli delle colonne medesime. Anche l'Isola di *Salset* contiene molti Templi scavati nelle montagne (*b*).

Gli Obelischi, e le Piramidi erette in sì gran numero nelle provincie d'Egitto principalmente, ed anche in qualche parte delle Indie Orientali hanno tutti i caratteri di Monumenti sacri al Culto della Natura, come gli antri, ed i sotterranei di cui abbiam poc'anzi ragionato. Le tradizioni sacre d'Egitto portano che Mitra regnando un tempo ad Eliopoli fu il primo ad inalzare tal sorta di Monumenti al Dio Sole nella Città che gli era consacrata, e l'iscrizione geroglifica di un Obelisco,

(*a*) Paul Lucas T. I. Paw. Recherches Philos. sur les Egyptiens.

(*b*) Niebhur T. I. La cortesia del Sig. Cav. Bar. De Baillou mi ha procurato il vantaggio di poter consultare questo, e molti altri libri, che non si trovano in Toscana, se non che nella sua preziosa Libreria.

tradotta da Ermapione ha tutti i caratteri di un'iscrizione sacra. Se crediamo a Kirker, *Abneph* autore arabo riguarda le Piramidi come tanti Monumenti consacrati alla Religione, e gli chiama altari degli Dei. Ammiano Marcellino, Timeo di Locri, e Plinio convengono, che essendo la Piramide la figura geometrica colla quale veniva sempre rappresentato l'elemento del fuoco, tali edifizj furono consacrati da uno special culto all'Astro del giorno per rappresentare l'immagine dei suoi raggi nella figura, e nel nome, che aveva tal significazione in Cofto al dir di Jablonski, e per rendere un tributo alle sue influenze (*a*).

L'Illustre Autore delle ricerche filosofiche sopra questa Nazione (*b*) pensa che tal serie di Monumenti sia stata eretta in onore dell'Astro, che illumina l'Universo, e che malgrado l'autorità di Strabone non si siano mai deposti i cadaveri nelle camere interne. Egli pretende con molta ragione che la cassa sopra la quale si crearono tante congetture, non abbia mai servito di sarcofago, ma sia piuttosto una delle Tombe d'Osiride. Sembra di più, che la Religione debba avèr grandemente influito sopra la lor posizione, giacchè l'esattezza colla quale le orientavano ai punti cardinali del Mondo faceva sì che il Sole al levare, nel mezzogiorno, ed al tramontare vibrasse i suoi raggi sulle lor faccie in modo da non produrre ombra veruna dalla parte di mezzogiorno, almeno per la metà dell'anno. E siccome la lor Teogonìa era racchiusa in emblemi, ed in figure enimmatiche, sembra potersi anche ragionevolmente credere con l'esatto Dottor Shaw (*c*), che questa Architettura misteriosa avesse qualche fine più nobile, quello cioè di rappresentare le Divinità che adoravansi, nella figura esteriore delle Piramidi, o sivvero quello di mantenere come pensa l'erudito Langlet (*d*) l'osservanza dei principj Religiosi, e l'idea dei sacrifizj sulle altezze, coll'erezione di queste montagne artificiali, alcune delle quali erano composte a gradini.

Questa stessa serie di Monumenti ripetuti in varie parti dell'Indie, ove erano ammessi i medesimi principj di Culto, ed ove le Divinità erano ravvisate sotto gli stessi rapporti metaforici, e favolosi, serviva alla rappresentanza, ed adorazione degli Dei, ed alle pratiche Religiose. Quasi tutte le Pagodi

(*a*) Dupuis. T. I. (*b*) Pauw. (*c*) Shaw. Voyag. dans la Barbarie, et dans le Levant. T. II.
(*d*) Norden. Voyag. dans la basse, et la haute Egypte. T. III pag. 316.

di *Carnate* sono Piramidi complete, ò tronche, e le pietre enormi che trovansi a *Bettiah*, a *Dehly* e ad *Allah-Abad* hanno moltissima somiglianza cogli Obelischi Egizj, dovendo la loro origine a delle opinioni Religiose, ed essendo destinate a ricevere delle iscrizioni per trasmettere i fatti ai secoli futuri (*a*). Le Piramidi che trovansi vicino a *Benarès* sono meno considerabili delle Egizie, ma contengono dei sotterranei, alcuni dei quali si estendono alla distanza di molte miglia. La mole Piramidale situata ad *Yambeah* vicino al fiume *Catabeda* sulla costa d'*Arakehan* differisce pochissimo da una Piramide Egizia, ed è la rappresentanza del Dio *Siva* seconda persona della Trinità Indiana (*b*).

## VII

L'acquisto delle nuove cognizioni, che la Società riceveva dalla cultura, e dall'aumento delle Arti, presentando agli Artisti tutti i mezzi per sviluppare il loro genio inventore nell'esposizione degli oggetti più capaci di scuoter l'immaginazione, e di eccitare la curiosità per inculcare col più grande effetto negli animi l'adempimento dei proprj doveri, condusse l'energico linguaggio dei simboli al più alto grado di perfezione nei floridi secoli dell'Egitto. Le portentose moli, che questa Nazione grandiosa eresse cogli sforzi illimitati di un potere straordinario, eseguendo tutto in proprio nome per il vantaggio della Società intera, ed accingendosi alle più grandi intraprese per l'utile, e per la felicità universale, risentono nel massimo grado l'influenza dei mezzi con i quali gli antichi rendevano sensibili le idee astratte con uno stil figurato, amando piuttosto di parlare all'immaginazione mediante le figure emblematiche, e credendo giustamente di penetrar con più facilità al cuore per mezzo degli occhi, che delle orecchie.

I grandiosi effetti dell'Astro del giorno, che colla sua luce vivifica l'Universo, che circolando nei segni forma le stagioni, i mesi, ed i giorni, furono adombrati nell'erezione dei famosi Monumenti a lui consacrati, vale a dire del Laberinto, del Tempio d'Eliopoli, e di quello d'Osimande, le cui descrizioni con tanta accuratezza ci trasmessero gli esatti Scrittori Erodoto, e Diodoro. Composto il primo da dodici gran palazzi che comunicando fra loro formassero la massa dell'Edifizio, divisa

(*a*) Norden. ibid. pag. 324, 325. (*b*) Ibid. pag. 323.

come lo Zodiaco in due parti, di sei segni ciascuna per indicare la separazione, che fa l'Equatore degli Emisferi Australe, e Boreale, conteneva un'immensa quantità di geroglifici, aveva un Obelisco in un angolo, ed offriva nel frontone del suo ingresso in un carattere maestoso la figura del Sole colla testa circondata di ale, emblema del suo moto, che sovrastando ad un fregio ripieno di serpenti, simbolo di quello degli Astri, finisce in varie porte guardate da Genj colla testa di cane, custodi naturali delle porte del Sole, o dei Tropici al dire di Clemente Alessandrino. Il Tempio del Sole ad Eliopoli offriva dodici superbe colonne caricate di simboli relativi ai dodici segni, e di altri emblemi allusivi alle qualità occulte degli Elementi, ed aveva uno specchio circolare disposto in guisa da presentare tutto il giorno l'immagine del Sole, e riempir così tutto il Tempio di luce (*a*). L'edifizio eretto in onore di Osimande (l'Ercole Egizio, ed il Sole) era formato da varie Gallerie, una delle quali consisteva in dodici animali sostenenti in luogo di colonne una volta stellata, ed eravi uno Zodiaco di 365 cubiti di circonferenza, sul quale erano segnati i giorni, e le costellazioni, che col loro levare, o tramontare presiedevano alla cultura della Terra.

E se piaccia di richiamare ad esame gli oggetti principali, che servirono per la decorazione dei Templi d'Egitto, chiaramente apparirà ripetuto lo stile di apporre per tutto degli emblemi, e delle rappresentazioni simboliche, e sempre più sarà facile di convincersi, che il Culto rivestisse l'ossatura dei Monumenti Architettonici destinati al suo esercizio.

La Testa d'Iside occupa il mezzo della cornice del gran Tempio di *Tentira* per indicarne la consacrazione; e la sua gigantesca figura è scolpita nel muro esterno del Tempio per formarne il principale ornato (*b*). Il *Sancta Sanctorum* del Tempio di *Carnak* è coperto di geroglifici rappresentanti le offerte al Dio della rigenerazione, la di cui immagine è ripetuta in tutte le parti dell'Edifizio cogli stessi attributi, e di più la sua volta è dipinta di stelle gialle in fondo azzurro, il qual sistema si rileva esser comunissimo nei Templi dalle osservazioni dei Viaggiatori (*c*). Le soglie della porta che è avanti a quella di

(*a*) Maillet Voyag. en Egypte. p. 110. (*b*) Denon Voyag. en Egypte Pl. CXXIII.
(*c*) Pokoke Voyag. en Egypte T. I. Denon. Pl. XCIII.

questo Santuario sono formate da tre fusti di loto che terminano nei lor fiori. Una corte che conduce ad un Santuario esteriore di questo Monumento era preceduta da un viale di Sfingi a testa di toro, che arrivando ad un ramo di altro stradone di Sfingi a testa umana, intersecava poi il celebre viale del Tempio di *Luqsor* composto di Sfingi a testa di montone che sostenevano fra le zampe dei piccoli Santuarj colla figura d'Iside (*a*).

Da tutti gli esami che abbiamo fatto risulta:

I. Che le più grandiose fabbriche sono state destinate al Culto.

II. Che il Culto presso le antiche Nazioni è stato simbolico, o si riguardino i primi Monumenti destinati per il medesimo, o si riguardi la rappresentanza delle Divinità, o si riguardino le ceremonie ed i riti.

III. Che gli ornati di tutti i Monumenti, e specialmente dei Religiosi erano simboli, e simboli di Religione.

Quindi si può dedurre, che l'Architettura si è elevata al grado di Arte sublime per il suo rapporto colla Religione, e che dai simboli Religiosi ha presi i suoi più pregievoli ornati: lo che vie maggiormente confermasi coll'esame delle parti Architettoniche.

## VIII

Le Colonne sono quella parte di Architettura, nella quale sembra, che gli Antichi esponessero colla più gran magnificenza la moltiplicità degli emblemi dei quali facevano uso. Precede la loro origine quella degli Edifizj, giacchè appartiene a quella serie di Monumenti isolati, che ebber per oggetto la rappresentanza degli Dei, e la trasmissione dei fatti interessanti per la posterità sotto il nome di *Betille*, fra le quali le più nominate sono quelle di Mercurio, d'Osiride, di Bacco, e d'Ercole.

Dalla necessità di sostenere con dei sodi lasciati a varie distanze le spaziose incavità delle montagne, nelle quali gli uomini riunivansi per l'adempimento dei doveri Religiosi dipende la loro prima introduzione negli Edifizj Egiziani. I più antichi scavi di questa Nazione presentano nella loro origine questi sostegni lasciati in diverse figure, or cilindriche, or quadre, or triangolari, ed anche qualche volta ovali, come si può

(*a*) Clemente Alessandrino dice che gli Egizj mettevano le Sfingi all'ingresso dei Templi per denotare che ciò che riguarda gli Dei è enimmatico, ed oscuro.

facilmente rilevare dalle descrizioni di Paolo Luca, e del Pokoke: le quali diversità debbono principalmente attribuirsi all'indipendenza degli Artisti, che non avevano per oggetto una servile imitazione; giacchè poteva essere tanto prismatico, quanto rotondo, un sostegno accidentalmente lasciato in un pietroso scavo sotterraneo. Quantunque per altro innumerabili sieno le specie di queste Colonne, nulladimeno sembra, che la scelta delle forme, e degli ornati emblematici, che potessero servirgli di decorazione, sia sempre stata diretta all'imitazione delle *Betille*, degli animali, e delle piante simboliche delle diverse Divinità, onde v'è chi pretende con molta probabilità, che per rendere un omaggio ad Iside patrona delle inondazioni, e per conseguenza delle piante palustri, scegliessero la pianta del Loto, della Palma ec. per modello della Colonna nella riunione dei lor fusti, e per tipo del Capitello nelle lor foglie, e nei lor frutti (*a*).

E certamente essendo persuaso che gli ornati dell'Architettura non potessero essere esenti dall' influenza dei simboli, che innegabilmente sono nei Monumenti Religiosi, non trovo fuori di proposito, che alle Colonne sacre degli Edifizj si desse la medesima forma di quelle, che erano isolate nelle campagne, o che almeno si ricoprisser de' lor medesimi emblemi. Mi conferma nella mia opinione l'uso di terminar le colonne con una testa di Divinità come quelle di *Baalbait* (*b*) e di *Tentira* (*c*), o con una testa di animale come quelle di un sepolcro dei Re a *Tebe* (*d*), il sistema di adoprar le figure intere di Divinità, di Sacerdoti, o di animali per sostegno degli Edifizj in luogo di colonne, come nel *Memnonio di Tebe* (*e*) e nel Tempio d'*Osimande*, e l'incisione delle cose Religiose espresse in geroglifici, come nelle colonne dell' Isola *Elefantina* (*f*), di *Latopoli* ad *Esnè* (*g*), ec.

Quanto poi alle piante simboliche è certamente innegabile che fossero introdotte nei capitelli, e mi pare che anche l'imitazione dei loro fusti sia chiaramente espressa nei varj fascetti legati insieme a varie distanze nelle colonne di *Silsily*, di *Apollinopoli*, dell'*Isola Elefantina* ec. che vennero probabilmente a dare in seguito l'idea delle scanalature, tali, quali si ritrovano nelle colonne della Galleria del gran Tempio di Tebe.

(*a*) Tav. I. (55) (*b*) Ibid. (38) (*c*) Ibid. (29) (*d*) Ibid. (46) (*e*) Ibid. (53) (*f*) Ibid. (52) (*g*) Ibid. (56)

L'uso delle basi è poco frequente in Egitto: se ne trovano nonostante impiegate in alcuni Edifizj. Una pietra tonda scantonata al di sopra, era la loro forma ordinaria, la quale ritrovasi adoprata in *Hajar-Silsily*, ma l'ornato più espressivo che soleva darsi al piede della Colonna era l'inviluppo del suo finale in un cesto di papiro, di loto ec. fingendo così di farla nascere dalle produzioni più utili, come può vedersi nelle colonne di *Medinet-Abou*, in quelle di *Latopoli* ec. Una specie di vaso arrovesciato serviva molte volte di base, come nella Moschea d'*A-theren-Abi*, e come negli Edifizj di Persepoli ove ne erano alcune, arricchiti di piante, e di ovarj.

Come la parte più nobile della Colonna, riceverono i Capitelli dall'immaginazione degli Artisti le più ingegnose forme, e portarono i tipi dell'Agricoltura, e del genio dei Popoli. La forma più comunemente impiegata fu quella di un vaso in forma di campana arrovesciata, simile a quello che per simboleggiar l'inondazione del Nilo, al dire d'Orappollonio, era stato posto nella rappresentanza della Dea Iside, e di Serapide, nella costellazione dell'Aquario, sulla testa di Tifone, e di altre Divinità (*a*), e nella scrittura geroglifica. I Capitelli più semplici di tal forma sono a *Luxerein*, quindi compariscono più ornati a *Carnak*, ed a *Tebe*, ove dimostrano alcune incisioni di foglie che cominciavano ad introdurvisi (*b*). I rilievi poi delle medesime piante, che abbiamo già veduto essere l'immagine della Divinità, e delle sue influenze, furono apposte nei diversi capitelli di molti Templi come può rilevarsi dall'esame dei Numeri (30, 31, 32, 43, 56) della Tav. I. che presentano i fiori, e le foglie del *Loto*, della *Colocasia* ec. nei diversi stati della loro vegetazione. Così, sia nelle teste delle Divinità, o nelle loro medesime figure che vi si scolpivano, o nelle piante simboliche che s'impiegavano per decorarli, i Capitelli venivano ad essere il più espressivo ornato del Culto, che rendevasi agli Dei nell'interno dei Templi.

Il Fregio destinato a contenere la rappresentanza delle figure allegoriche della Religione, dei segni dello Zodiaco, degli animali sacri, e degli oggetti celesti (onde trasse poi fra i Greci lo stesso nome *Zophorus* dello Zodiaco) fu considerato rispetto agli

(*a*) Tav. I. (36, 45). Evvi anche molta relazione fra i vasi che ornano la testa dell'Arpocrate (42) ed il capitello (35) di Gava disegnato da Pockoke. (*b*) Ibid. (54, 55)

Edifizj, ciò che lo Zodiaco è rispetto al Cielo, come lo dimostra il famoso Tempio di *Osimande* (*a*).

Gli Artisti Egizj hanno maravigliosamente eseguita la decorazione dei fregj esponendo tutti gli oggetti più capaci ad imprimere delle grandi sensazioni. La più sublime rappresentanza di tutte le Divinità nello stile geroglifico della Nazione si presenta nella composizione di quelli di *Tentira* (*b*), dell'Isola di *Philè* (*c*), del Tifonio d'*Apollinopoli*, e degli altri principali Monumenti. Ora varj uccelli a testa di sparviere, or dei leoni, or delle sfingi, e dei serpenti, unitamente alle piante simboliche (*d*) sono sparsi in un ammasso di oggetti colle rappresentanze delle Divinità Iside, ed Osiride: ora i Genj malefici, or le figure dei Venti contrarj alle salutari inondazioni del Nilo, or la figura del Sole adombrata in un globo alato che tramanda varj fascetti triangolari di luce (*e*) ne formano la principale decorazione.

Se il cornicione degli antichi Monumenti è più parcamente adorno di questi oggetti simbolici, non è peraltro meno espressivo degli altri membri di Architettura. I delfini che si trovano in quello di *Assouan* (*f*), gli uccelli, e le scanalature di quello di *Luxerein* (*g*), la specie di goccie simbolo della luce Solare (*h*) che sono in quello di *Carnak* (*i*), la sorta di Triglifi, e Patere in quello di *Amara* (*k*) ed in quello di *Carnak* mostrano bastantemente di appartenere alla medesima serie di oggetti, e principalmente poi lo dimostra colla più grand'evidenza il costante uso delle teste di Leone, e di Sfinge (*l*) destinate a tramandare lo scolo delle acque per le loro fauci, onde significare colla più gran sublimità le pioggie accordate alla terra dalla Divinità in un paese ove erano tanto salutari, il Sole che gli rende ciò che gli aveva momentaneamente tolto colla sua forza vaporizzante, ed anche l'inondazione del Nilo, come lo dice Plutarco riguardo alle rappresentazioni interne di questi animali.

(*a*) Pokoke T. II. pag. 175. (*b*) Tav. I. (20, 21) (*c*) Ibid. (25) (*d*) Ibid. (19) (*e*) Ibid. (21) (*f*) Ibid. (6) (*g*) Ibid. (4) (*h*) Ibid (21). Denon ha trovato sotto i gocciolatoj delle finestre che danno lume ai Templi una specie di goccie triangolari dalle quali pretende che derivino le goccie dei Capitelli (36, 37) e le goccie dell'Ordine Dorico. Può forse quest'ornato aver anche qualche relazione colle lacrime d'Iside tanto celebrate dagli Egizj. (*i*) Ibid. (7) (*k*) Ibid. (5) (*l*) Pockoke T. I. pag. 242.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

# STUDIO

# DEGLI ORDINI D' ARCHITETTURA

## PARTE SECONDA

### I.

Dopo di aver meditato sopra lo spirito che presiedette alla costruzione dei Monumenti Orientali, e dopo di aver minutamente osservate le parti che gli compongono, mi sembra potersi concludere, che queste Fabbriche conservando sempre i principj di solidità suggeriti dal genere di abitazione che diede il modello primitivo, siano poi state rivestite, e adornate dai geroglifici delle idee religiose. Infatti, come abbiamo notato nel precedente paragrafo, i principali membri d'Architettura esprimevano or le *Betille,* or le figure delle Divinità, ed or le piante, e gli animali destinati ad indicare simbolicamente i benefizj della Natura: sicchè l'Architettura dovette al Culto tutte le sue ricchezze.

Passando dall'Egitto in Grecia, e nel Lazio, troviamo una sensibile corrispondenza nella parte ornativa delle Fabbriche di questi due paesi; e poichè ella risulta dalle idee religiose, forza è concludere che i Greci primieramente, quindi i Romani, presero tutte intere queste idee degli Egizj; e le applicarono nella stessa maniera.

Le più sicure memorie ci attestano che i Greci furono civilizzati dagli Orientali, e che ebbero i medesimi Dei, e la stessa Religione. Platone (*a*), Erodoto (*b*) S. Atanasio (*c*), e Diodoro Siculo (*d*) ci riferiscono esattamente che quasi tutti gli Dei vennero dall'Egitto in Grecia, come vi passarono tutte le ceremonie, e tutte le pompe religiose. Il Culto infatti, e la Teogonía furono egualmente che in Egitto fondati sulla Natura, e sulle sue parti. Orfeo riguardava il Sole co-

(*a*) Plato in Cratylo. (*b*) Herodot. Euterpe c. 4. (*c*) S. Athanas. contra gent. (*d*) Diod. Sic. lib. 1, c. 22.

me il più grande degli Dei, e cantò nei suoi Inni le meraviglie dell'Universo. Palamede consigliò i Greci ad inalzare degli altari al Sole indirizzandogli le loro preci, ed immolando in di lui onore un giovine cavallo bianco. Ad Atene era il Tempio della Terra, e quello del Sole sotto il nome di Apollo Pitio, come erane pure un altro a Sparta dedicato alla Terra medesima. I Rodj avevano inalzato un Colosso al Sole, e davano per esso dei combattimenti gimnici. I Lacedemoni sacrificavano a questa Divinità dei cavalli sul monte Taigete. In Laconia erano sette colonne dedicate ai Pianeti, ed il Sole, la Luna, e la Terra avevano le loro statue a Palma, ad Olimpia, ed a Elide (*a*).

Dall'esame delle più antiche memorie dei Greci, e dalla lettura ponderata di Pausania rileviamo che gli Egizj introdussero alla loro maniera, e colle stesse ceremonie la Religione nel paese da loro civilizzato, e che le colonie di *Cecrope* e d'*Inaco* l'istruirono nell'Agricultura, e nelle Arti. Al tempo di Danao, che fece inalzare l'antico Tempio di Apollo, tutte le statue furono di legno, particolarmente quelle fatte dagli Egizj. Le statue antichissime d'Iside, ed Osiride trovavansi fra i Troezenj, che si vantavano di aver avuto Oro per fondatore. Il Mercurio del Tempio di Diana di Efeso, l'Ercole ed il Teseo erano opera degli Egizj. Nel bosco Pratense erano due Templi di Serapide, in uno dei quali erano state sepolte le ceneri di Belo Egizio. A Faro ricevevansi fra i Greci gli oracoli coi riti Egizj, ed il disegno dei Geroglifici aveva recato molto piacere ai Sicioni. La figura della Diana d'Efeso ornata di Grifi, di mammelle, di spighe, di segni celesti, e di altri oggetti naturali, fu una perfetta imitazione dell'Iside che erasi rappresentata dagli Egizj in quella forma simbolica (*b*).

Per ciò che riguarda Roma, è indubitato che le Divinità Greche, e lo stesso Culto vi fossero introdotti da quella Nazione che le fu maestra in tutto, e che la Religione dei Romani fosse simbolica come quella degli Etruschi e degli altri Italiani, che aveano avuta anch'essi dagli Orientali, o direttamente, o per mezzo dei Greci il Culto religioso. Ed è qui da osservarsi che se i Romani non travestirono così stra-

(*a*) Dupuis T. 1. pag. 13, 14 ec. (*b*) Requeno Saggio sulla Pittura, cap. 2.

namente i fasti dei loro primi secoli, e la storia dei loro Eroi come fecero i Greci nelle avventure di *Cadmo*, di *Teseo*, di *Edipo*, e di *Minos*, ciò fu principalmente perchè questa Nazione cresciuta con rapidità aveva nei secoli più colti troppo fresca la memoria dei fatti genuini. Ma non pertanto si astenne dal velare le idee auguste di Religione colle allegorie. Le loro feste, e le loro ceremonie lo provano abbastanza. Dionigi Alicarnasseo c' informa che a Roma furono inalzati da Tazio dei Templi al Sole, alla Luna, a Saturno, ed al Fuoco. Romolo aveva stabiliti i Giuochi Circensi in onore del Sole, della Luna, dei Pianeti, dello Zodiaco, e degli Elementi che vi erano personificati (*a*). Augusto fece portare a Roma le imagini del Sole, e della Luna che erano in Egitto, ed Aureliano gli fece costruire un Tempio. Molti altari trovavansi nel Lazio dedicati a queste Deità, e rendevasi omaggio in varj tempi dell'anno alla Natura con dei sacrifizj alla Terra, alla Forza vegetante espressa da Flora ec. (*b*).

Essendo dunque queste due Nazioni concordi in quello, che riguarda i Monumenti, si considereranno collettivamente per provare che anche presso di loro la Religione ispirò all'Architettura il sentimento dei suoi ornati, e la ricchezza delle sue parti. Cominciamo dall'esaminarne i Templi.

## II.

La forma di molti Templi fu come in Egitto diretta dalle idee religiose, e lo stile simbolico espresse in questa gli attributi delle Divinità alle quali erano consacrati. E come nel Laberinto, e nel tempio d'*Osimande* erasi avuto in mira d'indicare il corso del Sole, così in Grecia e nel Lazio si erano inalzati dei Templi rotondi per indicare il disco di

(*a*) L'istituzione dei Giuochi Circensi è della più alta antichità presso i Romani, e viene attribuita a Romolo. S. Isidoro di Siviglia dice che tutto ciò che ad essi apparteneva si riportava alla Natura. Una vasta area rappresentava il Cielo, ed era consacrata al Sole; il di cui Tempio era nel centro unitamente a degli obelischi. Gli aurighi erano vestiti di colori allusivi a quelli degli Elementi. La corsa faceasi da Oriente a Occidente ed in numero di sette volte per alludere ai Pianeti. L'Autore della Cronica Alessandrina conviene che l'armonia dell'Universo fosse rappresentata in questo spettacolo, ed anche il Gebelin dice che questa ceremonia rappresentava le rivoluzioni degli astri. S. Isidoro cap. 27 Cronic. Alex pag. 261.

(*b*) Dupuis T. 1. pag. 19 e seg.

quell'Astro, ed anche il Mondo, e se ne vedevano altresì di diverse figure analoghe alla loro destinazione. La maggior parte dei Templi della Fortuna erano rotondi (*a*). Quello dedicato a questa Dea in Palestrina fu costruito in forma di Teatro per alludere all'incertezza de'suoi avvenimenti (*b*). Il tempio di Cerere ad Eleusi ebbe un'apertura circolare nella volta praticatavi da Xenocle per oggetto simbolico (*c*); ed il Tempio di Vesta (e credesi da molti anche (*d*) il Pantheon) ebbe la figura rotonda per rappresentar l'Universo, il di cui centro è occupato dal Fuoco (*e*). Il Tempio del Sole, e quello della Luna dedicati a Roma da Tazio furono orientati uno al Levante, l'altro al Ponente. La figura di quelli fabbricati da Aureliano, dice il Palladio (*f*), *che fu così larga come lunga, per esprimere che il viaggio dei detti Pianeti è circolare intorno al Cielo*. Il Tempio inalzato in Roma da Marcello alla Virtù ed all'Onore fu costruito in modo che bisognava traversare il Tempio della prima Divinità per arrerivare a quello della seconda, onde dare in questa misteriosa costruzione un senso, ed una lezione sublime.

Similmente il Tempio d'Esculapio in forma di barca (*g*), quello di Giano a quattro porte, e con dodici finestre per denotare le stagioni, ed i mesi, come quello di *Tentyra*, ove dicesi che le finestre indicassero i giorni (*h*); quello di Venere popolare con molte porte per alludere alla facilità della Dea; il portico d'Olimpia dedicato alle sette Arti liberali, ove erasi praticato un eco che secondo Plutarco ripeteva sette volte i versi che vi si recitavano, appartengono alla medesima serie di Monumenti imitativi i Templi degli antichi Sabei.

(*a*) Palladio lib. 4. (*b*) Montfaucon T. 1. Suarez, Descrizione di detto Tempio.

(*c*) Plutarco. Ovid. Fastor. lib. 2. *Nunc quoque se supra ne quid nisi sidera cernat.*
*Exiguum Templi tecta foramen habent.*

(*d*) Pallad. lib. 4. Banier Histoire de la Fable. T. I. pag. 216. « Il semble que l'Architecte ait voulu, « comme on le remarque dans un grand nombre de Temples de la premiere antiquité, imiter en cela « la figure du Monde. C'est du moins le sentiment de Pline. *Quod forma ejus convexa, fastigatam « coeli similitudinem ostenderet.*

(*e*) Plutarc. Vita Numae. I Chinesi hanno, secondo ciò che riporta Paw, due Templi dedicati uno al Cielo, l'altro alla Terra, il primo dei quali è rotondo, e l'altro quadrato per alludere alle teorie dei Letterati che la rappresentano col cubo.

(*f*) Pallad. lib. 4. (*g*) Montfaucon T. I.

(*h*) Questo Tempio era nell'antica *Bibratte* e corrispondeva simbolicamente ai dodici altari inalzati a Giano verso la porta Gianicula per alludere ai mesi, secondo Varrone.

Tutto ciò che formava la decorazione di questi Edifizj che erano il punto di riunione per i popoli agricoli, era come in Egitto diretto all'istruzione pubblica, ed aveva il più stretto rapporto cogli avvenimenti di più grande importanza con i misteri più sacri della Religione, con i precetti della Morale (*a*).

La destinazione del Tempio soleva essere indicata nel frontespizio con sculture, e con bassi rilievi. Al Tempio di Giove in Elide vedevasi la figura di questo Dio come quella di Iside a *Tentyra* per indicarne la consacrazione; ed i combattimenti dei Centauri con i Lapiti, e di Oenamo con Pelope erano scolpiti nei due frontoni (*b*). Sul frontespizio del tesoro di Megara era il cembattimento degli Dei con i Giganti (*c*). Su quello di Tebe le forze d'Ercole, come in quello di Minerva la sua disputa con Nettuno (*d*).

## III.

Gli ornati che decoravan questi Edifizj cominciavano dal tetto. I diversi oggetti compresi sotto la parola *Acroterj,* che terminano la copertura di molti Templi, indicano allusivamente che i Monumenti erano consacrati alle Divinità patrone della Terra, e del Mare. Dei vasi, dei corni d'abbondanza, dei Delfini, dei Tori, dei Cigni, dei Dragoni, e delle Piante formano il finale di molti Templi. In cima al Tempio di Giove in Elide, e di quello di Castore, e Polluce erano collocati dei vasi (*e*). La testa di Giano terminava il suo Tempio a quattro faccie. Macrobio (*f*) parla di un Tempio dedicato a Saturno sul frontone del quale erano dei Tritoni sonanti la conca ma-

(*a*) « Tout ce qui servait à éclairer la Nation était gravé sur des Monumens de cette espece, et exposé aux yeux du public pour l'avantage de tous. . . . . On voyait sur ces Monumens les signes du « Zodiaque, les travaux correspondans de l'Agriculteur, ec. Gebelin T. 1. pag. 200. «

Porfirio dice che gli Antichi non consacravano alcun Tempio che non fosse ripieno per tutto di emblemi mitologici relativi all'Universo, e alle sue parti più apparenti. Simplicio, e S. Atanasio asseriscono pure che gli Edifizj sacri sono stati fatti ad imitazione dei Cieli, ed hanno con essi avuti dei rapporti simmetrici onde ricever meglio l'influenza degli Dei.

(*b*) Pausan. lib. 5.

(*c*) Tutti questi Giganti spaventevoli, sì celebri per la loro moltitudine, per la loro corporatura, e per la loro audacia, sono altrettante allegorie, che dipingono i mali fisici di ogni specie, i volcani, le esalazioni pestilenziali, le inondazioni alle quali sono esposti molti paesi, i rigori dell'Inverno, i principj del male, i Genj cattivi ec. ( Gebelin T. 4. )

(*d*) Pausan. lib. 1, e lib. 9. (*e*) Ibid. lib. 5. (*f*) Macrob. Satur. lib. 1.

rina. Un Tritone era pure il finale del grazioso Edifizio detto la *Torre dei venti* ad Atene. Sovente trovansi dei fogliami, come in molti frontoni di Palmira: sovente degli scudi, simbolo di Marte, come vedesi ad un Tempio del Virgilio Vaticano (*a*); sovente qualche altro simbolo come i trepiedi, uno dei quali terminava la così detta Lanterna di Demostene (*b*). Più spesso poi delle figure che sostenevano degli emblemi di Agricultura e di Abbondanza principalmente, come se ne vedono nel Tempio di Scisi, ed in quello di Trevi.

Alcuni soffitti del Tempio del Sole a Palmira, ed a Balbek rappresentano i sette pianeti circondati dai segni dello Zodiaco, e dalle aquile emblema di Giove, come può vedersi dal N.° 28 della Tav. I. Altri rappresentano un'aquila in fondo stellato, ove compariscono sette globi di varia grandezza per denotare i Pianeti (*c*). Altri un'aquila (Tav. I. N.° 34) sopra un festone di frutti, e fiori, retto da due putti, la quale stringe fra le zampe il Caduceo in forma di chiave, simbolo dell'intersezione dell'Eclittica (*d*). Venere *Anadiomene* era rappresentata in compagnia di Nereidi, e di Tritoni in un bellissimo soffitto di un bagno a Baja (*e*); e vedonsi nei soffitti dell'Ercolano, e dei più celebri Monumenti, simili oggetti che hanno rapporto colla favola religiosa.

Gli ovarj chiamati *Ovoli* ancora dagli Artisti, frammischiati con freccie, sono uno dei più espressivi ornati del cornicione. L'Antichità aveva celebrati questi uovi misteriosi, ed erasene servita per rappresentare il Mondo, e molti oggetti di Religione. L'uovo Orfico, e gli uovi di Castore, e Polluce eran celebri nella Favola. Per questo un uovo era sospeso alla volta del Tempio d'*Ilario* e *Febeo,* al dire di Pausania (*f*); e le colonne dei Circhi avevano degli uovi per finale, onde indicare la loro consacrazione. I dardi che gli separano sono come gli uovi un simbolo di fecondità, perchè allusivi a quelli del Sole (*g*). Le freccie presso gli Antichi ne furono sempre il simbolo, e la rappresentanza, ed ebbero nella maggior par-

(*a*) Num 44. (*b*) *Le Grand*, Monumens de la Grece T. I.

(*c*) Varj Monumenti che sono esposti nella Tav. XX del T. I. del Montfaucon rappresentano dei voti a Giove, e sono composti dei medesimi oggetti dei soffitti di Palmira. Vi si trovano come in questi i globi, il fondo stellato, i fulmini, i festoni, le aquile, ed il Caduceo.

(*d*) Gebelin T. 1. pag. 112. (*e*) Vinkelmann T. III pag. 102.

(*f*) Pausan. Lacon. (*g*) Vieil de S. Maur.

te delle lingue il medesimo nome, specialmente in Greco in cui ΜΕΛΟΝ significa freccia, e raggio. Il nome stesso, e la forma del *dentello* pare che significhino essere stato destinato ad esprimere i denti, simbolo del nutrimento.

## IV.

Come il fregio dei Monumenti Egizj presentava l'Iside, e l'Osiride circondati dalle figure dei venti, e dei Genj benefici, o malefici, con tutti gli attributi delle Divinità; così il fregio dei Greci offre tutto ciò che eravi di allusivo alla Religione espresso dai più significanti emblemi. Or dei Centauri, che erano la rappresentanza dei primi lavoratori della Terra, e furono posti nel Cielo fra le costellazioni (*a*), si presentano nelle *Metope* del fregio, come nei Templi di Minerva, e di Teseo; or le figure dei venti con tutti i loro attributi, come ad Atene nel grazioso Monumento d'Andronico, che imitava il Tempio di Giove *Urius,* distributore dei venti, all'entrare del Bosforo; or le forze d'Ercole, or delle figure alate, or dei Grifi emblema del Sole, con dei vasi di produzioni vegetabili, ne formano la decorazione: or delle teste di bove con delle faci, e con dei pampani; or delle pine, e delle ghiande: or delle figure terminate in foglie; or dei Cupidi, simbolo della giovinezza del Mondo; or delle Meduse; or delle Chimere, emblemi delle stagioni; e principalmente poi dei fiori, dei frutti, delle ghirlande, e dei pomi. I pomi furono presso i Greci il simbolo dell'affezione per l'Agricultura, della concordia, dell'amor della pace, e della fecondità. Essi entravano in molte ceremonie; ed Ercole fu perfino adorato ad Atene sotto il nome di ΒΕΛΟΣ cioè colla stessa denominazione dei pomi, che gli si offrivano in sacrifizio.

(*a*) I Centauri furono nella loro origine simili ai Satiri, ed ai Pani, cioè formati di un corpo umano con le corna, ed i piedi di bove. In seguito si esposero sotto una forma più elegante, ed ebbero dalla cintura in giù un vero corpo di bove a quattro piedi. Finalmente non trovando questa forma assai bella si dipinsero con un corpo di cavallo.

Nel primo stato essi furono simili all'antico Bacco *Tauriforme,* al quale le donne degli Elidi offrivano delle preghiere enimmatiche nei loro inni. *Accorri* esse gli dicevano *illustre Eroe, accorri Dionisio, onora della tua presenza il tuo Tempio augusto. Che le grazie ti ci accompagnino, tu che batti la terra con il tuo piede di bove. Santo Toro, Toro Santo.* L'inventore della Agricoltura non poteva essere dipinto sotto un emblema più energico e più significante.

Nel secondo erano con ragione chiamati *Centauri*.

Relativamente al terzo si chiamarono *Hyppocentauri*. Gebelin T. 1. pag. 210.

Fra gli ornati del Fregio eran molte volte dei Trepiedi, e delle Lire come se ne vedono nel Tempio d'Apollo a Delo, in quello di Melasso citato dal Pockoke, ed in quello d'Atene volgarmente detto la Lanterna di Demostene. I *Triglifi* pare che siano una alterazione di questi Trepiedi. Si può facilmente rilevare dall'esame dei Monumenti Egizj che un simile ornato fu adoprato più volte. Abbiamo anche la testimonianza del Pokoke, che ci dice di averne trovati in un Monumento all'Oriente di *Karnak* e nella cornice di una porta ad *Amara* framezzati da patere simili a quelle del Dorico, come possono osservarsi nel N.° 5. della Tav. I. copiati dal disegno che ne produce egli stesso. L'Autore delle ricerche filosofiche sopra gli Egizj, ed i Greci (*a*) pensa ancor egli giustamente che i Triglifi fossero un ornamento immaginato dagli Egizj che non costruivano quasi mai in legno, e che per conseguenza non poteva derivare dalla cima delle travi come volevano farlo credere i Greci per farsene inventori. Anche ciò che dice Vitruvio su questo membro d'Architettura concorre a provare che facesse parte degli ornati simbolici, essendo, come egli dice, rapportato sul Fregio (*b*). Le goccie che i Greci vi aggiunsero sono pure un simbolo Egizio, come abbiamo avuto luogo di osservarlo nei Monumenti di N.° 21, 27, 36, della Tav. I. Non trovo alcuna difficoltà ad ammettere che questo emblema della luce solare, e forse anche delle pioggie salutari alla Terra sia passato dai capitelli nel cornicione, molto più che trovansi adoprate come simbolo di tali oggetti le goccie in una colonna di un Monumento del Montfaucon rappresentante il ratto di Proserpina.

Nei Capitelli egualmente che nel Fregio sono stati largamente profusi questi ornati simbolici. I più antichi sono composti alla prima usanza Egizia di una pietra quadrata con una modinatura inferiore, quindi arricchironsi a poco

(*a*) » Les Grecs pillerent les *Trygliphes* des Egyptiens qui ne construisant pas en bois ne pouvaient « signifier les bouts des poutres dans leurs Edifices. Pauw. T. 2.

(*b*) « Ideo quod antiqui Fabri quodam in loco aedificantes, cum ita ab interioribus parietibus ad extremas partes tigna prominentia habuissent collocata, intertigna struxerunt, supraque coronas et fastigia venustiore specie fabrilibus operibus ornaverunt: tum projecturas tignorum, quantum eminebant, ad lineam, et perpendiculum parietum persecuerunt: quae species cum invenusta iis visa esset, tabellas ita formatas, uti nunc fiunt triglyphi, contra tignorum praecisiones in fronte fixerunt, et eas cera caerulea depinxerunt, ut praecisiones tignorum non offenderent visum. » Vitruv. lib. 4.

a poco come gli altri membri dell'Architettura. Tolomeo Filopatore per la magnifica festa descrittaci da Ateneo (*a*) fece fabbricare una gran sala retta da colonne, i di cui capitelli furono di loto, di rose, e di altri fiori. Le piante sacre della Grecia e di Roma furono graziosamente adattate sulla stessa figura campaniforme d'Egitto (*b*). L'Acanto, la quercia, e l'olivo sacre agli Dei presero posto prima delle altre, e si giudicarono sì belle, che di rado furono cangiate, giacchè cercavasi, come vedremo in seguito, di riunire l'espressione alla bellezza, per la quale avevasi una particolar premura. Nondimeno una gran parte dei Monumenti ebbe delle piante ornative, che alludevano alla loro destinazione. Il ratto di Proserpina esposto dal Monfaucon ha due colonne simboliche in tutto che contengono nei capitelli i papaveri, pianta sacra a quella Dea. Alcuni capitelli che trovansi a Tivoli nella Villa Adriana, e che secondo le più giuste congetture appartenevano al Tempio di Nettuno hanno dei Delfini. Nella Villa Massimi, a S. Lorenzo fuori delle Mura, e vicino all'Arco dei Pantani a Roma, sono dei capitelli simbolici, alcuni dei quali hanno la testa di Giove colle aquile che lo simboleggiano, ed altri sono composti di Trofei, di Vittorie, di Sfingi ec.

Le Basi che sono state molto adornate dai Greci presentano delle produzioni vegetabili, come gli altri membri di Architettura.

Qualche volta la Colonna è inviluppata in un cesto di foglie d'Acanto all'uso Egizio, come in un Monumento di Nimes; qualche volta ha i suoi membri tessuti di foglie di quercia, o di alloro, oppure intrecciati con dei serpenti. Molte volte nelle pitture dell'Ercolano, nelle Medaglie, e nei Monumenti esposti dal Monfaucon, le colonne si sollevano

(*a*) Atheneo Deipnos lib. 5.

(*b*) « Les Chapiteaux (dice Paw) qui répresentent une cloche renversée ont été adoptés dans l'Ordre « Coryntien, et on nomme encore aujourd'hui le corps du Chapiteaux Coryntien *Campane*. Ainsi l'a- « venture du panier trouvé par Callimaque, et autour du quel etait crû de l'Acanthe est une fable pue- « rile inventée par les Grecs, qui ont voulu nous persuader qu'ils n'avaient rien emprunté de l'Egy- « pte, tandis qu'l'on voit manifestement le contraire. «

Pokoke, e quindi il Sig. Denon convengono che i Greci hanno preso dagli Egizj l'idea dei loro Capitelli, e chiaramente lo dimostra il confronto dei N.° 30, 31, 32, 37, 43, 44, 40, 41, 49, 48, 50, della Tav. I.

da zampe di Leone, da teste di animali, da vasi, e da altri oggetti simbolici.

Quanto alle Cariatidi, che si è malamente detto esser schiave della Caria, noi abbiamo già osservato che l'uso di reggere gli Edifizj per mezzo di figure è antichissimo, e che trovandosi molte volte in Egitto, e singolarmente nel Tempio d'*Osimande*, e nel Memnonio di Tebe (*a*) non può essere una invenzione Greca, come ne conviene l'erudito Sig. Denon, e come può a colpo d'occhio rilevarsi dal confronto dei N.° 53, 61 della Tav. I.

Pare che i Romani abbiano voluto conservar la memoria dell'uso di reggere gli Edifizj per mezzo di figure coll'appoggiar qualche volta delle statue al fusto delle colonne, come vedesi in due colonne che erano nel Palazzo Altemps in in Roma (*b*), e come lo dimostrano le mensole di quelle di Palmira. Queste figure corrispondenti in tutto alle *Canefore* di Cerere appartenevano indubitatamente come gli altri ornati dei Templi alla Religione.

## V.

Per altro l'uso straordinario del genio simbolico introdotto col maggiore entusiasmo dalle Colonie nella Grecia cominciò a moderarsi, e la maggior delicatezza che ebbero i Greci in paragone, cogli Egizj, portò la loro Mitologia a scostarsi dalle strane rappresentanze, cui costringeva quella Nazione la mancanza di bei Modelli nella Natura, e rivestì tutti gli oggetti religiosi di idee più leggiadre.

Provano questa verità i Misteri Eleusini, solennità la più grande della Grecia, che riunivasi ad esternare la sua gratitudine alla Divinità, e rendere omaggio all'Agricultura cagione della prosperità nazionale coll'ingegnoso mezzo di una tal festa. In questa sviluppavansi i principj della morale Re-

(*a*) In molti Monumenti delle diverse Nazioni della Terra trovansi adoprati gli oggetti relativi alle sue più interessanti produzioni, tanto è vero che l'Architettura è stata simbolica, e significante. Ne offrono un esempio luminoso i Capitelli di Persepoli che sono composti da alcuni Licorni, e gli Scavi di *Jugnath Subba* vicino ad *Ellora* che hanno per colonne degli Elefanti con figure sopra i Capitelli, e con simili figure a contatto l'una dell'altra che ne formano il Cornicione. Questi Monumenti Asiatici meritano di essere osservati con diligenza per distinguere i segni dell'Architettura. *Transactions of the Society institut ed in Bengal Volume VI pag.* 389.

(*b*) Winkelmann T. III pag. 90.

ligiosa ed istruivasi un popolo intero presentandoli tutto ciò che più facilmente può penetrare gli animi, e produrre delle vive sensazioni, in una serie di oggetti animati da tutta l'energia del linguaggio figurato, ed espresso da tutti i vezzi delle Arti, come può rilevarsi nella loro descrizione (*a*).

Nè solamente nel fondo delle idee fu migliorata dai Greci la maniera simbolica che avevano presa dagli Egizj. La loro più fina sensibiltà, unitamente alle istituzioni politiche e civili le più favorevoli al genio, gli portarono ad accrescer eleganza nei dettagli, ed aggiugnere alle parti degli oggetti rappresentativi, quelle grazie dell'Arte e quelle belle licenze, a cui non si arriva che per un alto grado di perfezione.

Dal che risultò che non accordandosi coll'armonia degli Edifizj la folla di tanti emblemi che ricoprivano quelli d'Egitto, dovettero esser proscritti i meno accettati dal buon senso, ed ammessi soltanto quelli che erano suscettibili di una miglior disposizione, e della perfezione che potevano dar loro le Arti, esprimendoli con tutte le loro risorse. Si potè giugnere con questo mezzo ad ottenere quell'armonia che piace, e soddisfa l'occhio.

Le quali cose furono tutte facilitate assai dal vantaggio di ritrovare nel modello, su cui doveva lavorarsi la suscettibilità di perfezione. Fra i tre tipi che l'Arte si prefisse presso le varie Nazioni la Capanna è il più perfetto, perchè offre in un punto quella unità, e quella varietà, da cui sono ben lontani, e la finitezza del sotterraneo che lascia poco campo all'imitazione per la monotonia delle parti, e la leggerezza della Tenda, che nella sua variabilità ispira all'Arte delle bizzarie (*b*). I resultati infatti di queste due imitazioni furono l'estrema gravità, e l'estrema leggierezza.

Ma per quanto io creda che la qualità del Tipo primitivo abbia reso più facile alla Greca, che alle altre Nazioni di perfezionare l'Architettura, sono ben lungi dal convenire con quelli che tutto han voluto riferire a questo Tipo primitivo. Questo sistema può sembrar verisimile a quei soli che non conoscono la maniera d'agire degli Antichi, nè si curano di esaminarne con criterio i Monumenti. Pure non è mancato chi l'abbracci, e li dia molta estensione. Le parti

(*a*) Gebelin T. 4. (*b*) Quatremaire de Quincy T. I.

della Capanna ( misero ricovero degli abitanti di un paese incolto ) credute capaci di sviluppare nei grandi Artisti dell'Antichità, non solo per ciò che riguarda l'insieme, e le regole generali di costruzione, ma di più ancora pel dettaglio, e pell'ornativa quelle idee che gli portarono all'erezione dei più celebri Monumenti furono minutamente analizzate, ed i più gentili membri di Architettura vi furono riportati.

Ma se queste supposizioni fossero vere, bisognerebbe dire che limitando i Greci, ed i Romani i loro Edifizj alla semplice imitazione dei pezzi che formarono un abituro campestre gli avessero caricati di ornamenti senza alcuna significazione, scelti qua, e là, or fra i fantasmi dell'immaginazione, or fra i prodotti della Natura accozzati senza rapporto, e collocati solo ove più sembrava che soddisfacessero l'occhio. L'idea della Divinità la quale racchiudevasi in questi Templi sarebbe stata sì indifferente per queste Nazioni d'altronde tanto sensibili da costruirli degli Edifizj privi di quella espressione che faceano comparire in tutti gli altri oggetti. La qual cosa sarebbe meno inverisimile se si vedesse che nella Pittura, e nella Scultura, vale a dire in Arti nelle quali le forme sole possono abbastanza esprimere il soggetto, i Fidia, i Prassiteli, gli Zeusi, e gli Apelli non avessero animate le loro figure di quella fisonomia ed atteggiamento che meglio esprimeva i pregj singolari delle Divinità, e degli Eroi che rappresentavano, e se non si sapesse che non contenti essi di questo, hanno voluta renderne più sensibile l'idea con rivestirli di segni affatto simbolici. Ma una Nazione di tanta delicatezza e di tanti lumi quanto la Greca avea ben sentito che se una figura di belle forme, e di nobile atteggiamento dà l'idea di una bellezza superiore alla comune non vi è che un velo misterioso, che la ricuopra, e che l'unione di idee sì sublimi, e straordinarie da non poter convenire all'Uomo che suggeriscano l'idea di Dio.

Realmente non servì a Fidia di aver eseguita la statua di un uomo in età matura, d'aspetto nobile, maestoso, e grave, di statura elevata, collo sguardo fermo, e che sembrasse imporre obbedienza a chi lo riguardava per esprimere un Giove Dio dell'Universo; ma volle di più ammantarla di una veste sparsa di oggetti simbolici, farle impugnare una

vittoria; e collocarla in un Tempio che avea relazione colla rappresentanza del Mondo, in modo da riempierlo tutto di maestà. Or come non si dovrà egli credere che l'Architettura del Tempio dovesse eccitare la medesima venerazione, ed imprimere agli adoratori il medesimo rispetto? Come potrà egli supporsi che gli ornati esterni, ed interni, l'atrio, la volta, tutto in una parola non conducesse alla medesima idea, e che l'Architetto che ha anch'esso i suoi mezzi di esprimere delle idee simboliche come lo Scultore, non fosse penetrato dal medesimo spirito nell'esecuzione del Tempio di Giove Olimpico in Elide?

## IV.

Da quanto si è esposto fin qui chiaro risulta che l'oggetto dell'Architettura fu presso i Greci come presso gli Egizj quello di servire al Culto, ed alla Religione rappresentandone per mezzo dei suoi membri, e dei suoi ornati i più visibili rapporti. Quindi è che molto errato anderebbe colui che con altro spirito prendesse ad analizzare negli antichi Monumenti le parti, e gli ornamenti dell'Architettura.

Ma questo nobile e grandioso oggetto dell'Architettura fu obliato dagli Antichi medesimi in epoche alquanto distanti dall'origine di essa. Per lo che non solo s'immaginò il confutato sistema che tutte deducendo dalla Capanna le parti dell'Architettura degrada notabilmente quest'Arte sublime, e gl'Inventori di lei; ma s'introdusse a poco a poco il difettosissimo metodo di mescolare le antiche rappresentanze con quelle suggerite dagli usi posteriori, e l'incongruenza degli ornamenti applicati inopportunamente, e fuori di luogo. La moltiplicità dei Culti che s'introdussero fra i Romani, e la stravaganza del lusso a cui gli portò la straordinaria loro potenza cominciarono malgrado il vigor delle leggi (*a*) a far deviare fra loro primieramente l'Architetttura dal suo vero og-

(*a*) Gli Ateniesi credevano di urtare i principj di egualità che formano la base di un governo popolare inalzando per le loro dimore dei sontuosi edifizj. L'Areopago che vegliava sulle fabbriche d'Atene era nemico di ogni specie di rinnovamento in Architettura civile, e proponeva per modello agli altri cittadini nel luogo della sua residenza una rozza fabbrica di creta. I Romani avevano delle simili leggi che portavano a fabbricare con modestia. Cesare l'ordinò assolutamente. Valerio ed Augusto fecero abbattere le loro nuove abitazioni.

getto, introducendola con tutta la ricchezza che usavasi negli Edifizj sacri nelle case dei privati che a poco a poco più non se ne distinsero (*a*).

Ma frai Romani non fu mai tanto sragionata come fra i Moderni l'applicazione dell'Architettura nobile negli Edifizj non sacri. La ricchezza dell'Architettura convenivasi in certo modo colla vastità degli Edifizj Romani, e l'uso degli Emblemi fu conservato sempre ragionatamente rapporto alle fabbriche a cui si applicavano. Fra i Moderni poi oltre che non è frequente l'erezione di Monumenti così grandiosi ove il genio possa svilupparsi nella scelta, e nell'applicazione di un Architettura caratteristica del destino dell'Edifizio, si è di più perduto affatto di vista il vero spirito degli emblemi.

Vi furono è vero, relativamente alle fabbriche sacre, dei Genj che fecero dei passi capaci di ridurre l'Arte al sublime nella forma, e nella qualità degli ornati, qualora fossero stati seguiti da altri che avessero abbracciato il medesimo spirito. Tali furono certamente quei grandi Artisti che diedero la forma di Croce ai nostri Templi onde alludere al patibolo del Redentore, e ne coprirono l'intersezione con una cupola per indicare la volta del Cielo a cui ascese trionfante; tali furono quelli che praticarono nell'ornativa oggetti relativi al nostro Culto, e gli abbellirono nella forma, come i Serafini, i Cherubini alati, gli emblemi della Triade, i Candelabri, i Turriboli ec. Essi mostrarono di esser penetrati dal genio simbolico col quale erasi adoprata sempre l'Arte dagli Antichi, e di averne saputa fare la più felice applicazione ai nostri usi, scegliendo fra gli oggetti di Religione quelli che potevano essere i più espressivi, ed i più suscettibili delle modificazioni, e degli abbellimenti delle Arti.

Ma ben pochi seguaci hanno avuti questi Uomini sommi. Il cattivo metodo si è ampiamente diffuso fra i Moderni, e il vero spirito dell'Architettura filosofica è generalmente obliato del tutto. Nel ravvivarne la memoria con questo mio

(*a*) « Les Temples des Dieux ne se distiguerent plus des maisons des Citoyens. Ce fut alors le com-
« ble de la dépravation, et les vices ne furent jamais poussés plus loin que quand on les vit pour ainsi
« dire soutenus à l'entrée des Palais des Grands par des colonnes, et gravés sur des Chapiteaux Co-
rynthiens : *Discours qui a remporté le prix à l'Academie de Dijon en l'année* 1750 pag. 72.

tenue lavoro, io ho creduto di rendere all'Arte un non spregievol vantaggio, e di accennare agli Artisti Filosofi un facil modo di segnalarsi. Conosciuta la maniera di cui si servirono gli Antichi per distribuire i loro Edifizj, e la serie d'oggetti su cui fissarono le loro ricerche, onde farne la più analoga e la più bella decorazione, si dà una maggior libertà agli Architetti, e si apre loro un campo più vasto, poichè possono immaginare tante forme di fabbriche, e maniere di decorazione, quasi quanti sono i soggetti per i quali sono destinate, come mi sembra di aver provato che facevano gli Antichi, che in ognuno de' lor Monumenti presentavano o colla forma, o cogli ornati gli oggetti più interessanti, ed i più istruttivi.

Si rende così meno inceppato il genio nella Via dell'invenzione. Libero dalle servili imitazioni che portano sempre un carattere servile nei prodotti dell'Arte, potrà francamente avanzarsi per quelle strade che i Greci batterono nell'applicare al loro diverso modello l'Arte pesantemente abbozzata dagli Egizj. Non più s'incontrerà quella mescolanza insopportabile che vedesi in tanti dei nostri Monumenti di simboli Antichi con i Moderni, che l'occhio delicato dell'Osservatore Filosofo, difficile ad essere illuso dall'armonia superficiale delle parti, trova sragionata, ed incompatibile col resto dell'Edifizio, e ben più si ragionerà su la decorazione per renderla significante, ed allusiva al soggetto della Fabbrica sulla quale è riportata.

Io non intendo che si deva per questo rinunziare ai belli ornati che ci tramandarono Atene, e Roma, ma che convenga essere circospetti nella loro applicazione. E a dire il vero noi siamo in miglior circostanza per applicare la Greca Architettura ai nostri usi, di quello che lo fossero i Greci stessi, allorchè dovettero adattare i lumi Egizj ad un modello tanto diverso, quanto lo erano i sotterranei dalle Capanne, e perfezionar delle forme soltanto abbozzate. La maggior parte dei simboli Greci sono applicabili ai nostri usi ragionatamente. Tutte quelle parti che simboleggiano l'Onnipotenza del Creatore, l'abbondanza, e la fecondità che per di lui volere ha la natura, sono compatibili coll'Architettura dei Templi moderni, e vi furono felicemente applica-

te da quei valenti Artisti, che si seppero scostare dalle basse idee che aveansi generalmente dell'Arte.

Quindi è che i capitelli con fogliami, le basi, le cornici, i Candelabri, gli ovoli ec. possono lodevolmente esservi impiegati. Ma sarà assolutamente erroneo, e rigettabile l'uso degli Ippogrifi, delle Meduse, dei Mascheroni ec. e di tutto ciò che appartiene alla antica Mitologia.

Altro non meno importante vantaggio, che può derivare dalle nozioni sopra esposte, sarà quello di bandire affatto dagli Edifizj privati l'uso degli Ordini che contengono i soliti simboli delle Divinità pagane, e di impiegare le sole Colonne, e le cornici semplici spogliate di emblemi, e come sostegni, ornati di contrasti, e di varietà nel modo che vedesi praticato dai Romani nel Colosseo, nel Teatro di Marcello ec. e dai Moderni in molte fabbriche del Palladio, e del Vignola. I soli Architetti fecondi d'immaginazione, e di genio potranno applicarvi degli ornati, che riuniscano al contento dell'occhio l'espressione degli usi, e del destino dell'Edifizio.

Tali sono i più rilevanti vantaggi che possono venire all'Architettura dalla cognizione dell'origine, e del vero oggetto di essa. Io desidero che questi effettivamente si realizzino, sicchè la Moderna Architettura possa sempre più progredire fra noi e nulla abbiano i Moderni Architetti da invidiare agli Antichi. E se la mia somma tenuità non mi avrà permesso di contribuire direttamente alla perfezione di quest'Arte sublime e filosofica, cui ho principalmente dedicato i miei studj, sarei ben pago di non esser stato fra gli ultimi a conoscere, ed accennare la sorgente da cui una tal perfezione sarà derivata.

FINE.

# TAVOLE

E

# LORO SPIEGAZIONE

I

# PARALELLO

## DI DIVERSI ORNATI

### ARCHITETTONICI

Questa Tavola ha tre oggetti:

I.° Di mostrare nella diversa fisonomia dei tre generi di fabbriche Chinese (1), Egizia (2), e Greca (3) la diversità dei tipi, dai quali trasse origine l'insieme dell'Architettura presso queste tre Nazioni, avendo ciascuna preso per modello la varia qualità di abitazioni, che si dovette in principio prescegliere, cioè la tenda alla China, il sotterraneo nell'Egitto, e la capanna in Grecia.

II.° Di render chiara ed evidente l'analogia, che passa fra gli ornati Architettonici, e gli oggetti di Liturgia, e di Culto, non solo nelle prime epoche della sua nascita, cioè fra gli Egizj; ma anche fra i Greci, e fra i Romani. Perciò in questa Tavola si sono collocati alcuni dei principali pezzi ornativi delle tre Nazioni, separando l'Egizio dal Greco, e dal Romano.

I pezzi di fregio compresi dal N.° 19 al 34 tanto Egizj, che Greci, e Romani sembrano desunti dalle idee religiose; poichè i fregi Egizj rappresentano la Storia delle Divinità del paese, ed offrono le piante sacre, che le esprimevano simbolicamente secondo la lor maniera di vedere. I Greci, ed i Romani d'altronde contengono i Cupidi, le figure alate, i grifi, le teste di bove, le aquile, ed altri oggetti relativi alla Religione.

I Capitelli compresi dal N.° 29 al 46 nell'Egizio offrono la più evidente rappresentanza delle Divinità, e dei suoi benefizj, o per mezzo di figure corporee di esse come nel 29, 36, 38, o per mezzo di piante sacre, come nei 31, 32, 43, 55, 56, o per mezzo di altri simboli, come nel 35, 46.

Quelli del Greco, e Romano dal N.° 40 al 50 contengono le piante sacre della Grecia abbellite peraltro secondo il gusto della Nazione, e le figure della Divinità stessa con i suoi emblemi, come nel 50.

Le Colonne comprese dal 52 al 56 sono ricoperte di geroglifici, e piante simboliche allusive al Culto Sacro.

III.° Di far conoscere la corrispondenza, che esiste nel fondo delle fabbriche, ed ornati Egizj, e Greci; e come l'Architettura massiccia, e grave degli Egizj si trasformò lentamente, e si ridusse più armonica e delicata in Grecia, trascegliendo i simboli più significanti, ed armoniosi, ed adattandoli alla maniera più conforme ai sentimenti del gusto, e del Bello in una Nazione di maggior sensibilità, e di costumi più delicati dell'Egizia.

II

# PROSPETTO

## DEL TEMPIO DI MINERVA

## AD ATENE

Questo Tempio situato quasi in mezzo alla Cittadella d'Atene fu costruito durante l'amministrazione di Pericle, che v'impiegò Callicrate ed Ittino Architetti sotto la direzione di Fidia.

L'ammirabile combinazione di questo Edifizio ha meritato l'omaggio della Grecia intera nei suoi floridi secoli, e si può affermare, che è una delle più belle, e delle più nobili Composizioni Architettoniche. Imponente senza esser colossale, ricca senza confusione, e di un effetto pittoresco e seducente, riunisce ai modini della più delicata Architettura l'ornato degli emblemi ingegnosi del Culto scolpiti dalla mano di Fidia nel marmo Pentelico.

Il presente Prospetto, che ne decora la parte Orientale, non differisce da quello che gli è opposto, se non che nelle figure dei Frontoni. La disposizione delle sue Colonne fa vedere, che il Tempio è *Periptero* ed *Octostilo,* ed è da notarsi che gl'intercolonj estremi sulle quattro faccie del Tempio sono cogli altri in un rapporto, che rende le due Metope superiori più strette delle altre che restano nel Fregio.

Le proporzioni * delle masse sono le seguenti:

| | Altezze in moduli |
|---|---|
| Cornicione . . . . . | 3. 19, 38 |
| Colonna . . . . . | 11. 14. $\frac{1}{6}$ |
| ORDINE . . . . . | 15. 3. $\frac{4}{7}\frac{1}{5}$ |
| Gradinata . . . . . | 1. 19, 62 |
| Remenato . . . . . | 4. 16. $\frac{1}{5}$ |
| **Distanze** | |
| da mezzo a mezzo delle colonne . | 4. 14. $\frac{1}{5}$ |
| da mezzo a mezzo delle colonne negli intercolonj estremi . . | 3. 27. $\frac{2}{5}$ |

* Il Modulo è dato dal Semidiametro della Colonna sopra l'imoscapo, ed è diviso in trenta parti, colle quali si valutano le altezze dei Membri. Gli aggetti sono presi dall'Asse della Colonna, ed espressi in parti di Modulo.

Il medesimo sistema di misure vale per tutte le Tavole.

# MODINI

## DEL TEMPIO DI MINERVA

### AD ATENE

| | | | | ALTEZZE DEI MEMBRI | | AGGETTI DALL'ASSE DELLA COLONNA |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | MODULI | MODULI | MODULI |
| CORNICIONE | CORNICE | Listello | „ | -- 3 | | |
| | | Gola rovescia | „ | -- 1, 49 | | 1. 23 -- |
| | | Gocciolatojo | „ | -- 12, 03 | | 1. 19, 09 |
| | | Fascia | „ | -- 2, 76 | | 1. 18, 8 |
| | | Listello delle Goccie | „ | -- 2, 76 | | 1. 18, 7 |
| | | Goccie | „ | -- 1 | | |
| | | Somma | „ | -- 23, 04 | -- 23, 04 | |
| | FREGIO | Tondino | „ | -- 0, 5 | | |
| | | Capitello del Triglifo | „ | -- 5, 07 | | -- 28, 77 |
| | | Triglifo | „ | 1. 7, 56 | | -- 28, 68 |
| | | Somma | „ | 1. 13, 13 | 1. 13, 13 | |
| | ARCHITRAVE | Listello | „ | -- 3, 62 | | 1 -- 26 |
| | | Listello delle Goccie | „ | -- 2, 56 | | |
| | | Goccie | „ | -- 1, 18 | | 1 -- 1 |
| | | Fascia senza listello e Goccie | „ | -- 35, 85 | | -- 28 -- |
| | | Somma | „ | 1. 13, 21 | 1. 13, 21 | |
| COLONNA | CAPITELLO | Abaco | „ | -- 11, 13 | | 1. 2, 33 |
| | | Ovolo | „ | -- 8, 78 | | |
| | | Anuletti | „ | -- 1, 96 | | |
| | | Somma | „ | -- 21, 87 | -- 21, 87 | |
| | FUSTO | | „ | 10.22.$\frac{8}{3}\frac{9}{6}\frac{}{6}$ | 10.22.$\frac{8}{3}\frac{9}{6}\frac{}{6}$ | |
| | | SOMMA TUTTO L'ORDINE | „ | 15. 3, $\frac{4}{7}\frac{1}{6}$ | | |

IV

# ARCATA DORICA

DEL

# TEATRO DI MARCELLO

Augusto fece inalzare nel luogo già prescelto da Cesare questo magnifico Teatro in onore di Marcello suo Nipote.

Esso fu destinato alla celebrazione delle Feste, agli Spettacoli scenici, e ad altre simili rappresentanze, per le quali poteva contenere fino al numero di ottantamila spettatori.

L'interno, attualmente distrutto, è occupato dal Palazzo Savelli, che vi è fabbricato, e l'esterno presenta un tratto del Corridore dalla parte ove sono i sedili, con dodici o tredici Arcate Joniche, ed altrettante Doriche molto sfigurate dal fuoco degl'incendj.

La presente Arcata appartiene al prim'ordine esterno di questo Edifizio, che merita d'esser classato fra i capi d'opera dell'Architettura Romana, tanto per i rapporti armoniosi dei piani fra loro, quanto ancora per le sue belle modinature, e per la solidità della sua costruzione.

Le proporzioni delle masse si trovano come appresso:

| | Altezze in moduli |
|---|---|
| Cornicione . . . . . | 3. 22. $\frac{1}{9}$ |
| Colonna . . . . . | 15. 21. $\frac{2}{3}$ |
| ORDINE . . . . . | 19. 14. $\frac{4}{9}$ |
| **Distanze** | |
| da mezzo a mezzo delle colonne . | 5. 1. $\frac{1}{4}$ |
| luce dell'arco per l'altezza . . | 13. 28. $\frac{2}{3}$ |
| per la larghezza . . | 5. 25 -- |

V

# MODINI

## DELL' ARCATA DORICA

### DEL TEATRO DI MARCELLO

| | | | ALTEZZE DEI MEMBRI | | AGGETTI DALL'ASSE DELLA COLONNA |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | MODULI | MODULI | MODULI |
| CORNICIONE | CORNICE | Mancano le dimensioni delle prime Modinature per esser queste distrutte | | | |
| | | Dentello | „ — 6 1/2 | | I. 6 2/3 |
| | | Piano del Dentello | „ — 1 2/3 | | I. 2 1/12 |
| | | Gola rovescia | „ — 2 7/9 | | I. 1 1/4 |
| | FREGIO | La massa Somma | „ 1. 7 2/9 | 1. 7. 2/9 | |
| | | Capitello del Triglifo | „ — 5 1/4 | | — 27 2/3 |
| | | Triglifo | „ 1. 10 1/8 1/6 | | — 25 2/3 |
| | | Somma | „ 1. 15 5/9 | 1. 15. 5/9 | |
| | ARCHITRAVE | Listello | „ — 3 5/9 | | — 26 1/4 |
| | | Listello delle Goccie | „ — 2 3/16 | | — 24 1/12 1/2 |
| | | Goccie | „ — 3 1/18 | | — 25 2/9 |
| | | Fascia meno Listello e Goccie | „ — 21 4/45 | | — 22 3/4 |
| | | Somma | „ 1. — — | 1. — — | |
| COLONNA | CAPITELLO | Listello | „ — 2 1/2 1/2 | | I. 7 3/4 |
| | | Gola rovescia | „ — 3 1/3 | | I. 7 1/12 1/2 |
| | | Gocciolatojo | „ — 8 3/4 | | I. 4 — |
| | | Ovolo | „ — 5 1/7 | | I. 3 7/12 |
| | | Anuletti | „ — 4 1/24 | | |
| | | Fregio | „ — 8 1/3 | | — 23. 7/12 |
| | | Somma | „ 1. 2 4/9 1/2 | 1. 2. 4/9 1/2 | |
| | FUSTO | Astragalo | „ — 2 7/9 | | — 26 1/12 1/2 |
| | | Sommoscapo | „ — 1 1/9 | | — 25 1/7 |
| | | Tronco | „ 14. 14 1/2 1/6 | | — 24 — |
| | | Somma | „ 14. 18. 7/12 7/6 | 14. 18. 7/12 7/6 | |
| | | SOMMA TUTTO L'ORDINE | „ 19. 14. 4/9 | | |
| | | | | | DAL PIOMBO DEL LISTELLO |
| IMPOSTA DELL'ARCO | | Listello | „ — 3 1/8 | | |
| | | Gola rovescia | „ — 2 1/2 | | — 2 2/9 |
| | | Gocciolatojo | „ — 8 2/9 | | — 2 1/7 1/2 |
| | | Listello | „ — 1 1/9 | | — 3 1/2 |
| | | Gola diritta | „ — 6 1/4 | | |
| | | Tondino | „ — 2 2/9 | | — 10 1/9 |
| | | Listello | „ — — 5/6 | | — 11 1/4 |
| | | Fregio | „ — 10 | | — 12 1/12 1/2 |
| | | Astragalo | „ — 2 7/9 | | — 10 5/9 |
| | | Listello | „ — 1 | | — 11 2/3 |
| | | Somma | „ 1. 8 1/2 7/9 | 1. 8 1/2 7/9 | |

VI

# ARCATA DORICA

## DEL VIGNOLA

Il Vignola ha estratto le principali proporzioni di quest'Arcata, come pure di tutto il suo Ordine Dorico dal Teatro di Marcello, ma vi ha maestrevolmente introdotto un nuovo sistema di proporzioni fra le parti, che ben lungi dal nuocere all'armonia, ed all'effetto dell'insieme, ha portato quest'Ordine ad una più grande eleganza, e ad una maggior bellezza.

Per questo tale composizione si presenta più vantaggiosamente all'occhio dello stesso originale, e deve aversi per un perfetto modello nel suo genere.

Seguono qui appresso le sue proporzioni:

| | Altezze in moduli |
|---|---|
| Cornicione . . . . . | 4. -- -- |
| Colonna . . . . . | 16. -- -- |
| Piedistallo . . . . . | 5. 10. -- |
| ORDINE . . . . | 25. 10. -- |
| Distanze | |
| da mezzo a mezzo delle colonne . | 15. -- -- |
| luce dell'arco per la larghezza. | 10. -- -- |
| per l'altezza . . . . . | 20. -- -- |

# MODINI DELL' ARCATA DORICA DEL VIGNOLA

| | | | | MODULI | ALTEZZE DEI MEMBRI MODULI | ALTEZZE DEI MEMBRI DIAMETRI | AGGETTI DALL' ASSE DELLA COLONNA MODULI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| CORNICIONE | CORNICE | Listello | ,, | — 2 1/2 | | | 2. 25 — |
| | | Gola diritta | ,, | — 7 1/2 | | | 2. 17. 1/4 |
| | | Listello | ,, | — 1 1/4 | | | |
| | | Gola rovescia | ,, | — 2 1/2 | | | |
| | | Gocciolatojo | ,, | — 8 3/4 | | | 2. 15. — |
| | | Gola rovescia | ,, | — 2 1/2 | | | 2. 13. 3/4 |
| | | Fascia dei Modiglioni | ,, | — 8 3/4 | | | 2. 11. 1/4 |
| | | Ovolo | ,, | — 5 — | | | |
| | | Listello | ,, | — 1 1/4 | | | — 28 3/4 |
| | | Capitello del Triglifo | ,, | — 5 — | | | — 27 1/2 |
| | | Somma | ,, | 1. 15 — | 1. 15 — | — — 3/4 | |
| | FREGIO | Triglifo | ,, | 1. 15 — | 1. 15 — | — — 3/4 | — 26 1/4 |
| | ARCHITRAVE | Listello | ,, | — 5 — | | | 1. — — |
| | | Fascia superiore senza Goccie, e Listello | ,, | — 10 — | | | — 26 1/4 |
| | | Goccie | ,, | — 3 3/4 | | | |
| | | Listello delle Goccie | ,, | — 1 1/4 | | | |
| | | Fascia inferiore | ,, | — 10 — | | | — 25 — |
| | | Somma | ,, | 1 — — | 1 — — | — — 1/2 | |
| COLONNA | CAPITELLO | Listello | ,, | — 1 1/2 | | | 1. 7 1/2 |
| | | Gola rovescia | ,, | — 2 1/2 | | | |
| | | Gocciolatojo | ,, | — 6 1/2 | | | 1. 5 — |
| | | Ovolo | ,, | — 6 1/4 | | | |
| | | Tondino | ,, | — 2 1/2 | | | — 28 3/4 |
| | | Listello | ,, | — 1 1/4 | | | |
| | | Fregio | ,, | — 10 — | | | |
| | FUSTO | Astragalo | ,, | — 2 1/2 | | | — 28 3/4 |
| | | Sommoscapo | ,, | — 1 1/4 | | | |
| | | Tronco | ,, | 13. 26. 1/4 | | | — 25 — |
| | BASE | Imoscapo | ,, | — 2 1/2 | | | 1. 3. 3/4 |
| | | Tondino | ,, | — 2 1/2 | | | 1. 6 1/4 |
| | | Toro | ,, | — 10 — | | | 1. 12 1/2 |
| | | Plinto | ,, | — 15 — | | | 1. 12 1/2 |
| | | Somma | ,, | 16 — — | 16 — — | 8 — | |
| PIEDISTALLO | CIMASA | Listello | ,, | — 1 1/4 | | | 1. 27 1/2 |
| | | Ovolo | ,, | — 2 1/2 | | | |
| | | Listello | ,, | — 1 1/4 | | | 1. 23 3/4 |
| | | Gocciolatojo | ,, | — 6 1/4 | | | 1. 22 1/2 |
| | | Gola rovescia | ,, | — 3 3/4 | | | 1. 16 1/4 |
| | | Somma | ,, | — 15 — | — 15 — | — 1/4 | |
| | TRONCO | | ,, | 4 — — | 4 — — | 2 — | 1. 12 1/2 |
| | BASAMENTO | Listello | ,, | — 1 1/4 | | | |
| | | Tondino | ,, | — 2 1/2 | | | 1. 17 1/2 |
| | | Gola diritta | ,, | — 5 — | | | |
| | | Plinto | ,, | — 6 1/4 | | | 1. 22. 1/2 |
| | | Zoccolo | ,, | — 10 — | | | 1. 23 3/4 |
| | | Somma | ,, | — 25 — | — 25 — | 1 5/12 | |
| | | SOMMA TUTTO L'ORDINE | ,, | | 25. 10 — | 12. 2/3 | DAL PIOMBO DEL LISTELLO |
| IMPOSTA DELL'ARCO | | Listello | ,, | — 2 1/2 | | | |
| | | Ovolo | ,, | — 6 1/4 | | | |
| | | Tondino | ,, | — 2 1/2 | | | — 5. — |
| | | Listello | ,, | — 1 1/4 | | | |
| | | Fascia prima | ,, | — 10 — | | | — 8 1/2 |
| | | Fascia seconda | ,, | — 7 1/2 | | | — 8 3/4 |
| | | Somma | ,, | 1 — — | 1 — — | — — 1/2 | |

A, e B Regole per le scanalature della Colonna.

VIII

# PROSPETTO

## DEL TEMPIO D' ERETTEO

Al Nord del *Partenone* esistono gli avanzi di questo Tempio, dedicato in origine a Nettuno, e quindi ad *Eretteo* uno dei primi Re d'Atene, il quale aveva illustrato il suo regno con molte savie leggi, e con molti utili stabilimenti.

Esso può riguardarsi come un capo d' opera di eleganza, e di grazia, e come il più bell' esempio dell' Ordine Jonico Greco, che vi spiega tutto l'apparato della ricchezza, senza esser peraltro disgiunto da quella semplicità da cui sono ben lontane quasi tutte le produzioni Joniche moderne.

In oggi questo monumento è molto degradato, e manca affatto di copertura.

Eccone le proporzioni:

| | Altezze in moduli |
|---|---|
| Cornicione . . . . . | 4, 7, 88 |
| Colonna . . . . . | 18, 20, 05 |
| ORDINE . . . . . | 22, 27, 93 |
| **Distanze** | |
| da mezzo a mezzo delle colonne . | 5, 29, 56 |
| gradinata . . . . . | 2, 1, 83 |

# IX

# MODINI

## DEL TEMPIO D' ERETTEO

| | | | ALTEZZE DEI MEMBRI | | AGGETTI DALL' ASSE DELLA COLONNA |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | MODULI | MODULI | MODULI |
| CORNICIONE | CORNICE | Ovolo | „ — 4, 75 | | 1. 27, 08 |
| | | Tondino | „ — 1, 81 | | |
| | | Gocciolatojo | „ — 14, 14 | | 1, 23, 74 |
| | | Listello | „ — 2, 05 | | |
| | | Somma | „ — 22, 55 | — 22, 55 | |
| | FREGIO | | „ 1. 21, 25 | 1. 21, 25 | — 29, 02 |
| | ARCHITRAVE | Gola | „ — 2, 05 | | 1. 5, 61 |
| | | Listello | „ — — 65 | | |
| | | Fascia | „ — 2, 91 | | |
| | | Gola | „ — 5, 72 | | |
| | | Listello | „ — 1, 4 | | |
| | | Fascia prima | „ — 13, 4 | | |
| | | Fascia seconda | „ — 12, 95 | | |
| | | Fascia terza | „ — 15 — | | — 28, 7 |
| | | Somma | „ 1. 24, 08 | 1. 24, 08 | |
| COLONNA | CAPITELLO | Ovolo | „ — 4, 64 | | |
| | | Canale della Voluta | „ — 15, 86 | | |
| | | Tondino | „ — 4, 42 | | |
| | | Ovolo | „ — 5, 07 | | |
| | | Tondino | „ — 2, 05 | | |
| | | Listello | „ — — 65 | | |
| | | Fregio | „ — 14, 78 | | |
| | | Somma | „ 1. 17, 47 | 1. 17, 47 | |
| | FUSTO | Astragalo | „ — 1, 4 | | |
| | | Listello | „ — — 97 | | |
| | | Tronco | „ 16. 3, 57 | | — 25, 035 |
| | | Somma | „ 16. 5, 94 | 16. 5, 94 | |
| | BASE | Imoscapo | „ — 1, 18 | | |
| | | Guscio | „ — 1, 18 | | |
| | | Filetti, o listelli | „ — 7, 23 | | |
| | | Listello | „ — — 97 | | |
| | | Scozia | „ — 7, 45 | | |
| | | Listello | „ — — 97 | | |
| | | Toro | „ — 7, 66 | | 1. 10, 6 |
| | | Somma | „ — 26, 64 | — 26, 64 | |
| | | SOMMA TUTTO L'ORDINE | | 22. 27, 93 | |

Regola per la Voluta — Dividere OP in sette parti eguali, e con una di queste parti per raggio descrivere il cerchio dell'occhio — Disporre l'occhio, come in E dividendo l'angolo *a b c* in due parti (o l'angolo *abd* per la voluta situata a sinistra) e determinare per mezzo delle linee, ed archi di cerchio che si vedono nel pentagono regolare i punti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, che saranno i centri degli archi che si descriveranno successivamente dopo di aver prolungate all'infinito le linee 1, 2. 2, 3 che ne determinano le congiunzioni.

X

# ARCATA JONICA

## DEL COLOSSEO

Il Colosseo così chiamato dal colosso di Nerone che eravi anticamente situato, sorge nel luogo detto il *Ceroliense* quasi in mezzo all'antica Roma. Fu fabbricato da Vespasiano, e dedicato da Tito.

In esso come negli altri Anfiteatri combattevano i gladiatori, facevansi i giuochi, e le caccie delle fiere, 500 delle quali furono uccise nella sua dedicazione. Si dice che oltre l'immensa somma di denaro s'impiegassero anche 30mila schiavi Giudei all'inalzamento di questa vasta mole, capace di 85mila spettatori. In oggi è un'imponente rovina.

L'Arcata di cui seguono le proporzioni appartiene al second' Ordine dell'Edifizio

| | Altezze in moduli |
|---|---|
| Cornicione . . . . . | 4. 16 $\frac{1}{12}$ |
| Colonna . . . . . | 17. 19 $\frac{1}{6}$ |
| Piedistallo . . . . . | 4. 21 $\frac{2}{3}$ |
| ORDINE . . . . | 26. 26 $\frac{11}{12}$ |
| Distanze | |
| da mezzo a mezzo delle colonne . | 15. 10 $\frac{2}{3}$ |
| luce dell'arco per la larghezza . | 9. 28 $\frac{1}{2}$ |
| per l'altezza . . . . | 14. 27 $\frac{3}{4}$ |

XI

# MODINI

## DELL' ARCATA JONICA

### DEL COLOSSEO

| | | | ALTEZZE DEI MEMBRI | | AGGETTI DALL'ASSE DELLA COLONNA |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | MODULI | MODULI | MODULI |
| CORNICIONE | CORNICE | Listello | „ — 4 1/12 | | 2. 17 1/2 |
| | | Gola diritta | „ — 7 1/2 | | |
| | | Listello | „ — 1 1/6 | | 2. 8 3/4 |
| | | Gola rovescia | „ — 3 1/6 | | 2. 6 3/8 |
| | | Gocciolatojo | „ — 10 1/3 | | 2. 5 1/3 |
| | | Listello | „ — — 7/12 | | 1. 19 1/4 |
| | | Ovolo | „ — 7 1/12 | | 1. 17 1/6 |
| | | Listello | „ — 1 1/12 | | 1. 10 2/3 |
| | | Fascia | „ — 6 1/12 | | 1. 8 1/6 |
| | | Listello | „ — 1 2/3 | | 1. 5 5/6 |
| | | Gola rovescia | „ — 4 1/12 | | 1. 1 5/6 |
| | | Somma | „ 1. 19 1/4 | 1. 19 1/4 | |
| | FREGIO | | „ 1. 16 2/3 | 1. 16 2/3 | — 27 — |
| | ARCHITRAVE | Listello | „ — 3 — | | 1. 6 1/3 |
| | | Gola rovescia | „ — 6 1/12 | | 1 5 1/3 |
| | | Fascia prima | „ — 12 1/3 | | — 28 5/6 |
| | | Fascia seconda | „ — 10 1/4 | | — 27 1/12 |
| | | Fascia terza | „ — 8 1/6 | | — 27 — |
| | | Somma | „ 1. 10 1/6 | 1. 10 1/6 | |
| COLONNA | CAPITELLO | Listello | „ — 1 2/3 | | 1. — — |
| | | Gola rovescia | „ — 2 1/6 | | |
| | | Canale della Voluta | „ — 6 1/3 | | — 27 — |
| | | Ovolo | „ — 7 2/3 | | 1. 6 1/2 |
| | | Somma | „ — 18 — | — 18 — | |
| | FUSTO | Astragalo | „ — 4 1/4 | | — 29 2/3 |
| | | Sommoscapo | „ — 1 1/8 | | — 27 1/12 |
| | | Tronco | „ 15. 25 7/12 | | — 25 — |
| | | Imoscapo | „ — 2 1/6 | | 1. 3 2/3 |
| | | Somma | „ 16. 3 1/3 | 16. 3 1/3 | |
| | BASE | Toro superiore | „ — 4 2/3 | | 1. 5 1/3 |
| | | Listello | „ — 1 1/2 | | 1. 3 3/4 |
| | | Scozia | „ — 4 1/4 | | 1. 2 1/2 |
| | | Listello | „ — 1 1/3 | | 1. 6 1/6 |
| | | Toro inferiore | „ — 6 1/2 | | 1. 9 2/3 |
| | | Plinto | „ — 9 5/12 | | 1. 10 2/3 |
| | | Somma | „ — 27 5/6 | — 27 5/6 | |
| PIEDISTALLO | CIMASA | Guscio | „ — 4 2/3 | | 1. 15 1/6 |
| | | Listello | „ — 3 6/6 | | 1. 19 2/3 |
| | | Gola diritta | „ — 3 5/6 | | |
| | | Listello | „ — 1 1/3 | | 1. 14 1/12 |
| | | Gola rovescia | „ — 3 1/4 | | 1. 13 1/6 |
| | | Somma | „ — 17 1/12 | — 17 1/12 | |
| | TRONCO | | „ 2. 21 5/6 | 2. 21 5/6 | 1. 10 2/3 |
| | BASAMENTO | Zoccolo | „ 1. 12 3/4 | | 1. 20 1/2 |
| | | Somma | „ 1. 12 3/4 | 1. 12 3/4 | |
| | | SOMMA TUTTO L'ORDINE | „ | 26. 26 1/12 | |

IMPOSTA DELL'ARCO . . . . . 26 1/4

XII

# ARCATA JONICA

## DEL PALLADIO

Il Palladio ridusse a sistema gli Ordini d'Architettura nello stesso modo del Vignola, e siccome questo celebre Artista si distingue dagli altri per la grazia, e l'eleganza; così ancora questa sua Arcata porta impresso il medesimo distintivo. Chi vorrà confrontarla con quella corrispondente dello stesso Ordine nel Vignola, vi troverà niuna sostanziale differenza, ma alcune variazioni di dettaglio dalle quali appunto dipende la grazia maggiore, che la distingue.

Le sue proporzioni seguono qui appresso:

| | Altezze in moduli |
|---|---|
| Cornicione . . . . . | 3. 18 -- |
| Colonna . . . . . | 18. -- -- |
| Piedistallo . . . . . | 5. 12 -- |
| ORDINE . . . . . | 27. -- -- |
| Distanze | |
| da mezzo a mezzo delle colonne . | 14. 16 ½ |
| luce dell'arco per la larghezza . | 10. 24 -- |
| per l'altezza . . . | 21. 18 -- |

# MODINI DELL' ARCATA JONICA DEL PALLADIO

| | | | MODULI | ALTEZZE DEI MEMBRI MODULI | ALTEZZE DEI MEMBRI DIAMETRI | AGGETTI DALL' ASSE DELLA COLONNA MODULI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| CORNICIONE | CORNICE | Listello | „ — 2 1/4 | | | 2. 11 1/4 |
| | | Gola diritta | „ — 6 3/4 | | | |
| | | Listello | „ — 1 — | | | 2. 4 5/6 |
| | | Gola rovescia | „ — 3 — | | | |
| | | Corona | „ — 8 — | | | 2. 1 1/3 |
| | | Gola rovescia | „ — 3 — | | | 1. 26 5/12 |
| | | Modiglione | „ — 7 1/2 | | | 1. 24 1/2 |
| | | Listello | „ — 1 1/2 | | | 1. 7 1/12 |
| | | Ovolo | „ — 6 — | | | 1. 6 1/12 |
| | | Listello | „ — 1 — | | | 1. 1 7/12 |
| | | Cavetto | „ — 5 — | | | — 27 1/4 |
| | | Somma | „ 1. 15 — | 1. 15 — | — 3/4 | |
| | FREGIO | | „ — 27 — | | | — 26 1/4 |
| | ARCHITRAVE | Listello | „ — 2 2/5 | | | 1. 4 1/4 |
| | | Gola rovescia | „ — 4 4/5 | | | |
| | | Fascia prima | „ — 10 — | | | — 29 1/4 |
| | | Astragalo | „ — 2 — | | | |
| | | Fascia seconda | „ — 8 — | | | — 27 3/4 |
| | | Astragalo | „ — 1 3/5 | | | |
| | | Fascia terza | „ — 7 1/5 | | | — 26 1/4 |
| | | Somma | „ 2. 3 — | 2. 3 — | 1 1/20 | |
| COLONNA | CAPITELLO | Listello | „ — 1 2/3 | | | 1. 1 2/3 |
| | | Gola rovescia | „ — 3 1/3 | | | |
| | | Listello del canale | „ — 1 2/3 | | | — 28 1/3 |
| | | Canale della voluta | „ — 5 — | | | — 26 1/4 |
| | | Ovolo | „ — 6 2/3 | | | 1. 4 1/4 |
| | FUSTO | Astragalo | „ — 3 1/3 | | | 1. — — |
| | | Sommoscapo | „ — 1 2/3 | | | |
| | | Tronco | „ 16. 3 1/3 | | | — 26 1/4 |
| | | Imoscapo | „ — 1 2/3 | | | 1. 2 — |
| | | Tondino | „ — 2 1/3 | | | |
| | | Somma | „ 17. — — | 17. — — | 8 1/2 | |
| | BASE | Toro superiore | „ — 5 3/5 | | | 1. 7 — |
| | | Listello | „ — 1 1/6 | | | 1. 4 — |
| | | Scozia | „ — 4 4/5 | | | |
| | | Listello | „ — 1 1/6 | | | 1. 7 1/2 |
| | | Toro inferiore | „ — 7 1/5 | | | 1. 11 1/4 |
| | | Plinto | „ — 10 — | | | |
| | | Somma | „ 1. — — | 1. — — | — 1/2 | |
| PIEDISTALLO | CIMASA | Listello | „ — 2 2/5 | | | 1. 26 1/4 |
| | | Gocciolatojo | „ — 6 — | | | 1. 24 3/4 |
| | | Gola | „ — 6 — | | | |
| | | Tondino | „ — 2 — | | | 1. 17 — |
| | | Listello | „ — 1 — | | | 1. 15 3/4 |
| | | Cavetto | „ — 4 1/5 | | | |
| | TRONCO | | „ 3. 7 1/5 | | | 1. 11 1/4 |
| | BASAMENTO | Guscio | „ — 4 — | | | |
| | | Listello | „ — — 4/5 | | | 1. 17 1/4 |
| | | Tondino | „ — 2 2/5 | | | 1. 18 3/4 |
| | | Gola | „ — 6 — | | | |
| | | Listello | „ — 1 1/5 | | | 1. 25 1/4 |
| | | Zoccolo | „ — 28 4/5 | | | 1. 26 1/4 |
| | | Somma | „ 5. 12 — | 5. 12 — | 2 7/10 | |
| | | SOMMA TUTTO L'ORDINE | „ | 27. — — | 13 1/5 | |
| | | | | | | DAL VIVO |
| IMPOSTA DELL'ARCO | | Listello | „ — 2 5/8 | | | — 14 — |
| | | Gola rovescia | „ — 3 1/2 | | | |
| | | Gocciolatojo | „ — 6 1/8 | | | — 10 — |
| | | Ovolo | „ — 5 1/4 | | | |
| | | Listello | „ — 1 — | | | — 6 — |
| | | Gola | „ — 17 1/4 | | | |
| | | Listello | „ — 1 — | | | |
| | | Astragalo | „ — 3 1/3 | | | — 4 1/2 |
| | | Listello | „ — 1 3/4 | | | |
| | | Somma | „ 1. 12 — | 1. 12 — | | |

REGOLA PER LA VOLUTA. — Far cadere dall'aggetto A del Listello del Canale una verticale detta *Cateto* — Descrivere un occhio il cui diametro sia alto quanto l'astragalo, ed il cui centro sia nell' intersezione B del *Cateto* col suo mezzo ED — Disporre l'occhio come in F, quindi far successivamente centro nei punti 1, 2, 3, ec. con i raggi 1, A: 2, D ec., e descrivere le quarte di cerchio AD, DC ec., che formeranno una spirale. — PER IL LISTELLO — Suddividere in quattro parti sulle diagonali del quadrato interno gl' intervalli dei primi centri, e servirsi consecutivamente per centro della prima parte che resta immediatamente sotto i medesimi numeri 1, 2, 3, 4, ec.

XIV

# PORTICO CORINTIO

## DEL PANTHEON

Il Pantheon è il più celebre di tutti i Templi di Roma, ed il meglio inteso; sia per la corrispondenza di tutti i membri col totale, sia per la purità delle modinature che hanno bellissimi contorni. Fu edificato secondo l'opinione del Palladio, che è la più accreditata, al tempo della Repubblica, ed Agrippa non fece che aggiungervi il portico, come rilevasi dall'iscrizione del fregio. Fu questo tempio uno di quelli, che rappresentarono simbolicamente il Mondo nella rotondità della lor figura, onde ne trasse secondo molti il nome di Pantheon. Evvi anche chi crede che tal denominazione derivi dall'essere stato consacrato a tutti gli Dei. Tutto questo tempio è di Ordine Corintio.

Seguono le sue proporzioni:

| | Altezze in MODULI |
|---|---|
| Cornicione . . . . . | 4. 16 $\frac{1}{8}$ |
| Colonna . . . . . | 19. 17 $\frac{7}{8}$ |
| ORDINE . . . . . | 24. 3 $\frac{1}{4}$ |
| Distanze | |
| da mezzo a mezzo delle colonne . | 6. -- -- |
| gradinata . . . . . | 1. 13 $\frac{3}{5}$ |

# MODINI

## DEL PORTICO DEL PANTHEON

| | | | | ALTEZZE DEI MEMBRI | | AGGETTI DALL'ASSE DELLA COLONNA |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | MODULI | MODULI | MODULI |
| CORNICIONE | CORNICE | Listello | „ — 2 1/2 | | | 2. 18 3/3 |
| | | Gola diritta | „ — 8 1/2 | | | |
| | | Listello | „ — 1 1/6 | | | 2. 10 1/1 1/2 |
| | | Gocciolatojo | „ — 4 5/6 | | | 2. 9 3/4 |
| | | Gola rovescia | „ — 2 5/8 | | | 2. 6 1/4 |
| | | Piano dei modiglioni | „ — 10 3/4 | | | 1. 17 1/1 5/8 |
| | | Ovolo | „ — 6 2/3 | | | 1. 14 2/3 |
| | | Tondino | „ — 2 1/1 1/3 | | | 1. 7 1/1 1/3 |
| | | Fascia | „ — 8 1/4 | | | 1. 5 1/6 |
| | | Listello | „ — — 3/4 | | | 1. 1 1/12 |
| | | Gola rovescia | „ — 4 1/2 | | | 1. — 1/2 |
| | | Tondino | „ — 1 1/1 1/2 | | | — 27 — |
| | | Somma | „ 1. 24 1/2 1/4 | 1. 24 1/2 1/4 | | |
| | FREGIO | | „ 1. 9 1/2 | 1. 9 1/2 | | — 26 1/1 1/3 |
| | ARCHITRAVE | Listello | „ — 3 — | | | 1. 4 1/1 1/4 |
| | | Gola rovescia | „ — 5 5/8 | | | 1. 3 1/2 |
| | | Tondino | „ — 2 3/8 | | | 1. — 3/8 |
| | | Fascia prima | „ — 11 — | | | — 28 1/1 1/2 |
| | | Gola rovescia | „ — 3 1/4 | | | — 28 1/6 |
| | | Fascia seconda | „ — 8 1/1 2/3 | | | — 26 1/1 1/3 |
| | | Tondino | „ — 1 3/4 | | | — 26 1/4 |
| | | Fascia terza | „ — 7 — | | | — 26 1/1 1/3 |
| | | Somma | „ 1. 12 1/1 2/3 | 1. 12 1/1 2/3 | | |
| COLONNA | CAPITELLO | Cimazio | „ — 2 1/2 | | | 1. 4 2/3 |
| | | Listello | „ — 1 — | | | 1. 4 1/1 1/3 |
| | | Gocciolatojo | „ — 4 1/3 | | | 1. — 1/1 1/3 |
| | | Caulicolo | „ — 14 1/6 | | | 1. 8 1/3 |
| | | Foglie del Caulicolo | „ — 8 1/1 1/3 | | | 1. 4 2/3 |
| | | Foglie superiori | „ — 17 — | | | 1. 11 1/1 1/3 |
| | | Foglie inferiori | „ — 19 2/3 | | | 1. 7 1/4 |
| | | Somma | „ 2. 7 3/4 | 2. 7 3/4 | | |
| | FUSTO | Astragalo | „ — 3 — | | | — 29 1/1 1/3 |
| | | Sommoscapo | „ — 1 1/4 | | | — 27 1/1 1/2 |
| | | Tronco | „ 16. 1 1/3 | | | — 26 1/1 1/3 |
| | | Imoscapo | „ — 2 2/3 | | | 1. 2 2/3 |
| | | Somma | „ 16. 8 1/4 | 16. 8 1/4 | | |
| | BASE | Toro superiore | „ — 4 1/2 1/1 | | | 1. 5 1/4 |
| | | Listello | „ — 1 1/3 | | | 1. 3 — |
| | | Scozia superiore | „ — 2 1/3 | | | 1. 2 1/1 1/3 |
| | | Listello | „ — — 1/2 | | | 1. 5 1/1 1/2 |
| | | Bastoncini | „ — 3 2/3 | | | 1. 5 1/1 1/2 |
| | | Listello | „ — — 5/8 | | | 1. 5 1/1 1/4 |
| | | Scozia inferiore | „ — 3 1/2 | | | 1. 4 1/1 1/4 |
| | | Listello | „ — 1 1/2 | | | 1. 8 1/8 |
| | | Toro inferiore | „ — 5 7/8 | | | 1. 11 1/1 1/4 |
| | | Plinto | „ — 7 1/1 | | | 1. 11 1/1 3/8 |
| | | Somma | „ 1. 1 1/8 | 1. 1 1/8 | | |
| | | SOMMA TUTTO L'ORDINE | „ | 24. 3 1/4 | | |

XVI

# ARCATA CORINTIA

## DEL COLOSSEO

La maggior parte di questo magnifico Anfiteatro descritto nella Tavola X è rimasta rovinata dall'ingiurie del tempo, e dalla malignità dei Barbari, i quali si dice che abbiano fatti tutti quei forami di cui è ripieno, per togliere i pezzi di bronzo che collegavano le pietre fra di loro. Ha di più molto contribuito alla rovina di questo Edifizio l'averne modernamente tolti i materiali per la costruzione dei gran palazzi Farnese, e di S. Marco, e del Porto di Ripetta.

Il martirio che hanno sofferto nell'arena del Colosseo molti Cristiani lo fa tenere in oggi in gran venerazione, e vi sono state erette 14 cappelle con i misterj della Passione.

Quest'Arcata appartiene al terzo ordine.

| | Altezze in moduli |
|---|---|
| Cornicione . . . . . | 4. 16 $\frac{1}{4}$ |
| Colonna . . . . . | 17. 17 -- |
| Piedistallo . . . . . | 4. 11 $\frac{3}{4}$ |
| ORDINE . . . . . | 26. 15 — |
| **Distanze** | |
| da mezzo a mezzo delle colonne . | 15. 10 $\frac{1}{8}$ |
| luce dell'arco per l'altezza . . | 14. 27 — |
| per la larghezza . . . | 9. 29 $\frac{1}{6}$ |

# MODINI

## DELL'ARCATA CORINTIA

### DEL COLOSSEO

| | | | | ALTEZZE DEI MEMBRI MODULI | MODULI | AGGETTI DALL'ASSE DELLA COLONNA MODULI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| CORNICIONE | CORNICE | Listello | „ | — 5 — | | 2. 13 3/4 |
| | | Gola diritta | „ | — 9 1/2 | | |
| | | Listello | „ | — 1 1/2 | | 2. 3 3/4 |
| | | Gola rovescia | „ | — 3 1/3 | | 2. 2 3/4 |
| | | Piano dei modiglioni | „ | — 10 1/4 | | 2. — 1/4 |
| | | Ovolo | „ | — 7 1/6 | | 1. 14 1/2 |
| | | Listello | „ | — 2 — | | 1. 7 3/4 |
| | | Gocciolatojo | „ | — 6 3/4 | | 1. 5 1/2 |
| | | Listello | „ | — 1 1/2 | | 1. 1 — |
| | | Gola rovescia | „ | — 4 1/2 | | — 29 — |
| | | Somma | „ | 1. 21 1/2 | 1. 21 1/2 | |
| | FREGIO | | „ | 1. 13 — | 1. 13 — | — 25 — |
| | ARCHITRAVE | Listello | „ | — 4 1/4 | | 1. 7 — |
| | | Gola rovescia | „ | — 6 1/3 | | 1. 6 — |
| | | Fascia prima | „ | — 12 1/2 | | — 29 5/6 |
| | | Fascia seconda | „ | — 10 1/2 | | — 28 5/6 |
| | | Fascia terza | „ | — 8 — | | — 27 1/2 |
| | | Somma | „ | 1. 11 3/4 | 1. 11 3/4 | |
| COLONNA | CAPITELLO | Cimazio | „ | — 2 1/2 | | 1. 15 1/2 |
| | | Listello | „ | — 1 — | | |
| | | Gocciolatojo | „ | — 4 1/2 | | |
| | | Caulicolo | „ | — 11 — | | |
| | | Foglie del Caulicolo | „ | — 5 1/2 | | |
| | | Foglie superiori | „ | — 19 1/4 | | 1. 18 — |
| | | Foglie inferiori | „ | — 21 — | | 1. 10 — |
| | | Somma | „ | 2. 5 — | 2. 5 — | |
| | FUSTO | Astragalo | „ | — 3 1/2 | | 1. 1 1/2 |
| | | Sommoscapo | „ | — 1 1/2 | | — 29 1/2 |
| | | Tronco | „ | 14. 11 3/4 | | — 27 1/2 |
| | | Imoscapo | „ | — 2 1/2 | | 1. 4 — |
| | | Somma | „ | 14. 19 1/4 | 14. 19 1/4 | |
| | BASE | Toro | „ | — 9 1/2 | | 1. 10 — |
| | | Plinto | „ | — 13 1/4 | | 1. 10 — |
| | | Somma | „ | — 22 3/4 | — 22 3/4 | |
| PIEDISTALLO | CIMASA | Guscio | „ | — 6 1/8 | | 1. 15 — |
| | | Listello | „ | — 4 1/4 | | 1. 19 1/2 |
| | | Gola diritta | „ | — 4 5/8 | | |
| | | Listello | „ | — 1 1/3 | | 1. 14 1/2 |
| | | Gola rovescia | „ | — 3 — | | 1. 13 1/2 |
| | | Somma | „ | — 19 1/4 | — 19 1/4 | |
| | TRONCO | | „ | 2. 18 — | | 1. 10 — |
| | BASAMENTO | Zoccolo | „ | 1. 4 1/2 | | 1. 20 3/4 |
| | | Somma | „ | 3. 22 1/2 | 3. 22 1/2 | |
| | | SOMMA TUTTO L'ORDINE | „ | | 26. 15 — | |
| IMPOSTA DELL'ARCO | | | „ | 1. — | | |

XVIII

# ARCATA CORINTIA

## DEL BRUNELLESCHI

Appartiene quest'Arcata ad un ordine bellissimo di colonne Corintie, che è davanti alla Cappella, o sia capitolo della famiglia de' Pazzi nel primo chiostro del convento di S. Croce di Firenze. Il fondatore fu messer Andrea de'Pazzi Cavaliere insigne, e sommamente favorito secondo l'Ammirato da Renato Re di Napoli. Egli diede a Filippo di Ser Brunellesco la commissione di farne il disegno, che riescì, al solito delle Fabbriche di questo celebre Architetto, magnifico e bello quanto altro mai.

L'arcata che si espone è armonica nell'insieme delle proporzioni, e particolarmente rimarcabile per essere mossa dal cornicione, il quale al contrario di simili composizioni gli serve d'imposta. Pare che il Brunelleschi amasse questa maniera, poichè vedesi impiegata nelle famose Chiese di S. Lorenzo, e di S. Spirito che sono di suo disegno, e che non avesse saputa vincere l'abitudine che il di lui occhio avea contratta sulla sveltezza che davasi precedentemente alle arcate delle Fabbriche così dette Gotiche.

Seguono le proporzioni:

| | Altezze in moduli |
|---|---|
| Cornicione . . . . . | 3. 25 $\frac{1}{4}$ |
| Colonna . . . . . | 20. 20 -- |
| ORDINE . . . . . | 24. 15 $\frac{1}{4}$ |
| Distanze | |
| da mezzo a mezzo delle colonne . | 17. 24 — |

# MODINI DELL'ARCATA CORINTIA DEL BRUNELLESCHI

| | | | ALTEZZE DEI MEMBRI | | AGGETTI DALL'ASSE DELLA COLONNA |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | MODULI | MODULI | MODULI |
| CORNICIONE INFERIORE | CORNICE | Listello | „ -- 3 1/4 | | 1. 26 1/2 |
| | | Gola diritta | „ -- 4 1/2 | | 1. 21 1/2 |
| | | Listello | „ -- 1 1/2 | | 1. 18 1/2 |
| | | Gocciolatojo | „ — 5 1/2 | | 1. 17 3/8 |
| | | Ovolo | „ -- 5 5/8 | | 1. 11 1/2 |
| | | Listello | „ -- 1 3/8 | | 1. 5 1/2 |
| | | Listello | „ — 1 3/4 | | 1. 4 3/4 |
| | | Gola diritta | „ -- 3 3/4 | | |
| | | Listello | „ — 4 -- | | — 29 3/4 |
| | | Somma | „ 1. 1 1/4 | 1. 1 1/4 | |
| | FREGIO | | „ 1. 13 3/4 | 1. 13 3/4 | -- 28 -- |
| | ARCHITRAVE | Listello | „ -- 3 3/4 | | 1. 6 1/4 |
| | | Gola rovescia | „ -- 6 3/4 | | 1. 3 3/8 |
| | | Fascia prima | „ -- 8 -- | | 1. 1 1/2 |
| | | Tondino | „ -- 1 3/4 | | |
| | | Fascia seconda | „ -- 8 — | | — 29 1/2 |
| | | Tondino | „ -- 1 3/4 | | |
| | | Fascia terza | „ — 8 -- | | -- 28 1/4 |
| | | Tondino | „ -- 2 3/4 | | |
| | | Somma | „ 1. 10 1/4 | 1. 10 1/4 | |
| COLONNA | CAPITELLO | Cimazio | „ — 4 — | | 1. 13 -- |
| | | Listello | „ — 1 -- | | |
| | | Gocciolatojo | „ -- 5 5/8 | | |
| | | Caulicolo | „ -- 17 1/2 | | |
| | | Foglie superiori | „ — 22 1/2 | | |
| | | Foglie inferiori | „ — 24 — | | 1. 6 -- |
| | | Somma | „ 2. 14 -- | 2. 14 — | |
| | FUSTO | Astragalo | „ — 6 1/4 | | -- 28 1/4 |
| | | Listello | „ -- 3 3/4 | | -- 26 — |
| | | Tronco | „ 17 — -- | | — 24 — |
| | | Imoscapo | „ — 3 3/4 | | 1. 2 3/8 |
| | | Somma | „ 17. 13 3/4 | 17. 3 3/4 | |
| | BASE | Toro superiore | „ — 5 1/4 | | 1. 6 3/8 |
| | | Listello | „ — 1 1/8 | | 1. 4 1/2 |
| | | Scozia | „ -- 6 3/8 | | |
| | | Listello | „ -- 1 1/2 | | 1. 6 1/2 |
| | | Toro inferiore | „ -- 7 5/8 | | 1. 11 -- |
| | | Plinto | „ -- 10 -- | | 1. 11 -- |
| | | Somma | „ 1. 2 1/4 | 1. 2 1/4 | |
| | | SOMMA TUTTO L'ORDINE | „ | 24. 15 1/4 | |
| | | | | | DAL PIOMBO DEL LISTELLO |
| CORNICIONE SUPERIORE | CORNICE | Listello | „ -- 4 -- | | — 4 3/4 |
| | | Gola diritta | „ -- 9 -- | | — 9 -- |
| | | Listello | „ -- 2 1/4 | | — 10 3/8 |
| | | Gocciolatojo | „ -- 7 -- | | — 22 1/4 |
| | | Ovolo | „ -- 6 3/8 | | -- 29 1/4 |
| | | Listello | „ — 2 1/4 | | 1. 1 3/8 |
| | | Dentello | „ -- 7 3/8 | | 1. 5 -- |
| | | Listello | „ -- 3 3/8 | | |
| | | Somma | „ 1. 12 1/8 | 1. 12 1/8 | |
| | FREGIO | | „ 1. 18 — | 1. 18 -- | 1. 6 1/4 |
| | ARCHITRAVE | Listello | „ — 3 1/2 | | |
| | | Gola rovescia | „ -- 6 1/2 | | -- 2 3/8 |
| | | Fascia prima | „ -- 7 3/4 | | -- 4 3/8 |
| | | Tondino | „ -- 2 1/4 | | |
| | | Fascia seconda | „ — 7 3/8 | | — 6 1/8 |
| | | Tondino | „ — 1 1/8 | | |
| | | Fascia terza | „ -- 7 3/8 | | -- 8 -- |
| | | Tondino | „ -- 2 -- | | |
| | | Somma | „ 1. 9 1/4 | 1. 9 1/4 | |
| | | TOTALE | | 4. 9 3/8 | |

XX

# PROSPETTO

## DEL TEMPIO DELLA CONCORDIA

Alle radici del Campidoglio vicino all'arco di Settimio esistono gli avanzi del Tempio edificato per voto da F. Cammillo, e dedicato alla Concordia. Serviva questo Tempio alle adunanze del Senato, giacchè era permesso di riunirsi per trattar cose pubbliche nei Templi semplicemente consacrati, che chiamavansi anche *Curie*. L'iscrizione del fregio mostra che fu rovinato dal fuoco, e quindi ristabilito per ordine del Senato, e del Popolo Romano.

Le basi delle colonne sono un composto dell'Attica, e della Jonica, come lo sono pure del Dorico, e dell'Jonico i capitelli. Gl'Intercolonj differiscono fra loro di qualche parte, come si rileva dalle misure dell'alzato, ove sono segnati come esistono attualmente.

| | Altezze in módoli |
|---|---|
| Cornicione . . . . . | 2. 28 $\frac{5}{12}$ |
| Colonna . . . . . | 19. 3 $\frac{5}{6}$ |
| ORDINE . . . . . | 22. 2 $\frac{1}{24}$ |
| Distanze | |
| da mezzo a mezzo delle colonne . | 3. 18 $\frac{4}{9}$ |

XXI

# MODINI

## DEL TEMPIO DELLA CONCORDIA

| | | | | ALTEZZE DEI MEMBRI | | AGGETTI DALL'ASSE DELLA COLONNA |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | MODULI | MODULI | MODULI |
| CORNICIONE | CORNICE | Mancano le dimensioni delle prime Modinature | | | | |
| | | Listello | „ | — — 3/4 | | 2. 7 7/12 |
| | | Gola rovescia | „ | — 1 7/8 | | 2. 5 1/2 |
| | | Gocciolatojo | „ | — 5 1/12 | | 1. 5 1/3 |
| | | Listello | „ | — — 2/3 | | 2. 4 2/3 |
| | | Gola | „ | — 2 — | | 2. 4 — |
| | | Piano dei modiglioni | „ | — 6 5/6 | | 1. 5 — |
| | | Listello | „ | — — 1/3 | | 1. 3 1/2 |
| | | Dentello | „ | — 5 1/2 | | 1. 3 — |
| | | Listello | „ | — 1 — | | 1. — — |
| | | Gola rovescia | „ | — 2 1/6 | | — 29 1/6 |
| | | | Somma „ | — 26 5/24 | — 26 5/24 | |
| | FREGIO ARCHITRAVE | | Somma „ | 2. 2 — | 2. 2 — | |
| | CAPITELLO | Cimazio | „ | — 2 1/4 | | |
| | | Listello | „ | — 1 — | | |
| | | Gocciolatojo | „ | — 1 1/2 | | |
| | | Canale | „ | — 2 — | | |
| | | Ovolo | „ | — 10 5/6 | | |
| | | Tondino | „ | — 6 1/12 | | |
| | | Listello | „ | — 1 5/24 | | |
| | | Gola | „ | — 7 1/4 | | |
| | | Listello | „ | — — 1/12 | | |
| | | | Somma „ | 1. 3 5/12 | 1. 3 5/12 | |
| COLONNA | FUSTO | Astragalo | „ | — 4 1/24 | | 1. 1 5/24 |
| | | Listello | „ | — 2 1/48 | | — 28 5/24 |
| | | Tronco | „ | 16. 20 1/24 | | — 24 5/24 |
| | | Imoscapo | „ | — 4 1/2 | | 1. 2 1/4 |
| | | | Somma „ | 17. 1 7/12 | 17. 1 7/12 | |
| | BASE | Toro superiore | „ | — 4 1/12 | | 1. 4 1/2 |
| | | Guscio | „ | — — 1/4 | | 1. 3 — |
| | | Listello | „ | — — 5/6 | | 1. 3 7/12 |
| | | Scozia superiore | „ | — 1 5/6 | | 1. 2 1/8 |
| | | Listello | „ | — 1 1/2 | | 1. 4 1/3 |
| | | Scozia inferiore | „ | — 2 5/6 | | 1. 3 — |
| | | Listello | „ | — 1 1/4 | | 1. 6 1/2 |
| | | Toro | „ | — 6 1/12 | | 1. 10 — |
| | | Plinto | „ | — 10 — | | 1. 10 — |
| | | | Somma „ | — 28 5/6 | — 28 5/6 | |
| | | SOMMA TUTTO L'ORDINE | „ | | 22. 2 1/4 | |

# ARCO DI TITO

L'Arco di Tito fu eretto nella Via Sacra dal Senato, e dal Popolo Romano in memoria delle Vittorie riportate da quell'Imperatore, e specialmente della presa di Gerusalemme. La disposizione generale di questo Monumento ad un solo arco è bella, ed il cornicione è elegantemente contornato. Serlio trova soltanto da riprenderci l'unione dei Dentelli con i Modiglioni, e l'abbondanza degli ornati che rendono troppo carico l'imbotte dell'Arco. Le belle Vittorie che decorano l'Arco, la bella mensola che lo serra, i bassi rilievi che ornano il fregio, hanno giustamente meritato di esser classati fra i capi d'opera dell'Antico.

Seguono le sue proporzioni:

| | Altezze in Moduli |
|---|---|
| Cornicione | 5. 2 $\frac{1}{2}\frac{3}{4}$ |
| Colonna | 21. 1 -- |
| Piedistallo | 8. 15 -- |
| ORDINE | 34. 18 $\frac{1}{2}\frac{3}{4}$ |
| **Distanze** | |
| da mezzo a mezzo delle colonne | 21. 18 $\frac{1}{3}$ |
| luce dell'arco per l'altezza | 26. 6 -- |
| per la larghezza | 16. 24. -- |

# XXIII

## MODINI DELL'ARCO COMPOSITO DI TITO

| | | | ALTEZZE DEI MEMBRI MODULI | | AGGETTI DALL'ASSE DELLA COLONNA MODULI |
|---|---|---|---|---|---|
| CORNICIONE | CORNICE | Listello | „ -- 5 -- | | 3. -- $\frac{5}{6}$ |
| | | Gola diritta | „ -- 7 $\frac{3}{4}$ | | |
| | | Tondino, e suoi Listelli | „ -- 4 $\frac{5}{6}$ | | |
| | | Gocciolatojo | „ -- 7 $\frac{1}{2}$ | | 2. 20 $\frac{3}{4}$ |
| | | Gola rovescia | „ -- 2 $\frac{2}{3}$ | | 2. 19 $\frac{1}{2}$ |
| | | Piano dei Modiglioni | „ -- 12 -- | | 1. 22 $\frac{1}{4}$ |
| | | Ovolo | „ -- 6 $\frac{7}{12}$ | | 1. 20 $\frac{1}{4}$ |
| | | Dentello, e suoi Listelli | „ -- 10 $\frac{7}{8}$ | | |
| | | Gola rovescia | „ -- 5 -- | | 1. 5 $\frac{1}{4}$ |
| | | Somma | „ 2 2 $\frac{1}{8}$ | 2. 2 $\frac{1}{8}$ | |
| | FREGIO | | „ 1. 14 $\frac{1}{2}$ | 1. 14 $\frac{1}{2}$ | -- 28 $\frac{3}{4}$ |
| | ARCHITRAVE | Listello | „ -- 3 $\frac{1}{4}$ | | 1. 10 $\frac{1}{4}$ |
| | | Gola rovescia | „ -- 7 $\frac{3}{4}$ | | 1. 9 $\frac{1}{12}$ |
| | | Tondino | „ -- 2 $\frac{1}{2}$ | | 1. 4 $\frac{3}{4}$ |
| | | Fascia prima | „ -- 10 $\frac{1}{2}$ | | 1. 3 $\frac{1}{4}$ |
| | | Gola | „ -- 3 $\frac{3}{4}$ | | 1. 2 -- |
| | | Fascia seconda | „ -- 9 -- | | -- 27 $\frac{11}{12}$ |
| | | Tondino | „ -- 1 $\frac{2}{3}$ | | |
| | | Fascia terza | „ -- 7 $\frac{1}{2}$ | | -- 26 $\frac{1}{12}$ |
| | | Somma | „ 1. 15 $\frac{11}{12}$ | 1. 15 $\frac{11}{12}$ | |
| COLONNA | CAPITELLO | Zoccolo | „ -- 3 -- | | 1. -- -- |
| | | Abaco | „ -- 10 -- | | |
| | | Caulicolo | „ -- 26 $\frac{3}{4}$ | | |
| | | Foglie superiori | „ -- 16 -- | | 1. 13 $\frac{1}{3}$ |
| | | Foglie inferiori | „ -- 21 $\frac{1}{2}$ | | 1. 6 $\frac{5}{6}$ |
| | | Somma | „ 2. 17 $\frac{1}{4}$ | 2. 17 $\frac{1}{4}$ | |
| | FUSTO | Astragalo | „ -- 3 $\frac{1}{2}$ | | -- 29 $\frac{5}{6}$ |
| | | Listello | „ -- 1 $\frac{1}{12}$ | | -- 27 $\frac{5}{6}$ |
| | | Tronco | „ 16. 12 $\frac{5}{12}$ | | -- 26 $\frac{1}{2}$ |
| | | Imoscapo | „ -- 2 -- | | 1. 4 $\frac{1}{3}$ |
| | | Somma | „ 16. 19 -- | 16. 19 -- | |
| | BASE | Toro superiore | „ -- 4 $\frac{1}{12}$ | | 1. 7 $\frac{1}{2}$ |
| | | Listello | „ -- 1 $\frac{1}{4}$ | | 1. 5 $\frac{7}{12}$ |
| | | Scozia superiore | „ -- 2 $\frac{1}{6}$ | | 1. 4 $\frac{1}{4}$ |
| | | Bastoncini e suoi Listelli | „ -- 4 $\frac{1}{3}$ | | |
| | | Scozia inferiore | „ -- 3 $\frac{1}{2}$ | | 1. 7 -- |
| | | Listello | „ -- 1 $\frac{1}{2}$ | | 1. 11 -- |
| | | Toro inferiore | „ -- 6 -- | | 1. 14 -- |
| | | Plinto | „ -- 7 -- | | |
| | | Zoccolo | „ -- 25 -- | | 1. 15 $\frac{2}{3}$ |
| | | Somma | „ 1. 24 $\frac{3}{4}$ | 1. 24 $\frac{3}{4}$ | |
| PIEDISTALLO | CIMASA | Listello | „ -- 3 -- | | 2. 12 $\frac{1}{6}$ |
| | | Gola rovescia | „ -- 3 $\frac{5}{12}$ | | 2. 11 $\frac{1}{6}$ |
| | | Tondino | „ -- 1 $\frac{1}{12}$ | | 2. 8 $\frac{1}{2}$ |
| | | Gocciolatojo e suoi Listelli | „ -- 6 $\frac{1}{3}$ | | |
| | | Ovolo | „ -- 3 $\frac{2}{3}$ | | |
| | | Gocciolatojo e suoi Listelli | „ -- 7 -- | | |
| | | Gola rovescia | „ -- 3 $\frac{2}{3}$ | | 1. 19 $\frac{2}{3}$ |
| | | Somma | „ -- 29 -- | -- 29 -- | |
| | TRONCO | | „ 4. 21 -- | 4. 21 -- | 1. 15 $\frac{2}{3}$ |
| | BASAMENTO | Gola rovescia e suoi Listelli | „ -- 6 $\frac{1}{6}$ | | |
| | | Tondino | „ -- 3 $\frac{7}{12}$ | | 1. 25 -- |
| | | Guscio e suoi Listelli | „ -- 5 $\frac{3}{4}$ | | |
| | | Gola | „ -- 7 $\frac{1}{6}$ | | |
| | | Listello | „ -- 1 $\frac{1}{3}$ | | 2. 7 $\frac{2}{3}$ |
| | | Bastone | „ -- 6 -- | | 2. 11 $\frac{2}{3}$ |
| | | Zoccolo | „ 1. 25 -- | | 2. 13 $\frac{2}{3}$ |
| | | Somma | „ 2. 25 -- | 2. 25 -- | |
| | | SOMMA TUTTO L'ORDINE | „ | 24. 18 $\frac{1}{2}$ | |

IMPOSTA DELL'ARCO

# XXIV

# ARCATA COMPOSITA

## DELLO SCAMOZZI

Lo Scamozzi, architetto Veneto, apprese sugli Edifizj del Palladio, e del Sansovino che costruivansi a suo tempo in Venezia le prime regole dell'Architettura, e quindi percorse una gran parte dell'Europa per disegnar colla maggiore intelligenza i più bei Monumenti dell'Antico, ed acquistare quelle cognizioni necessarie al compimento della sua grand'Opera intitolata *Idea dell'Architettura Universale* di cui aveva già formato il progetto. Questo libro passa per un Capo d'Opera, e prova che egli possedeva superiormente l'Architettura. Sarebbe nonostante desiderabile una erudizione meglio digerita, ed una maggiore esattezza nel calcolo delle parti fra di loro. Da questa inesattezza deriva la minuzia delle frazioni cui ha costretto la riduzione dell' Arcata che si presenta, estratta dal VI libro della di lui opera.

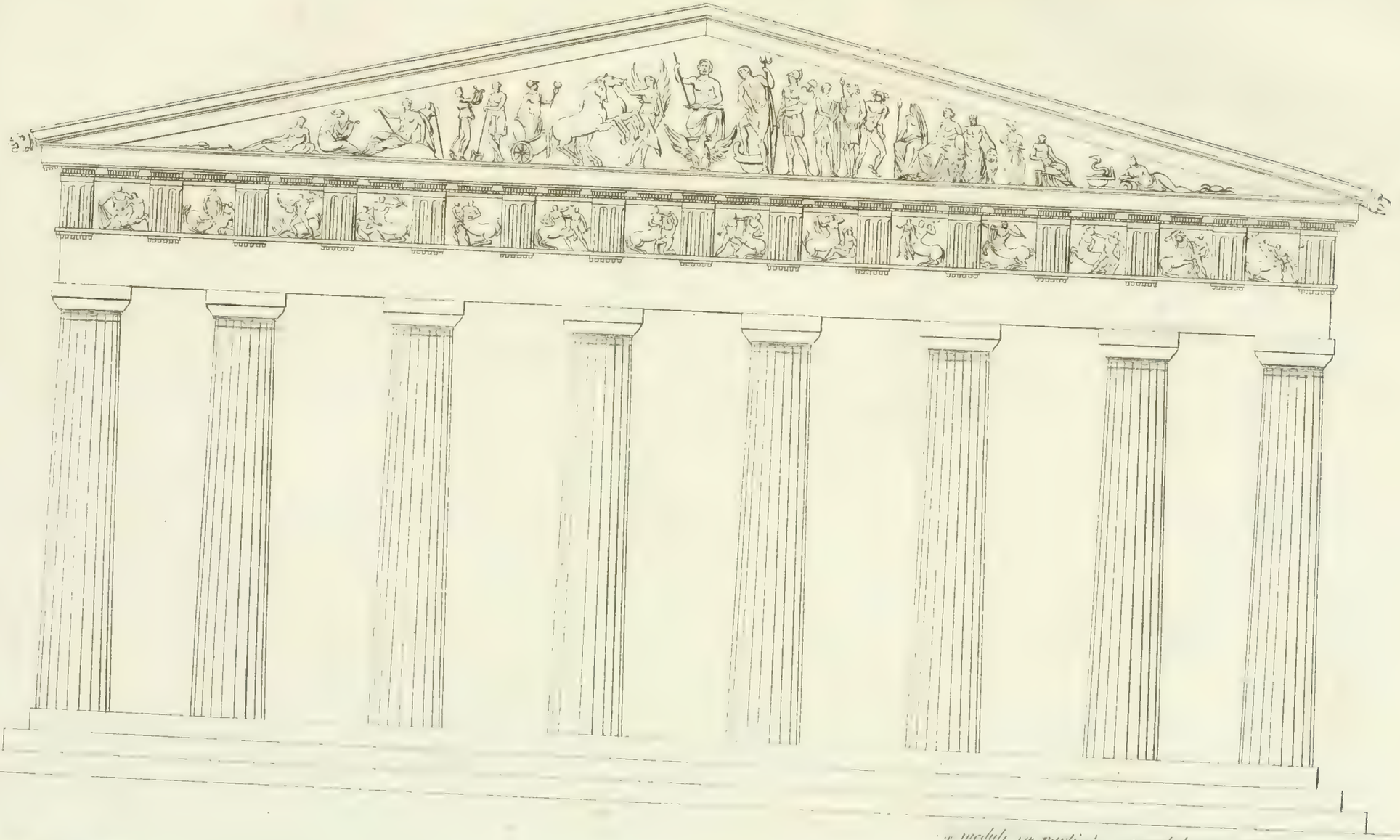
Eccone le proporzioni:

| | Altezze in Moduli |
|---|---|
| Cornicione . . . . . | 3. 27 -- |
| Colonna . . . . . | 19. 10 $\frac{1}{3}$ |
| Piedistallo . . . . . | 6. -- -- |
| ORDINE . . . . . | 29. 7 $\frac{1}{3}$ |
| da mezzo a mezzo delle colonne . | 16. 5 -- |
| luce dell'Arco per la larghezza . | 11. -- -- |
| per l'altezza . . . . . | 23. 15 -- |

# MODINI DELL'ARCATA COMPOSITA DELLO SCAMOZZI

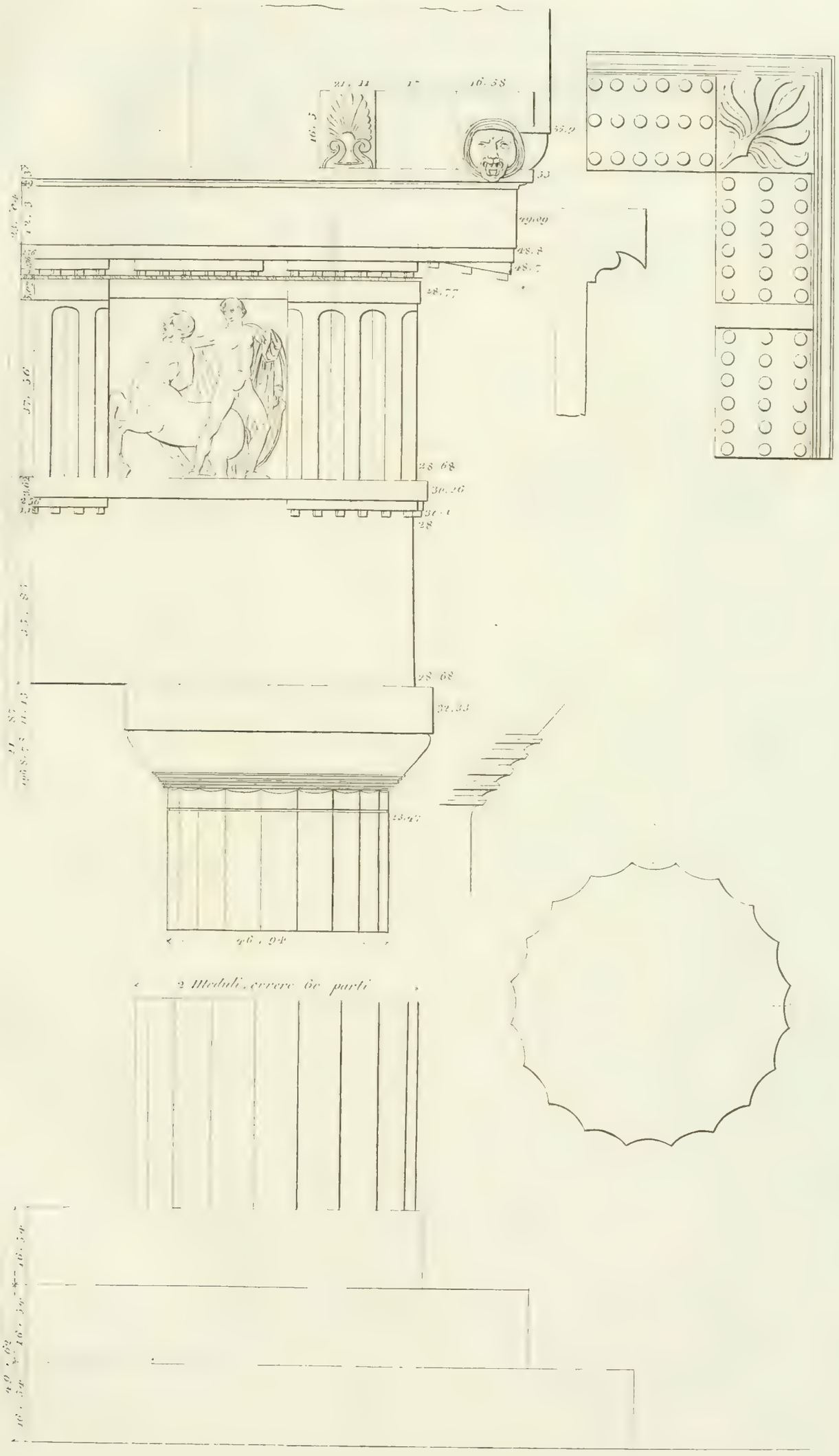
| | | | ALTEZZE DEI MEMBRI | | AGGETTI DALL'ASSE DELLA COLONNA |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | MODULI | MODULI | MODULI |
| CORNICIONE | CORNICE | Listello | „ – 2 1/10 3/7 | | 2. 10 3/7 |
| | | Gola diritta | „ – 5 3/5 3/5 | | |
| | | Listello | „ – – 2/3 6/7 | | 2. 3 1/10 6/7 |
| | | Gola rovescia | „ – 2 3/5 4/7 | | |
| | | Listello | „ – – 1/10 6/7 | | |
| | | Gocciolatojo | „ – 6 2/3 | | 1. 29 4/10 6/7 |
| | | Gola | „ – 1 1/10 5/7 | | 1. 23 3/10 6/7 |
| | | Tondino | „ – – 1/10 4/7 | | |
| | | Faccia del Modiglione | „ – 4 1/5 | | |
| | | Gola | „ – 1 1/30 | | |
| | | Faccia inferiore del Modiglione | „ – 2 3/5 4/7 | | 1. 6 6/7 |
| | | Ovolo | „ – 4 1/5 | | |
| | | Listello | „ – – 1/10 4/7 | | |
| | | Fascia | „ – 5 1/5 | | 1. 2 1/5 |
| | | Listello | „ – – 1/10 4/7 | | – 29 2/3 |
| | | Gola | „ – 3 1/10 1/5 | | |
| | | Somma | „ 1. 16 4/6 | 1. 16 4/6 | |
| | FREGIO | | „ 1. 1 1/6 2/3 | 1. 1 1/5 | – 25 6/7 |
| | ARCHITRAVE | Listello | „ – 2 | | 1. 2 5/6 2/3 |
| | | Gola | „ – 4 1/3 | | |
| | | Tondino | „ – 1 1/10 | | |
| | | Fascia prima | „ – 11 6/9 | | – 28 1/4 |
| | | Gola | „ – 2 1/6 | | |
| | | Fascia seconda | „ – 8 4/7 | | – 26 4/9 |
| | | Tondino | „ – 1 4/9 | | |
| | | Fascia terza | „ – 6 1/2 | | – 25 3/7 |
| | | Somma | „ 1. 9 – | 1. 9 – | |
| COLONNA | CAPITELLO | Cimazio | „ – 3 1/3 | | 1. 15 – |
| | | Listello | „ – 1 1/3 | | |
| | | Gocciolatojo | „ – 7 1/3 | | |
| | | Ovolo | „ – 6 – | | |
| | | Tondino | „ – 3 – | | |
| | | Listello | „ – 1 1/2 | | |
| | | Dal Listello alle foglie | „ – 7 1/2 | | |
| | | Foglie superiori | „ – 20 – | | |
| | | Foglie inferiori | „ – 20 – | | |
| | | Somma | „ 2. 10 1/3 | 2. 10 1/3 | |
| | FUSTO | Astragalo | „ – 3 – | | – 29 1/2 3/7 |
| | | Listello | „ – 1 1/3 | | – 27 3/8 3/7 |
| | | Tronco | „ 15. 23 4/6 2/3 | | – 25 6/7 |
| | | Imoscapo | „ – – 3/4 | | |
| | | Tondino | „ – 1 1/2 | | 1. 5 5/11 |
| | | Somma | „ 16. 0 1/6 | 16. 0 1/7 | |
| | BASE | Toro superiore | „ – 4 2/3 6/7 | | 1. 7 2/3 1/7 |
| | | Listello | „ – 1 1/3 1/7 | | 1. 4 1/12 2/4 |
| | | Scozia | „ – 3 3/6 2/7 | | |
| | | Listello | „ – – 3/3 1/7 | | 1. 3 2/6 2/7 |
| | | Tondino | „ – 2 1/6 2/7 | | |
| | | Toro | „ – 7 3/3 1/7 | | 1. 11 1/3 1/7 |
| | | Plinto | „ – 9 2/3 1/7 | | |
| | | Somma | „ 1. – – | 1. – – | |
| PIEDISTALLO | CIMASA | Listello | „ – 2 1/15 2/3 | | 1. 28 1/16 6/7 |
| | | Gola rovescia | „ – 3 1/10 1/7 | | |
| | | Gocciolatojo | „ – 4 1/8 1/3 | | 1. 25 1/16 3/9 |
| | | Listello | „ – 1 1/15 | | |
| | | Gola diritta | „ – 5 1/12 1/5 | | 1. 19 1/10 1/9 |
| | | Tondino | „ – 1 1/18 1/9 | | |
| | | Listello | „ – 1 1/15 1/5 | | 1. 16 1/18 1/9 |
| | | Gola rovescia | „ – 3 1/10 1/8 | | |
| | | Somma | „ – 22 1/2 | – 22 1/2 | |
| | TRONCO | | „ 3. 22 1/2 | 3. 22 1/2 | 1. 12 – |
| | BASAMENTO | Gola | „ – 2 1/10 | | |
| | | Listello | „ – – 3/5 | | 1. 16 1/5 |
| | | Tondino | „ – 1 4/5 | | 1. 17 1/4 |
| | | Gola | „ – 5 3/6 | | |
| | | Listello | „ – – 9/10 | | 1. 14 1/10 |
| | | Bastone | „ – 3 3/5 | | |
| | | Zoccolo | „ 1. – – | | 1. 25 4/5 |
| | | Somma | „ 1. 15 – | 1. 15 – | |
| | | SOMMA TUTTO L'ORDINE | „ | 29. 7 1/2 | |

# Prospetto del Tempio di Minerva ou Partenone

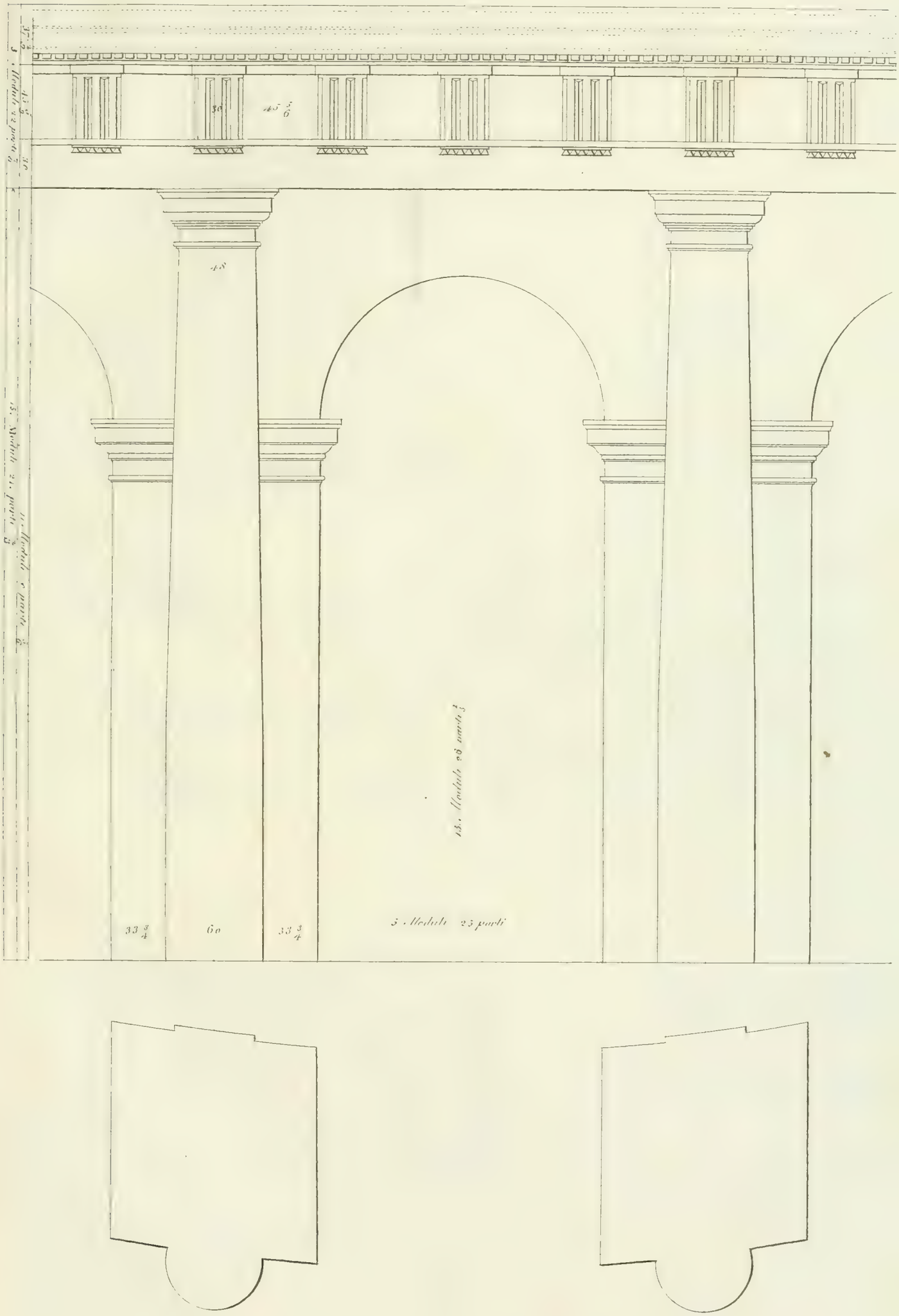


# Ordini del Tempio di Minerva in Assi

Tav.

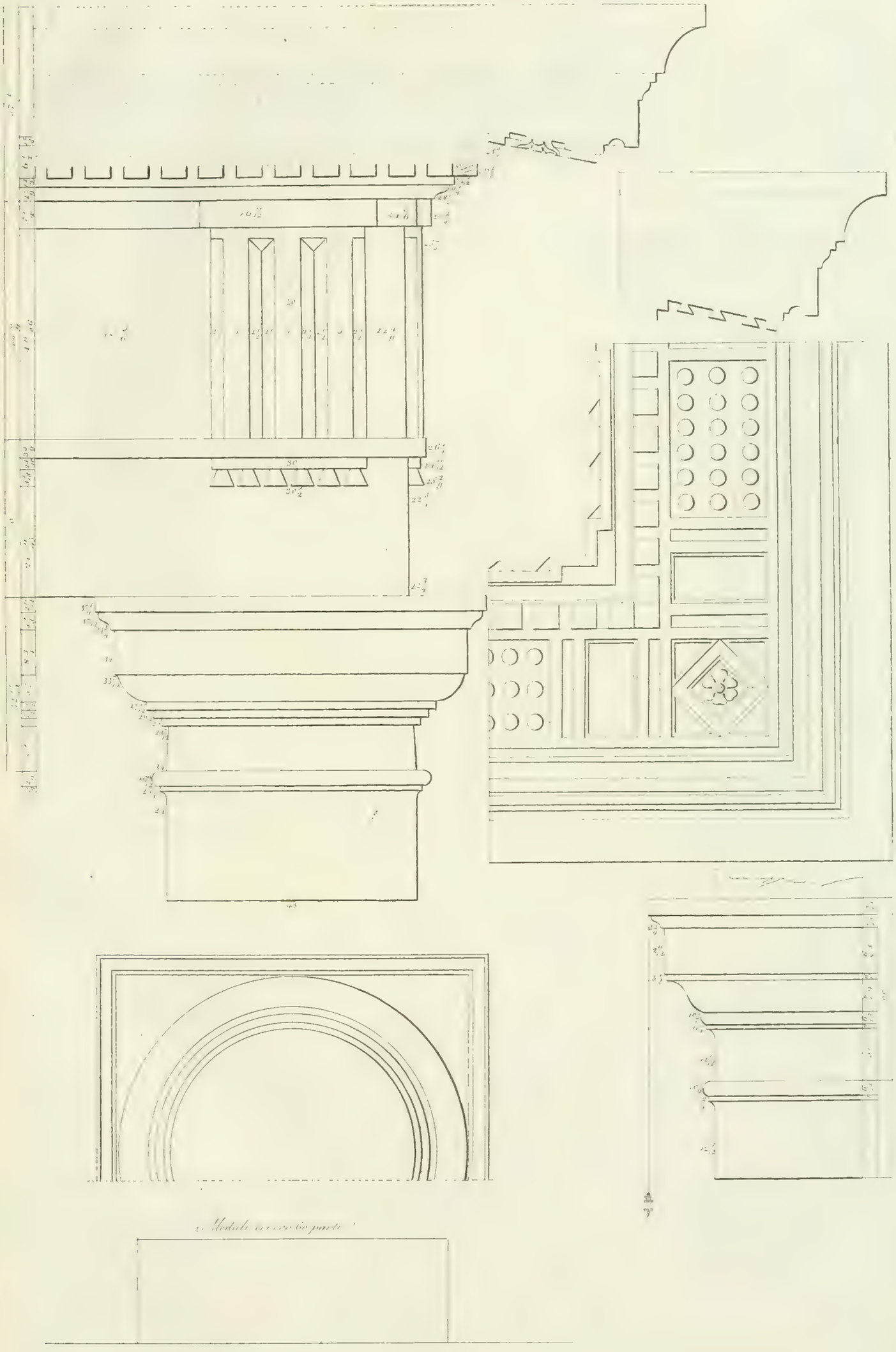


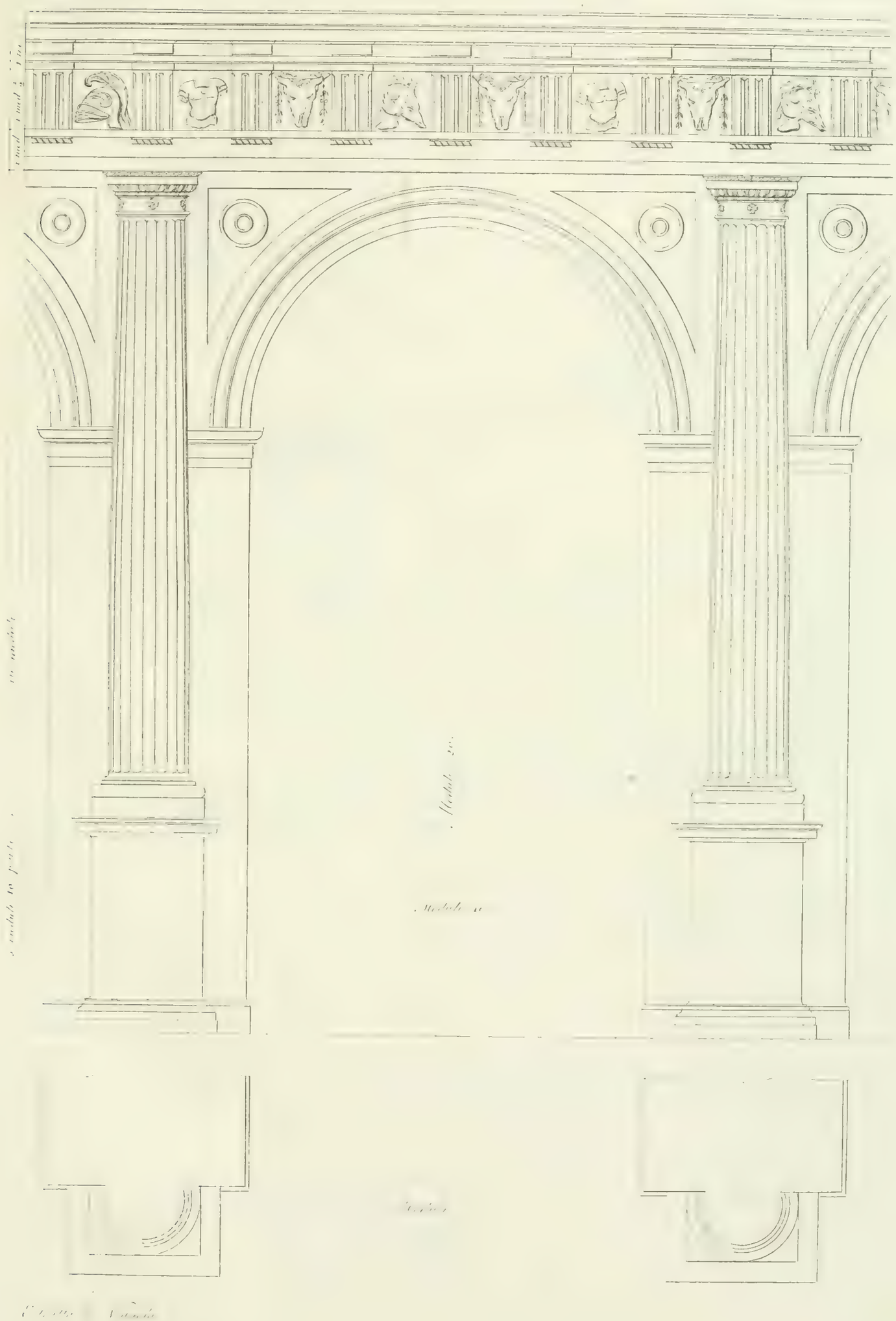
# Arcata Dorica del Teatro di Marcello



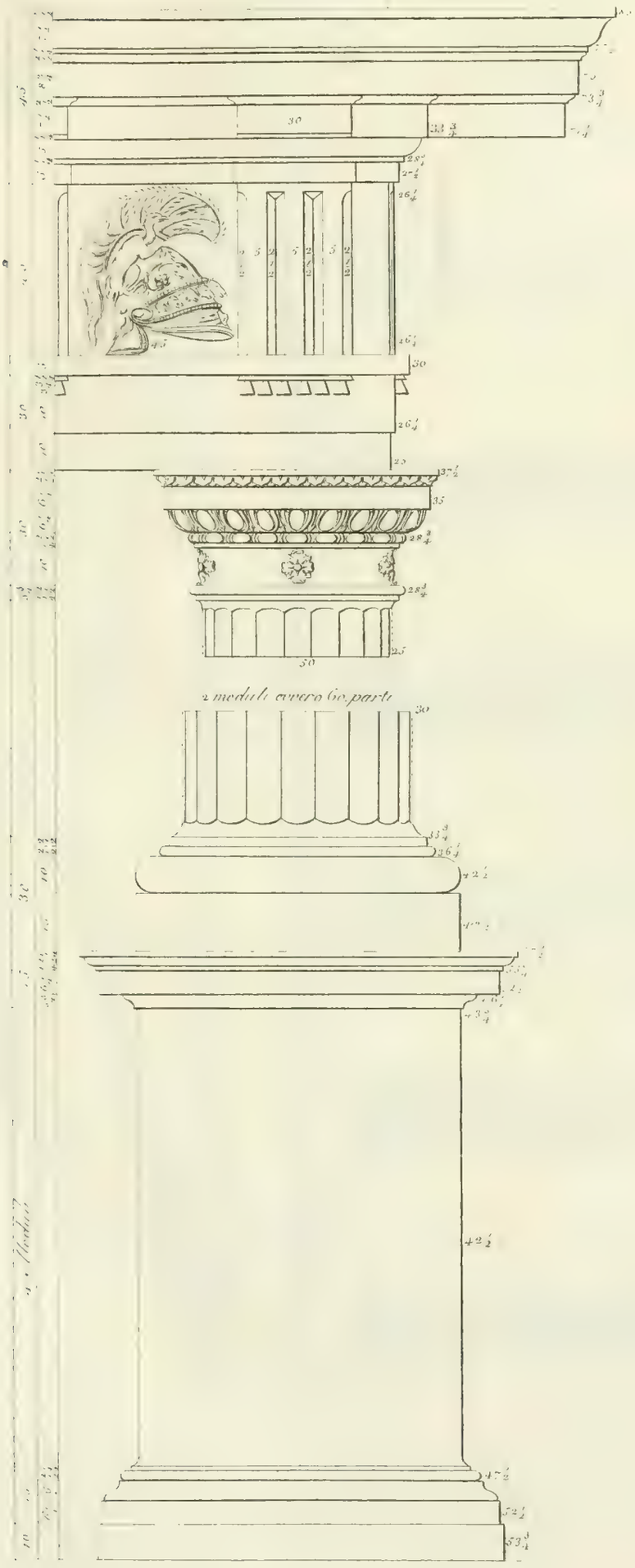

Estratta da Desgodetz

# Modini dell' Arcata Dorica del Teatro di Marcello

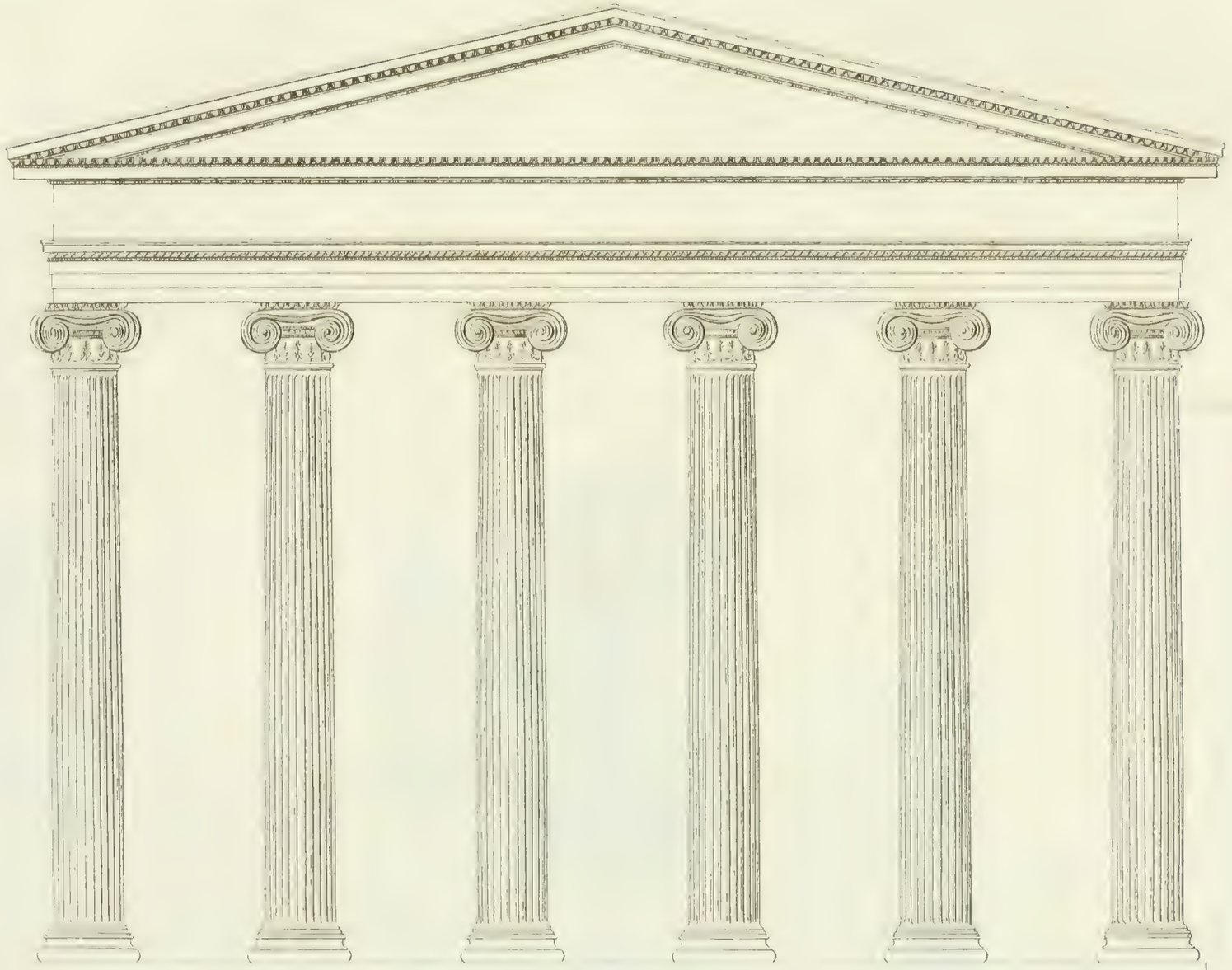




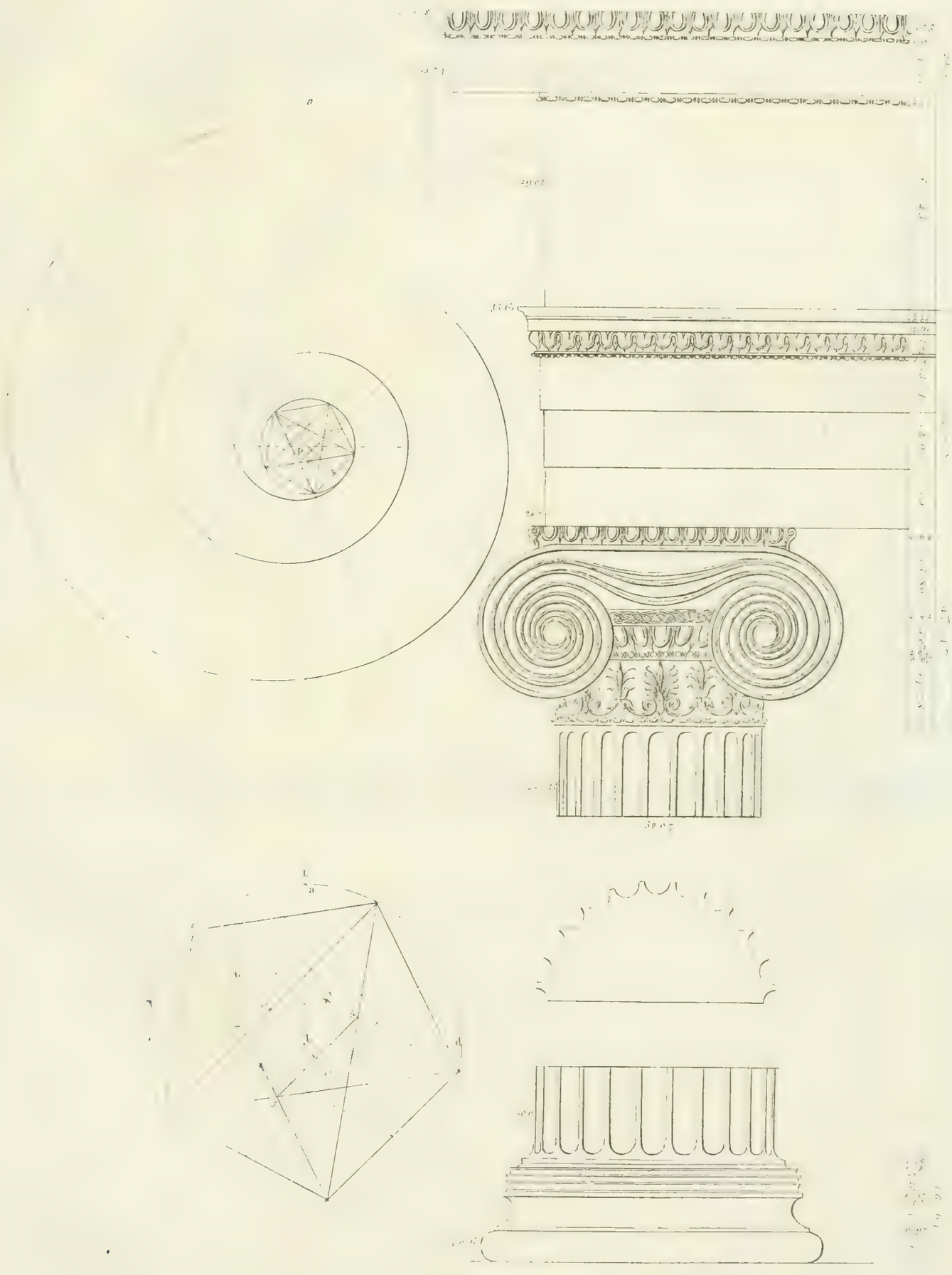
# Modini dell' Ordine Dorico del Vignola



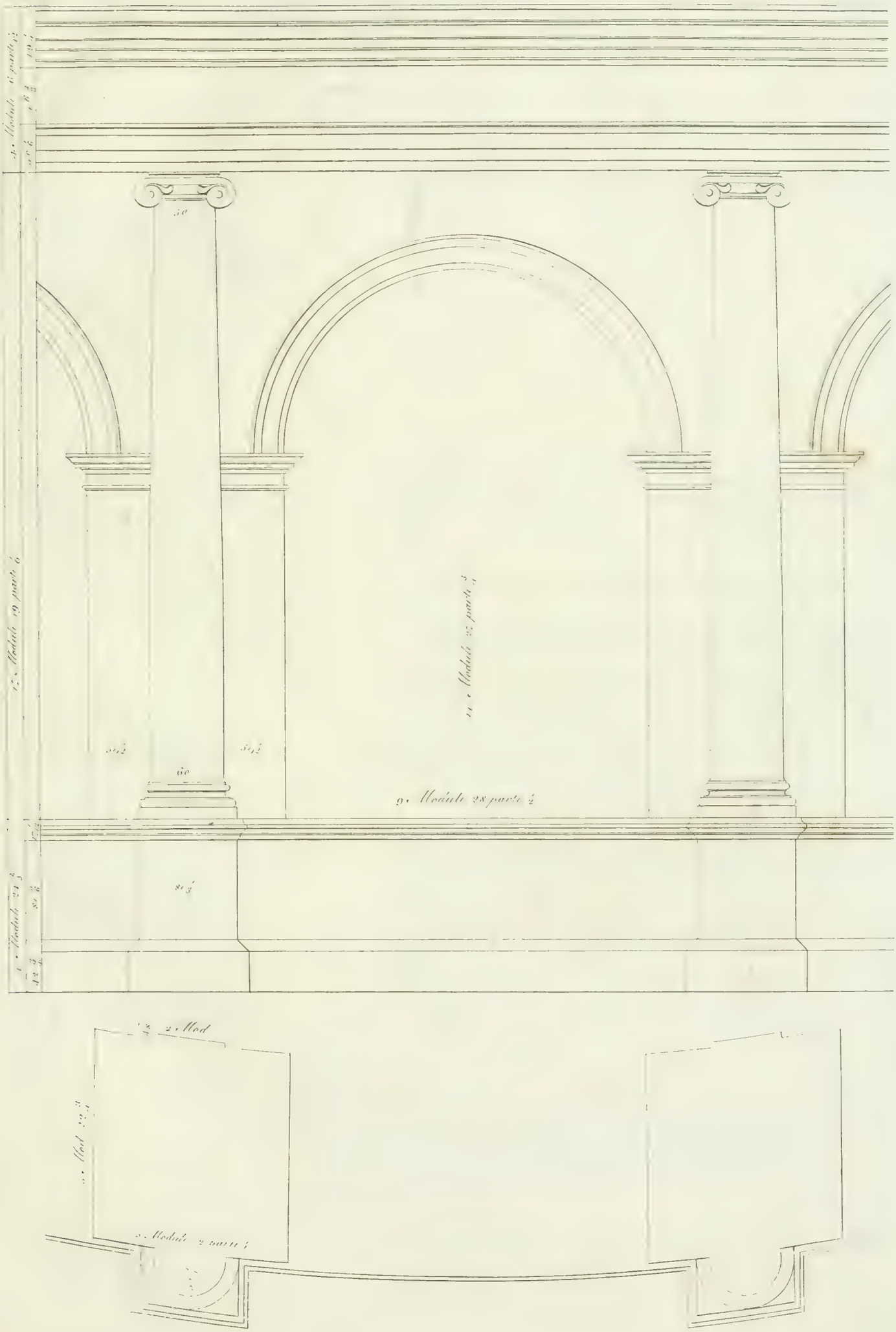
# Prospetto del Tempio d'Ercole



# Modini del Tempio d'Eretteo

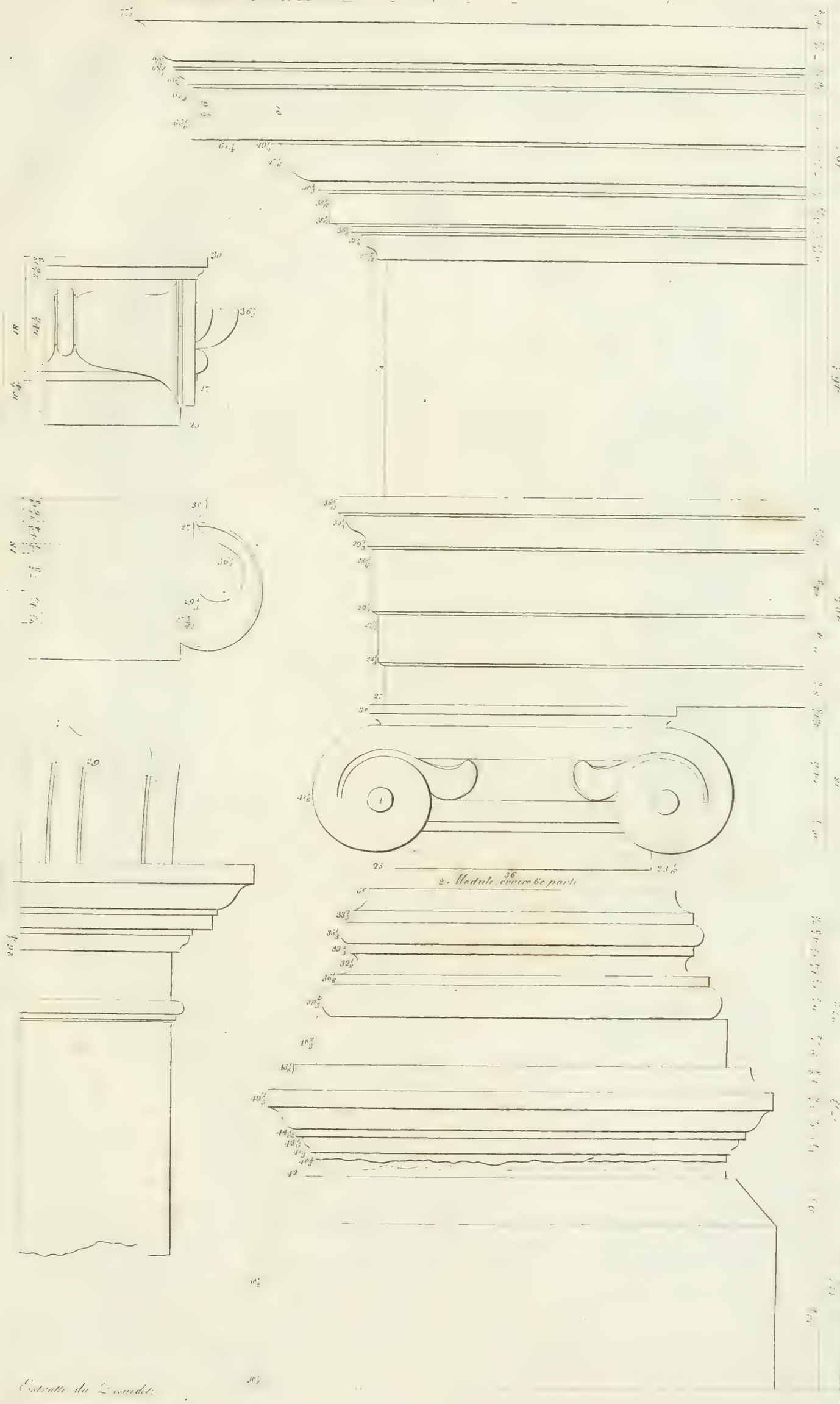


# Arcata Gónica del Colosseo



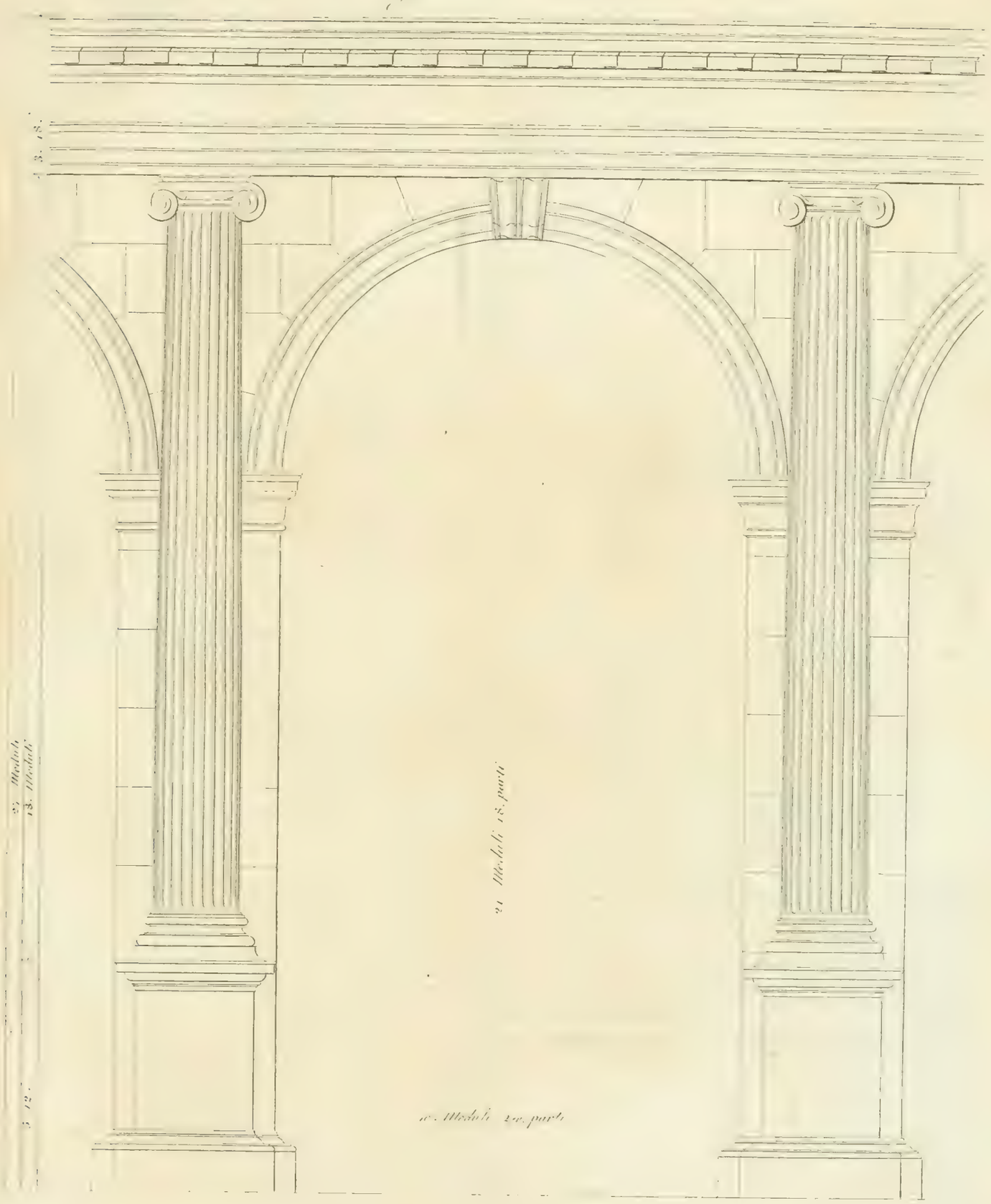
# Modini dell'Arcata Jonica del Colosseo






Estratti da Desgodetz

# Trattato generale del Palladio

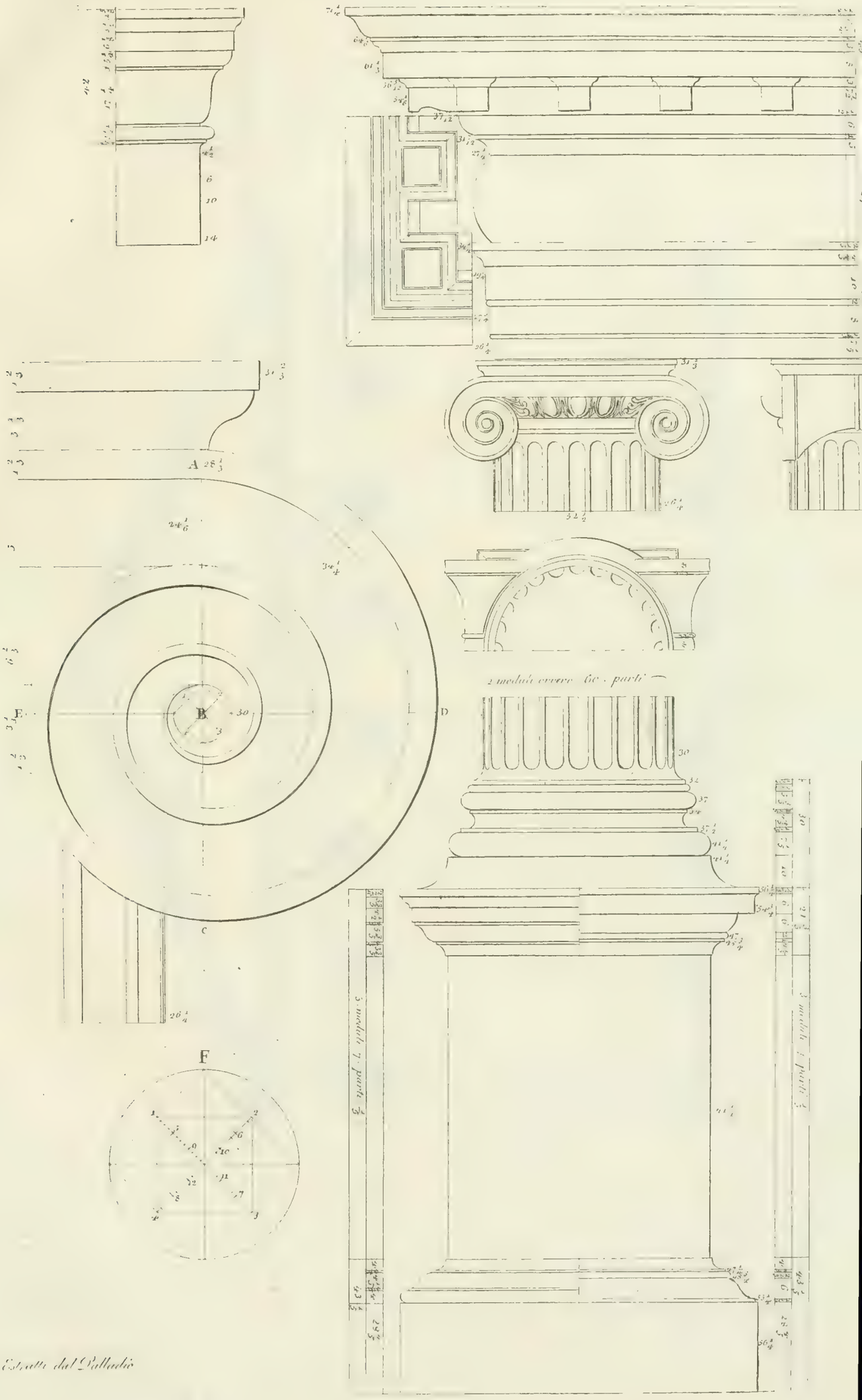


Estratto dal Palladio

Moderno

# Modini dell' Arcata Jonica del Palladio

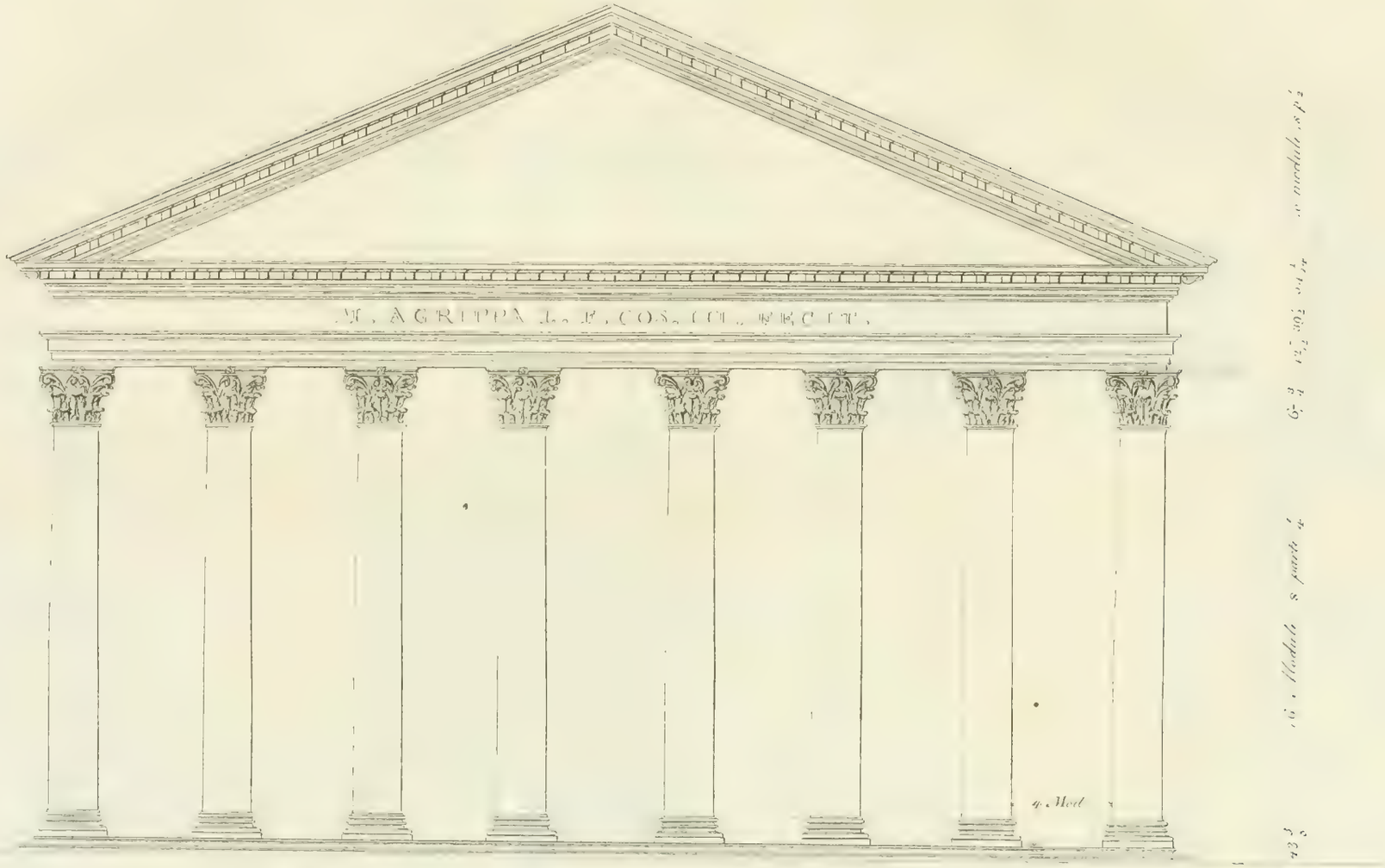
Tav. 52.




Estratti dal Palladio

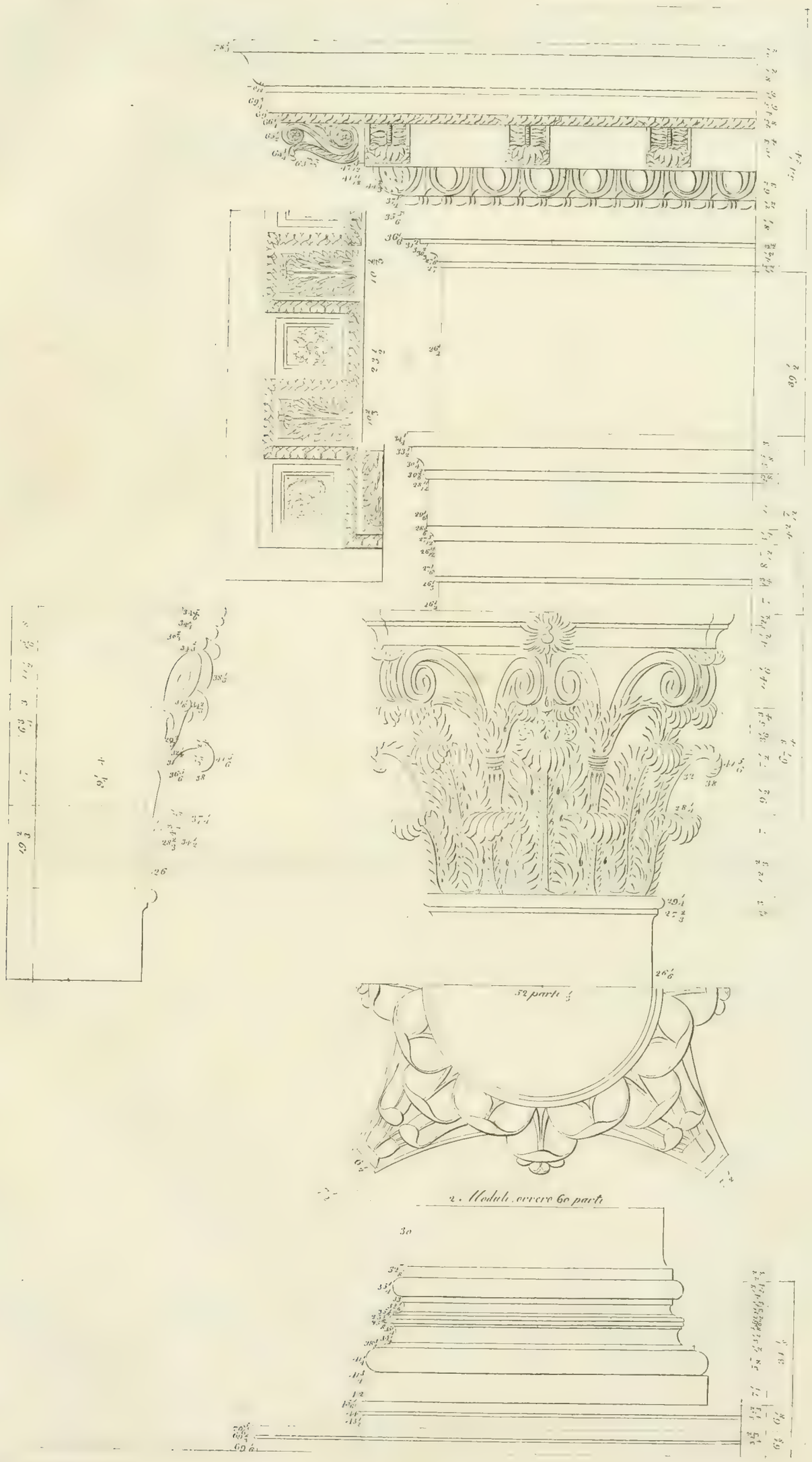
# Portico del Pantheon





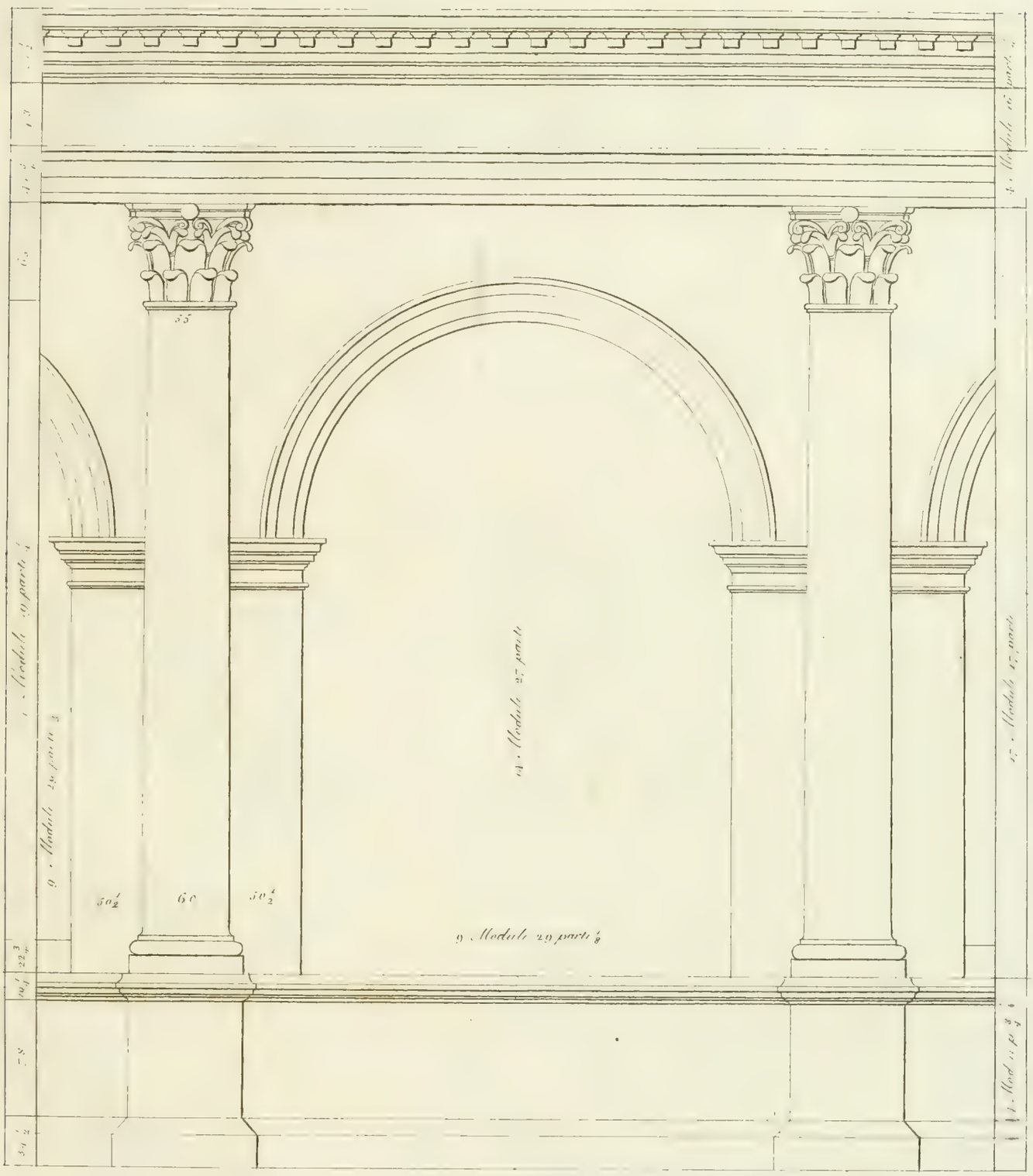

Estratto da [illegible]

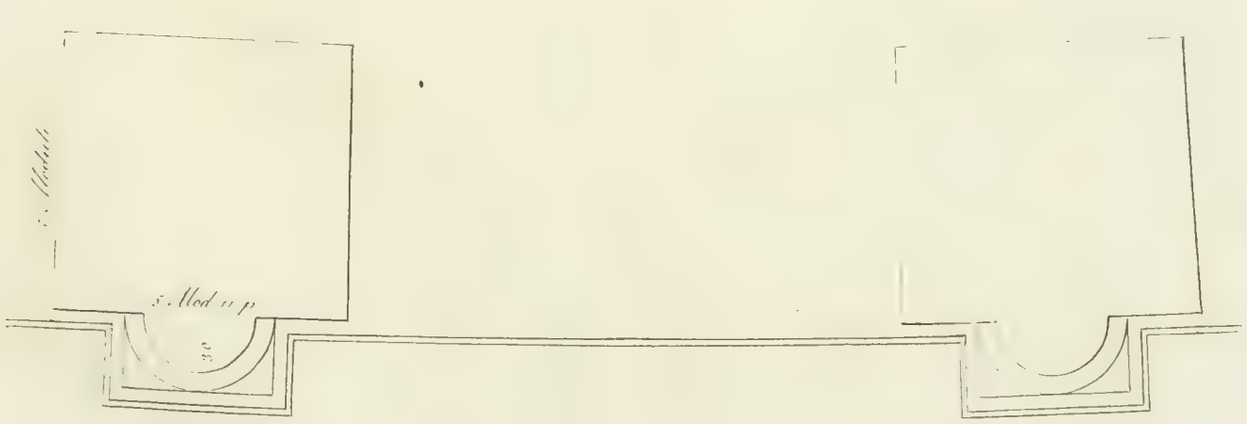
# Ordini del Portico del Panthéon



Roma

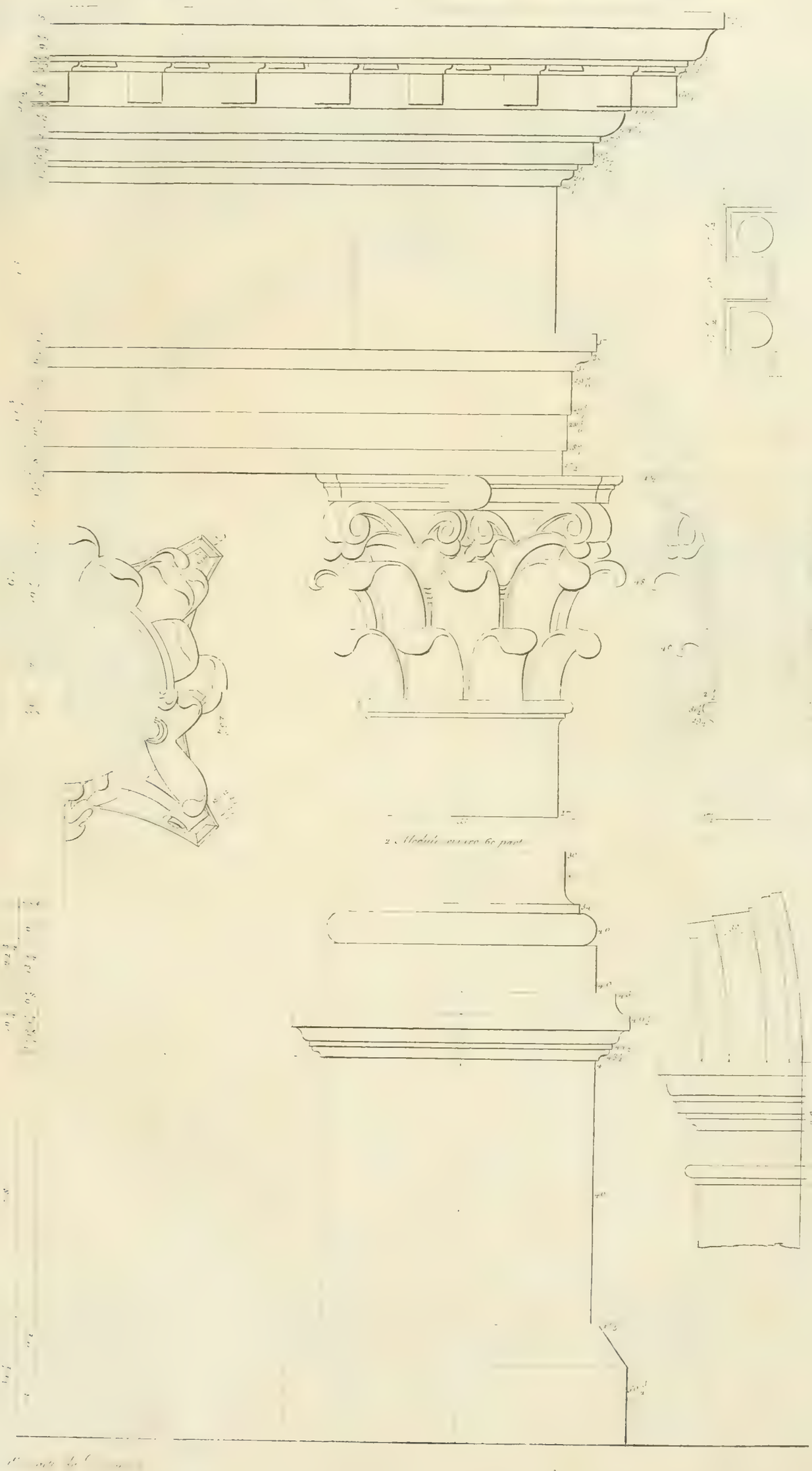
# Arcata Corintia del Colosseo




Estratta da (–) ingodi

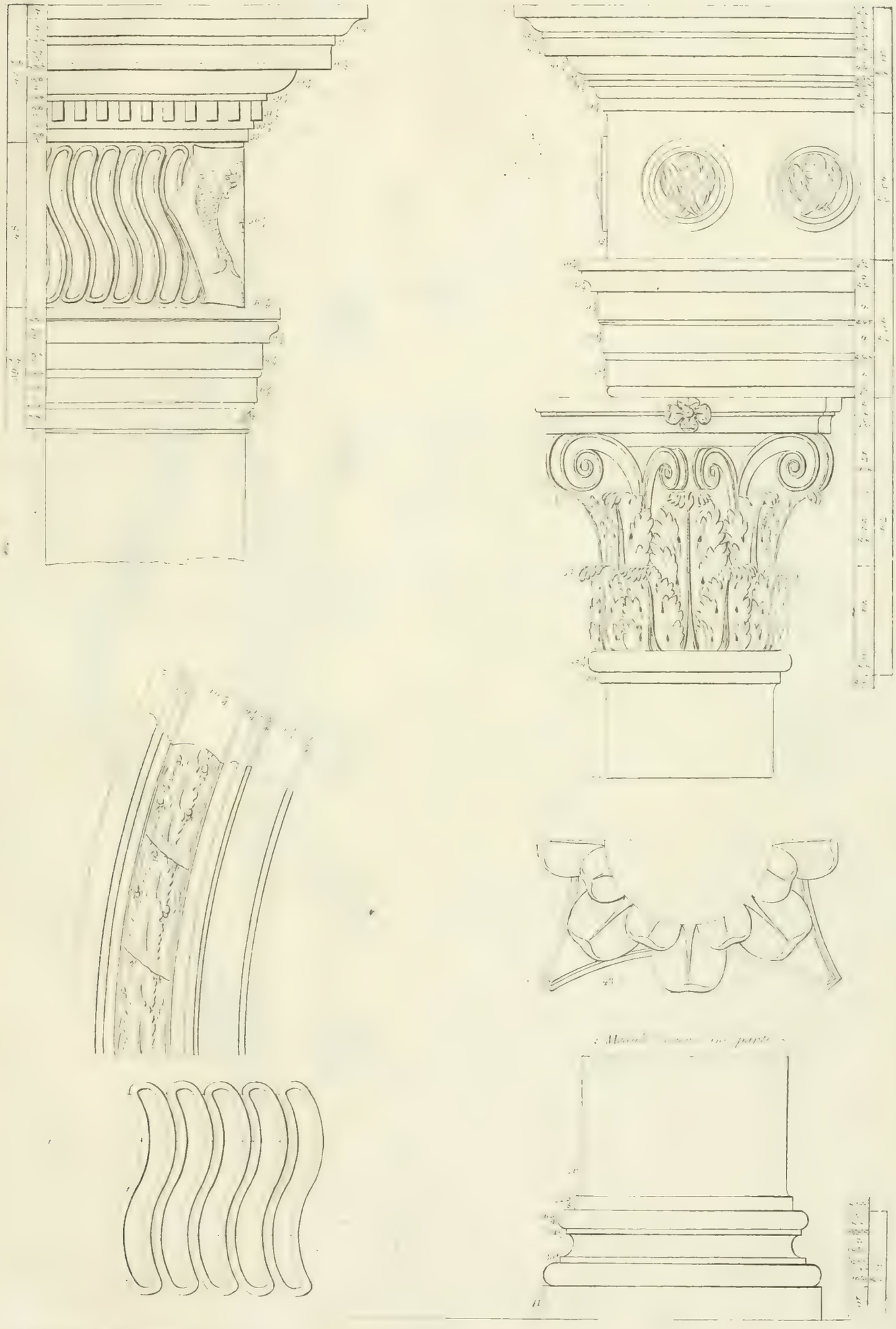
Modini dell' Arcata Corintia del Colosseo



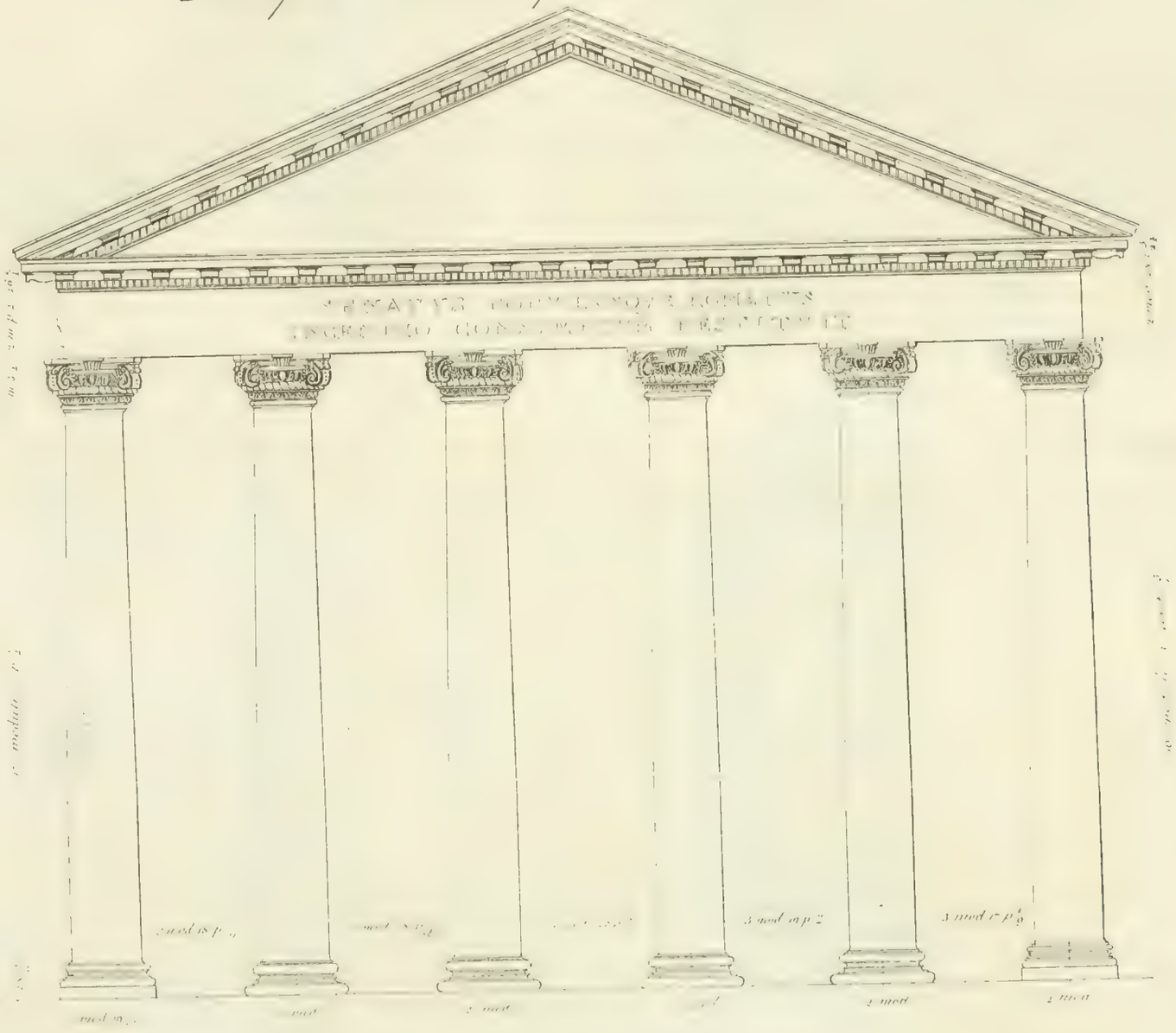
# Arcata Corintia del Brunelleschi

# Modini dell' Arcata Corintia del Brunelleschi

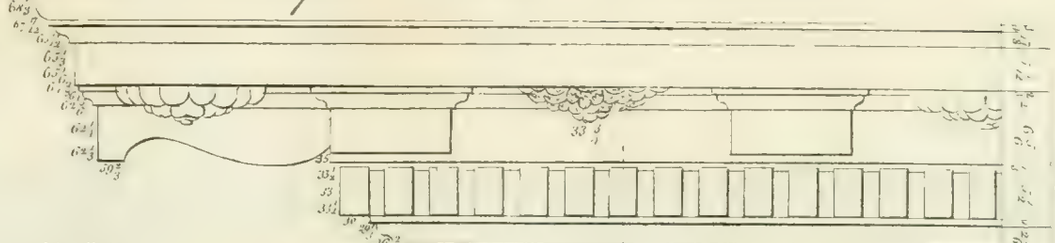


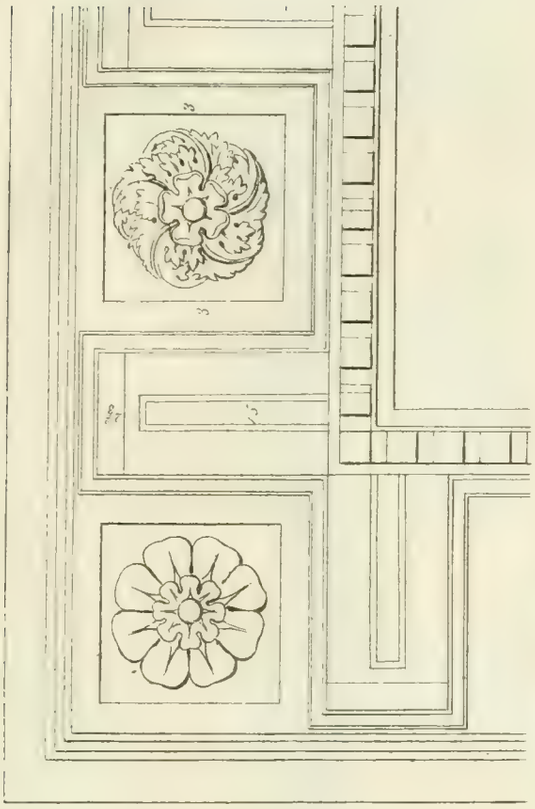


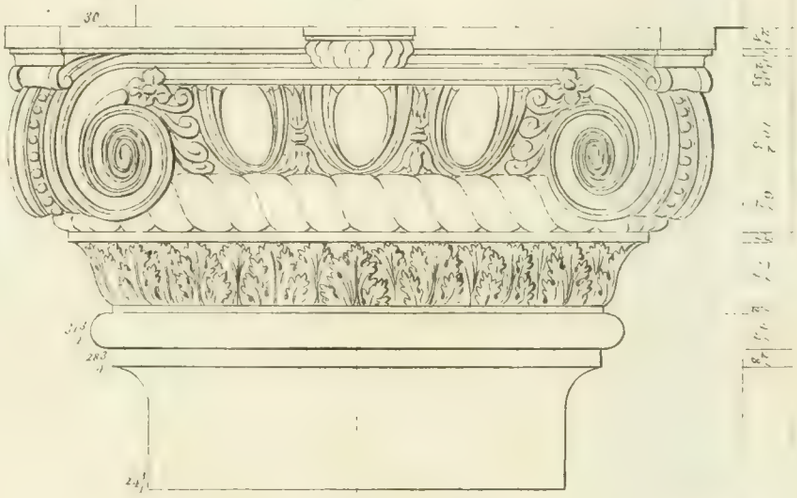
# Prospetto del Tempio della Concordia



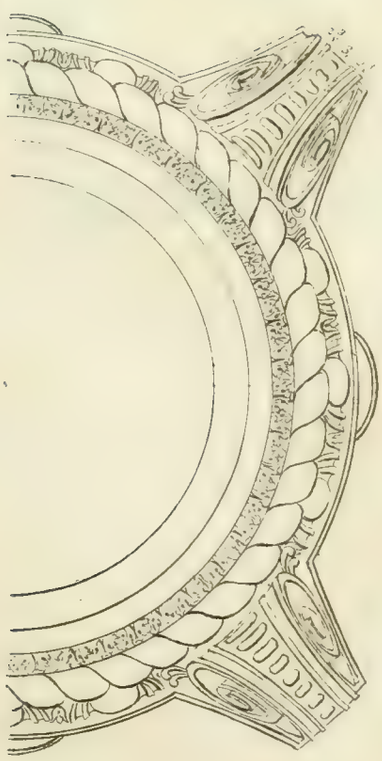
# Ordini del Tempio della Concordia

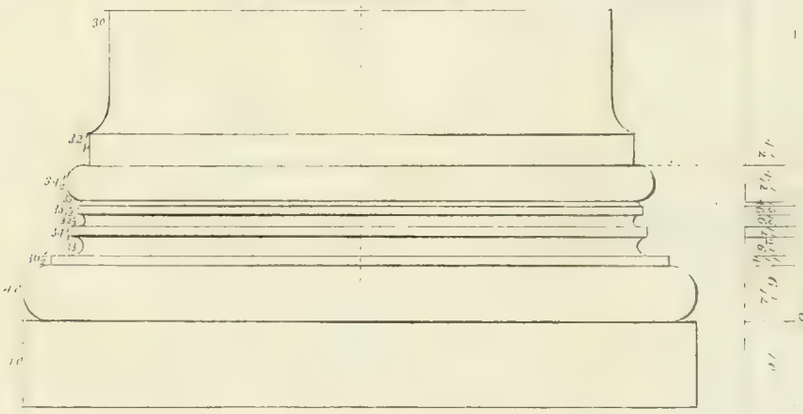


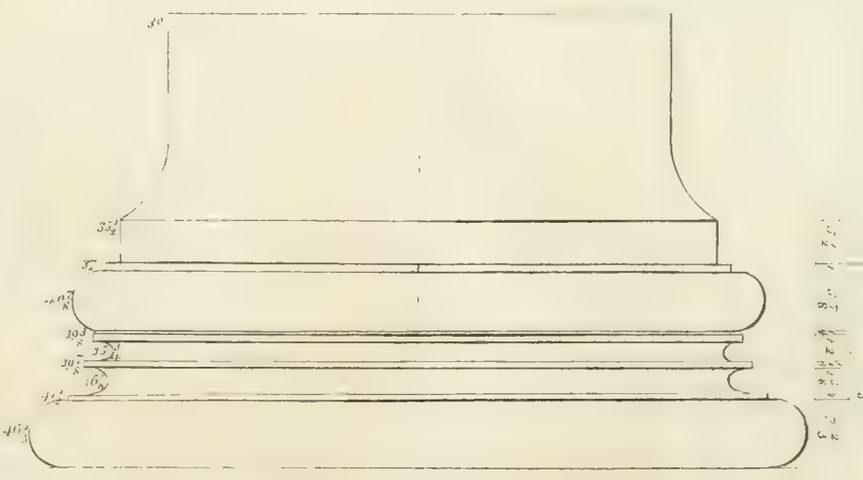




2. Modulo ovvero parte 60

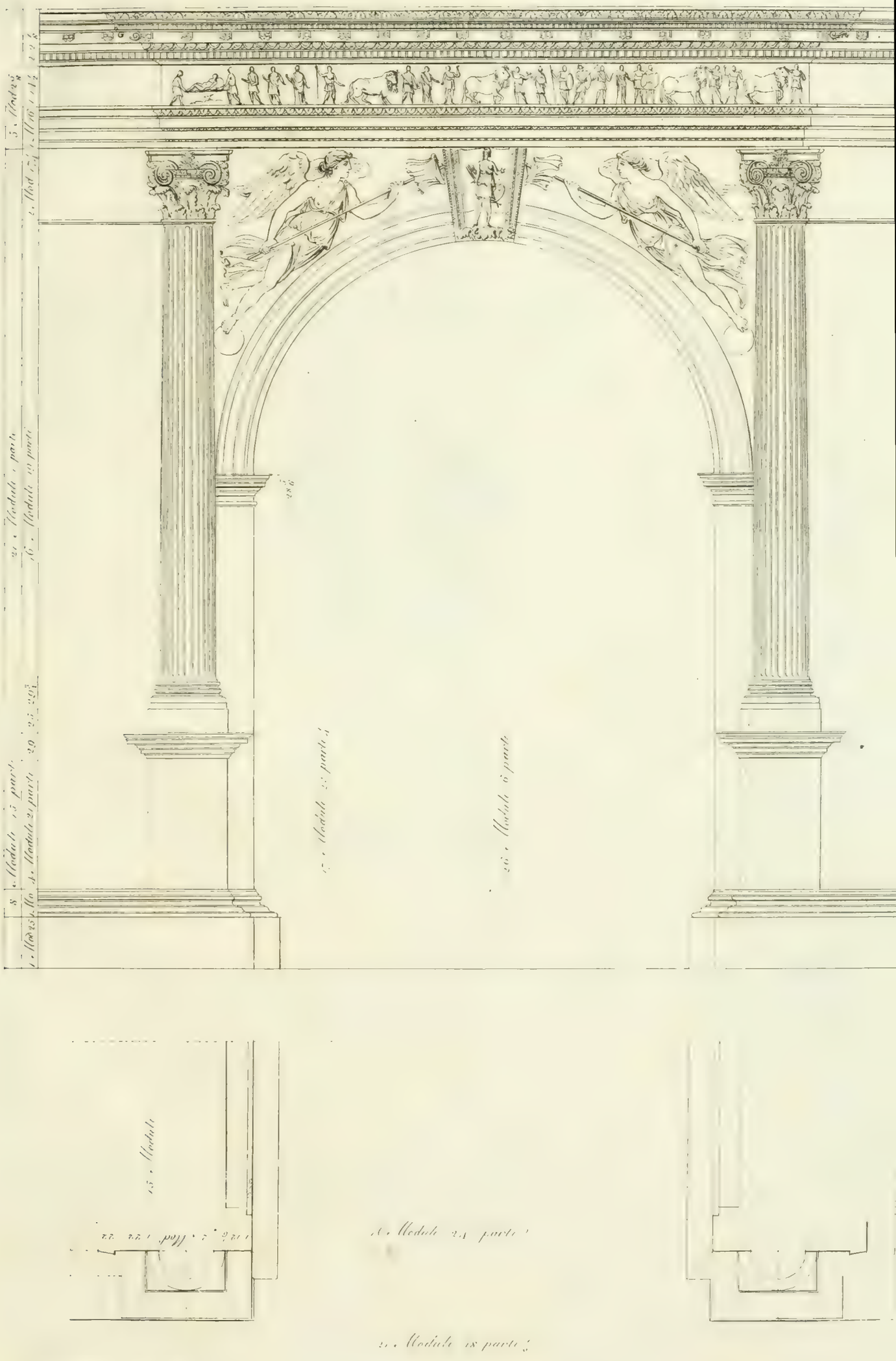






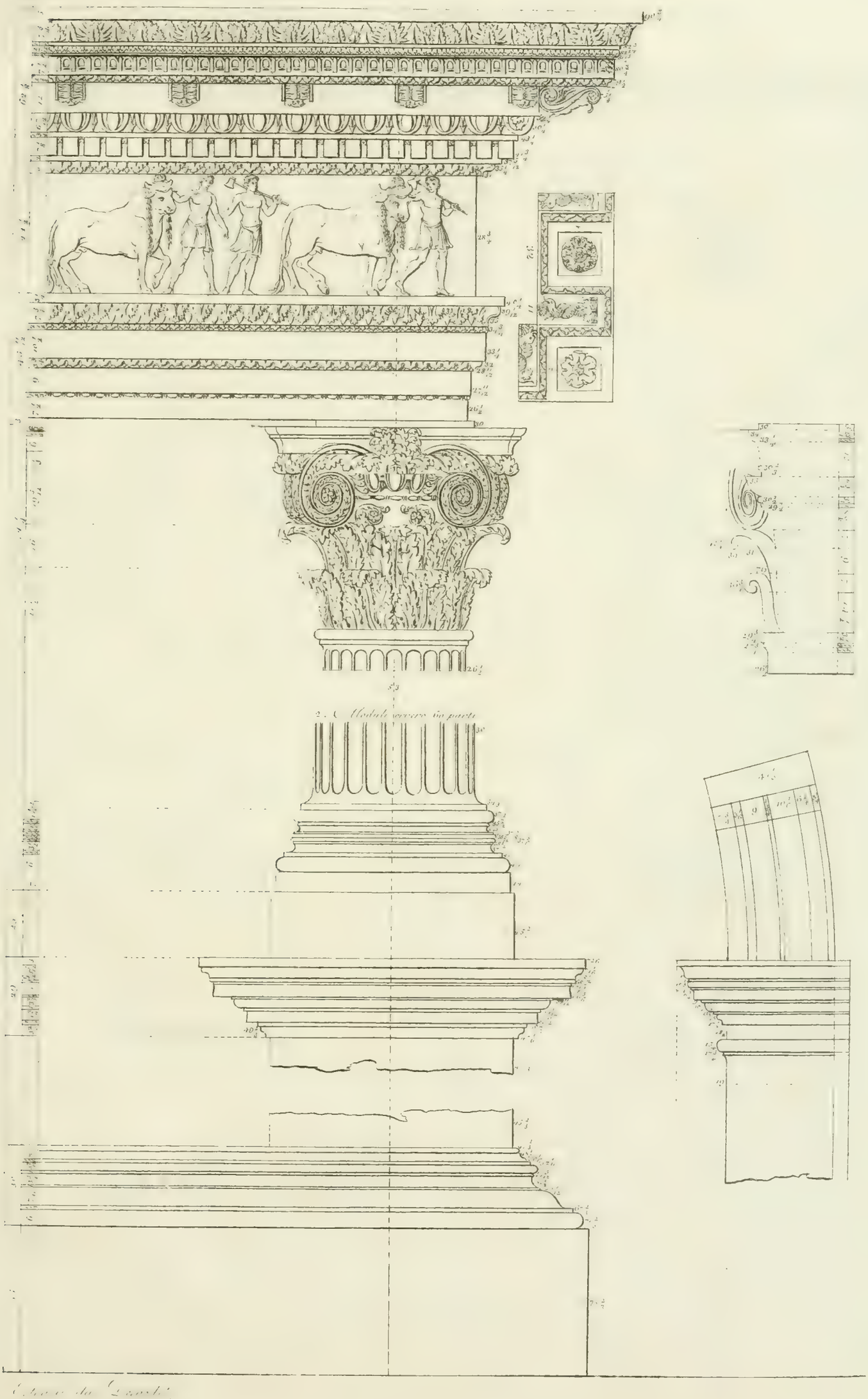
Estratto da Desgodetz

# Arco Composito di Tito

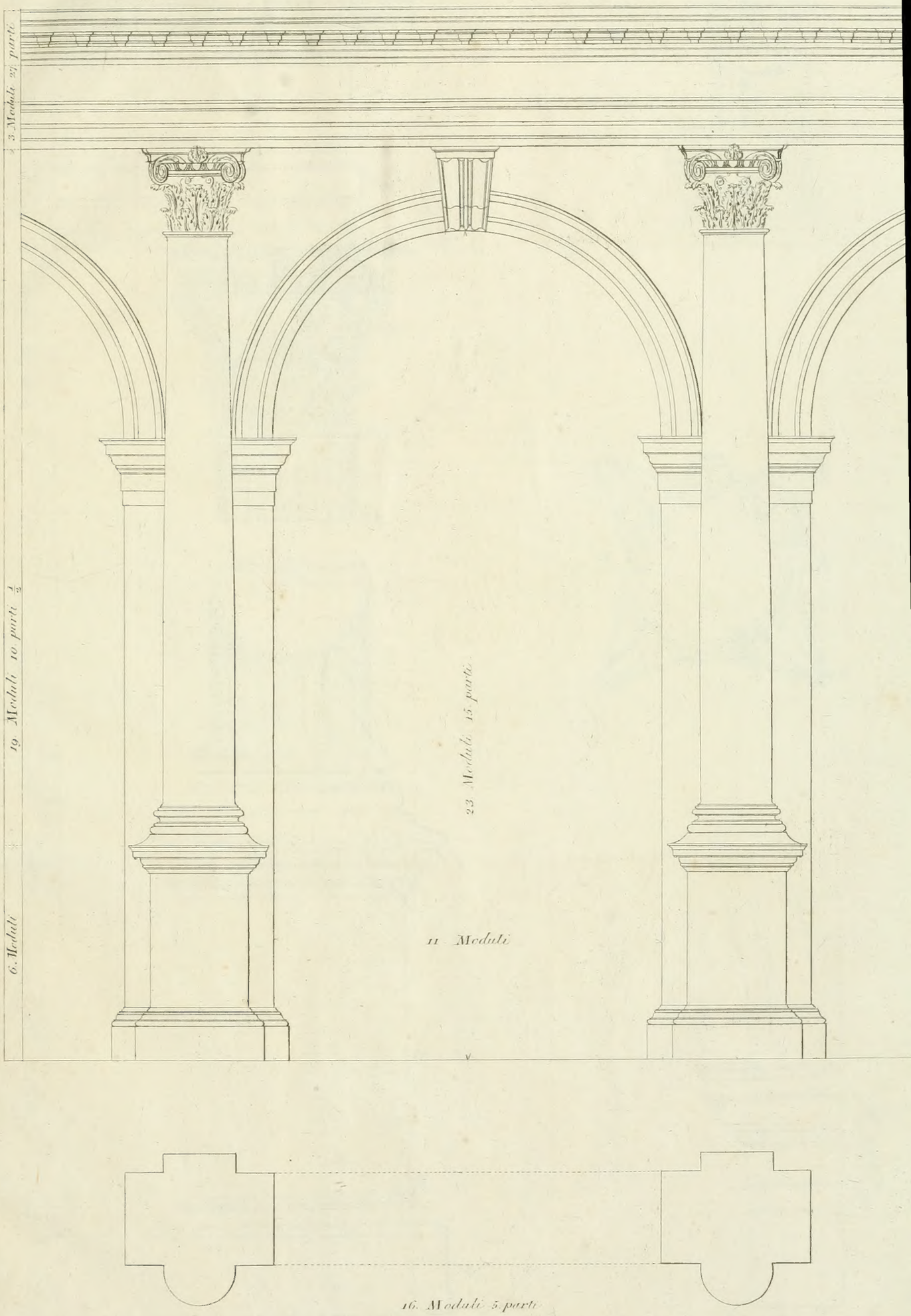



Estratto dal Desgodetz

# Modini dell'Arco Composito di Tito

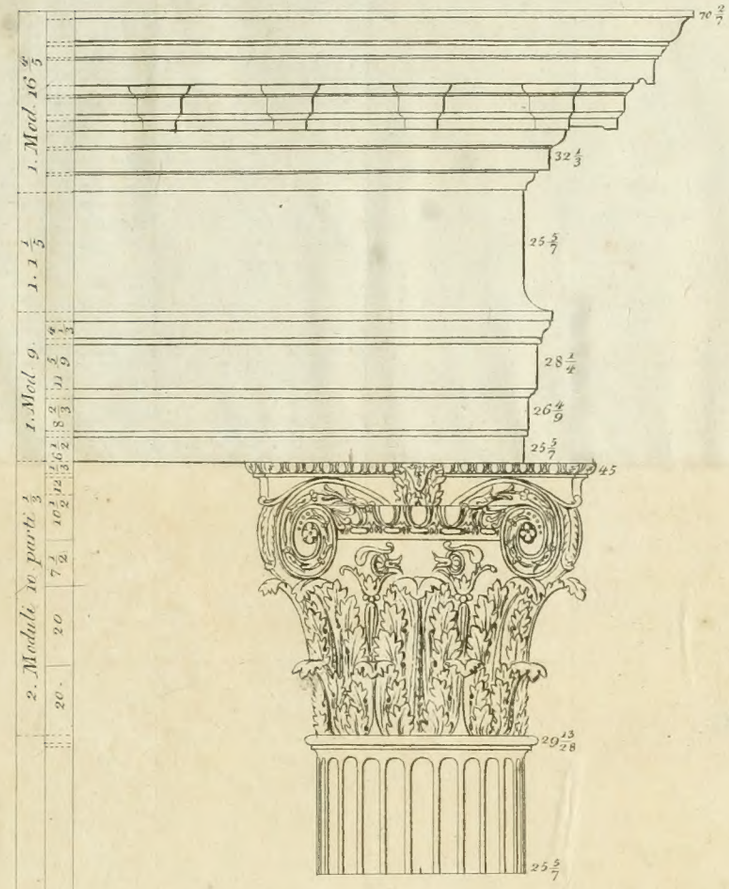


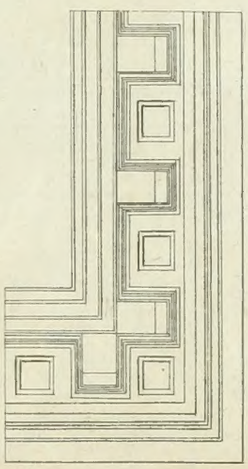
# Arcata Composita dello Scamozzi

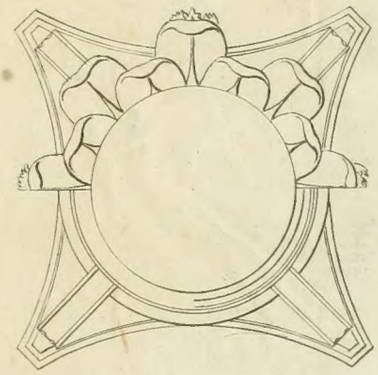



Estratta dallo Scamozzi

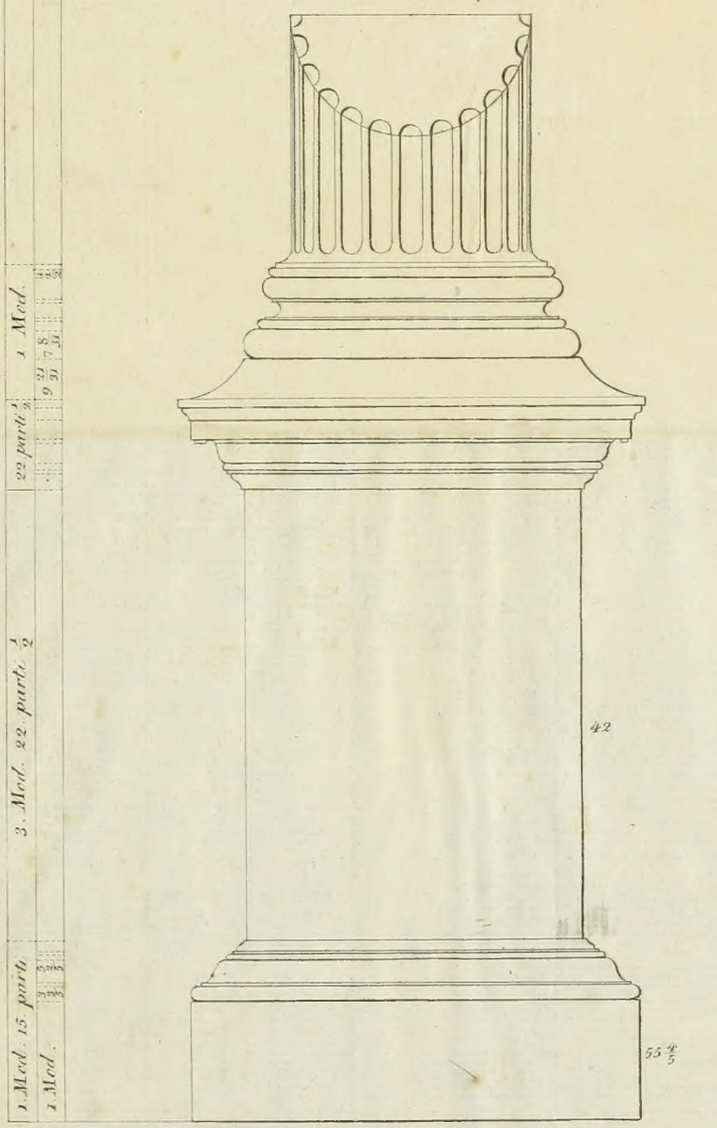
# Modini dell'Arcata Compositta dello Scamozzi

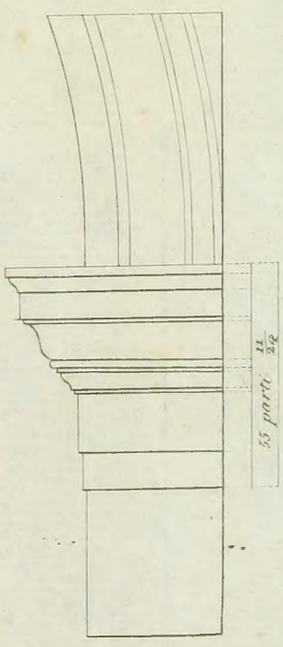




2. Moduli ovvero 60. parti




Estratti dallo Scamozzi

| Pagina | Verso | Errore | Correzione |
|---|---|---|---|
| 10 | 12 | la Divinità , gli animali | la Divinità : gli animali |
| 33 | 12 | IV | VI |
| XIX | 8 | $3\ \frac{3}{4}$ | $3\ \frac{1}{4}$ |
| XXI | 5 | $1.\ 5\ \frac{1}{3}$ | $2.\ 5\ \frac{1}{3}$ |
| XXV | 1 | $2\ \frac{1 0 3}{1 0 5}$ | $1\ \frac{1 0 3}{1 0 5}$ |
| ibidem | 20 | $2\ \frac{3}{5}$ | $2\ \frac{3}{5}$ |
| ibidem | ibidem | $1.\ 2\ \frac{69}{63}$ | $1.\ 2\ \frac{69}{63}$ |

---



SPECIAL FOLIO 887 719